ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Lunedì 12 Giugno 1911* MATTINO NUM. 161

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,00
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere gli eventuali premi fr. 5,50 per l'Italia in piego raccom. della Capitale)

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,80	8,88	3,33	1,90
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,33

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piaz... Carlo e Via S. Teresa, 2
... Milano - Napoli - Roma - Vienna
P... ogni linea di colonna o spazio di linea corpo 6: ...nunzi (nelle pagine di testo) L. 3 — ... Regie L. 2 — Avvisi economici 75 — Piccoli avvisi, vedi... Rabbi nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Prime ... Grandi prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato —
(Conto corrente colla Posta).

Le ultime trincee

Con la manifestazione imponente agli Uffici, la Camera ha cominciato a far giustizia dell'agitazione, in gran parte fittizia, messa contro il disegno Nitti, e ha dato una prima prova di coerenza, votando conformemente a quegli stessi principi che, annunciati dall'on. Giolitti due mesi or sono, gli avevano valso il plauso e l'adesione della maggioranza.

Non è però certo con questo primo atto finita la battaglia: chè troppo forti sono gli avversari del monopolio. I quali anzi hanno fatto la loro ultima conversione. Non potendo più negare che l'industria assicurativa non è poi quel disastro che si soleva far credere: annusate le solite querimonie sulla solita inettitudine dello Stato a bene amministrare: incapaci a ripetere, davanti alle limpide disposizioni del progetto di legge, che si dà vita a un nuovo congegno burocratico: oggi si ritirano nell'ultima trincea e accusano il progetto Nitti nientemeno che di distruggere l'arca santa della privata proprietà e di colpire a morte quella disposizione dello Statuto fondamentale del Regno, rinforzata dal Codice Civile, per cui «tutte le proprietà senza alcuna eccezione sono inviolabili, ma tuttavia quando l'interesse pubblico, legalmente accertato, lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto o in parte mediante una giusta indennità».

L'art. 2 del disegno di legge — dicono gli avversari del monopolio facendo la voce grossa, — esclude qualunque indennità: ecco dunque la violazione patente, e così sfacciata «da far arrossire», dello Statuto e del Codice Civile. E passando a dolersi in tono minore e debile, avvertono che una simile disposizione, fatta legge, segnerà il principio della fine: perchè domani lo Stato potrà, con uguale disinvoltura, proibire ai medici di curare malati, ai giuristi di trattar cause, e così via dicendo.

Orbene: noi ammettiamo che si discuta sulla base amministrativa ed economica se o meno l'annunciato monopolio possa tornar utile allo Stato sia sotto l'aspetto finanziario che su quello morale. Ma ci opponiamo energicamente a che il problema si imposti nei termini giuridici sopra citati, perchè essi vanno molto, ma molto al di là della questione del monopolio delle Assicurazioni, e investono un argomento fondamentale per la vita stessa dello Stato: quello dei limiti della sua azione e del suo impero di fronte a un qualsivoglia interesse economico privato. E' bene perciò che su un punto di importanza così decisiva i lettori siano illuminati e il Parlamento decida.

Il concetto giuridico della espropriazione e della indennità

Vi è un punto in cui, in materia di indennità, la dottrina giuridica non dell'Italia, ma di tutti i paesi civili è pacifica: che cioè un'indennità si deve pagare dallo Stato quando un monopolio implica «trapasso di valore»; per cui sia dovuto un compenso *a fine di togliere l'arricchimento ingiusto*. Il disegno di legge è conseguente in modo che non contiene il trapasso di valore così definibile. Esso si accontenta di limitare il poter generale di operare, togliendo una facoltà, uno dei modi pei quali quel potere è attivo. E questo fa non alterando in nessuna maniera lo stato attuale, ma solo proibendo la possibilità di una certa forma di azione per l'avvenire e a cominciare da un termine fissato.

Ora la legge è al tutto arbitra nel regolare lo svolgimento della capacità, movendo da considerazioni di pubblico interesse: e nessuna indennità deve, quando dal suo ordinamento taluno si abbia un danno. E' questo uno dei canoni elementari e fondamentali dell'attività giuridica dello Stato: chè, ove si misconoscesse, tale attività verrebbe in tutto a mancare, perchè grandissima parte delle leggi consiste appunto nel limitare la libera facoltà dei privati cittadini.

Nella fattispecie poi — a parte il considerare che il progetto di legge non sopprime, ma toglie all'attività delle persone solo un modo di manifestazione, perchè appena uno dei rami di Assicurazioni è obietto del provvedimento: e che alle Società straniere operanti questo ramo anche in Italia limita solo un modo di attività, — a parte ciò, la prohibizione si effettua con riguardo all'*equità*, che è il solo concetto onde prescrizioni di ragion pubblica come questa sono indotte ai giusti riguardi verso gli interessati che possono subire detrimento. Il disegno infatti nulla tocca, non altera in niuna maniera l'azione presente: non la limita, non la riconosce più giuridicamente possibile per l'avvenire.

Si è fatto al riguardo una specie di paragone con le privative dei tabacchi: e non interamente bene. A porlo correttamente, si deve ricordare che, con tale privativa, la legge ha limitato il potere del proprietario di terreni, togliendogli la *facoltà*, che prima aveva, di coltivarvi il tabacco, anche se essi siano adatti a tale coltura e faticosamente preparati e concimati all'uopo: nè per questo lo Stato ha concesso alcuna indennità: e neppure la dovrebbe, data per una volta la concessione, non sia poi stata mantenuta.

Si è dunque fuori del tutto dal concetto di *espropriazione*, che include per legge il trapasso di un valore materiale, — come sentenzia anche la scuola giuridica tedesca — e ben determinato. Ma sia pure espropriazione! Ebbene, nel calcolo dell'indennità si tien conto del *sacrificio materiale* imposto alla persona: e il criterio generale da seguire nella misura non può essere tolto alle norme del diritto privato governanti il «fatto illecito», da cui scaturiscono i due indici del danno emergente e del lucro cessante.

Ora, nulla qui di illecito: qui opera la legge: e l'equità dà fondamento, e quindi norma e misurazione all'indennizzo. Non dunque valori sperati entrano a comporre l'indennità, ma il solo valor presente, materiale: e il disegno di legge obbedisce a questo criterio sovrano, che impera nel diritto pubblico in materia di espropriazione, lasciando il bene, il valor materiale presente a chi lo ha e togliendo soltanto la capacità a nuovi affari della specie.

Niente di nuovo in tutto questo. Se noi consideriamo la legge stessa sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, dove pure si ha una vera e propria forma di espropriazione, vediamo che l'indennità è commisurata agli utili degli ultimi cinque anni di esercizio. Ma nulla si concede per indennizzo della mancanza dei profitti sperati negli anni successivi, i quali talvolta sono pure certi e assai maggiori di quelli passati. Ad esempio, una società di acqua potabile ha fatto gli impianti in previsione di un consumo di due milioni di metri cubi. Il Comune municipalizza l'azienda quando questa non è ancora che a metà sviluppo e paga sulla base dei profitti dell'ultimo quinquennio. E' indiscutibile che, dato l'aumento del consumo, fra altri dieci anni, ad esempio, esso si sarà raddoppiato e gli utili allora saranno più che doppi, perchè le spese generali restano all'incirca le stesse sia il consumo di uno o di due milioni di m.3. E' anzi su questa certezza che si è fondata l'impresa privata. Eppure quale indennizzo si concede per tale utile futuro alla società? Dopo cinque anni di esercizio qualsiasi impresa può venire municipalizzata: quando, cioè, nella più parte dei casi, esce dal periodo transitorio e incomincia a sviluppare la sua azione a procurarsi guadagni. Eppure l'indennità si restringe alla capitalizzazione degli utili medi del passato periodo: nulla si concede per l'avvenire. E puro chi ha mai mosso obbiezioni giuridiche per tale principio?

Se qui dunque nulla si espropria e se quindi gli utili delle operazioni già in corso restano tutti alle società di assicurazione, come può parlarsi di espropriazione, come di benefici cessanti da indennizzare?

Dov'è l'"avviamento?..

E anche qual concetto di avviamento che è tratto in campo a dar battaglia!

Basti pensare che varrebbe ben poco anche nei rapporti puramente privati, perchè quando l'ufficio attiene al *credito*, e quindi è strettamente legato alla persona, non è possibile dire di trapasso valido. Nel caso nostro, poi, non vi ha modo di accertare come il credito a favore degli assicuratori attuali rimarrebbe se anche lo Stato facesse l'assicuratore senza monopolio: e non si può in veruna maniera determinare quali saranno questi *crediti* dello Stato monopolizzatore, per dire che si deve calcolare l'avviamento, e cioè, la *trasmissione del credito*, di un valore, cioè, che per sè è cosa ben poco trasmissibile!

Tanto poco, che, mentre si domanda l'*indennità* equivalente, si dice che lo Stato non avrà vantaggi e fallirà nell'impresa: e, allora, dove è il valore presente materiale, pel quale si chiede l'indennizzo?

E ancora, dove è questa cessione di avviamento? Noi comprenderemmo che di essa si parlasse ora il progetto di legge proponesse di riscattare completamente le aziende: precisamente come nei rapporti privati il compratore di una bottega paga la clientela, il nome, la ditta insieme al valore degli immobili e dei mobili che rileva dal venditore. Ma qui dove esiste questo trapasso? Quale è l'avviamento per cui qui si pretende l'indennizzo? La clientela forse? Ma essa resta alle Società attuali. Oppure si vorrebbe sostenere che sono le Compagnie quelle che hanno sviluppato il senso della previdenza in Italia e quindi per ciò meritano un compenso? Ma bisognerebbe essere digiuni di ogni elementare principio economico per non sapere che nell'industria assicurativa, come in qualunque altra industria, è la domanda che provoca l'offerta ed è quindi lo sviluppo graduale della ricchezza e dell'abito previdente quello che ha attirato man mano il capitale nell'esercizio dell'industria che a questo bisogno provvede.

L'evoluzione del diritto collettivo

Non dunque cessione di valori immediati; non trapasso di beni materiali; non indebito arricchimento; non trasmissione di avviamento; ma puro e semplice divieto di esercitare una facoltà per l'avvenire. E su che cosa allora basa giuridicamente l'assurda pretesa di una indennità, dove sta l'espropriazione, dove la violazione della proprietà privata? E' bastato risalire per un istante alle fonti sane del diritto per vedersi sfumare fra le dita tutto questo artificioso cumulo di assenze e di pretese.

Ma vi è qualcosa di più e di più in là del diritto quiritario, che pure ci dà ragione.

Il diritto odierno si evolve, con tutto il resto. L'importanza del fattore collettivo nella creazione della vita economica e quindi dei diritti dell'individuo va affermandosi sempre più intensa, e si manifesta in mille guise, di cui sarebbe stoltezza non tenere il debito conto scientifico e pratico. E una delle applicazioni più salienti e generali di simile evoluzione la troviamo nell'attribuzione a beneficio della collettività di quei lucri ai quali, più che il valore, in dottrina e l'abilità del privato speculatore, ha contribuito la spinta irresistibile del progresso sociale. Gli «unearned increments» oggidì, in una o in altra guisa, devono finire nelle mani dello Stato. E' su questa base che poggia l'imperiale bilancio di Lloyd George: e su di esso che è sorta e si è sviluppata la poderosa e completa legislazione dei Comuni tedeschi per l'attribuzione in tutte le guise alla municipalità degli incrementi di valore delle aree edilizie. Quando la legge Giolitti del 1906 fece qualcosa in questo senso a favore dei Comuni italiani, comparvero su un giornale conservatore due sconsolati articoli dal titolo minaccioso: «Come si compiono le rivoluzioni sociali in Italia». Anche allora, come oggi, vi si parlava di espropriazione barbarica della proprietà, della fine del diritto, della morte della speculazione anche più sana sui terreni delle città, con mille fosche conseguenze. La legge passò, oggi è in vigore in molti Comuni: la rivoluzione sociale è rimasta sulle colonne del giornale conservatore, e la proprietà privata del suolo urbano gode di una salute persin pletorica, come sanno gli inquilini!

Ebbene, gli utili enormi di molte Società di assicurazione che esercitano il ramo vita nel nostro paese si fondano specialmente sugli incrementi di prezzo degli immobili urbani e degli altri valori in cui hanno investito le riserve, e nel mercato, rapido e continuo abbassamento della mortalità: ma dal primo fatto ha merito questo popolo italiano che sta arroicamente costruendosi le basi della propria ricchezza; dal secondo elemento gran parte di merito spetta a quei sagrifici collettivi con cui e Stato e Comuni, gravandoci d'imposte, hanno efficacemente contribuito al miglioramento dell'igiene e alla prevenzione delle malattie di ogni specie.

Se quindi anche si volesse parlare di una equità superiore a quella della legge scritta e della dottrina giuridica, confessiamo francamente che, nei rapporti fra Società di assicurazione e collettività italiana, non è davvero questa che risulta in debito di quella.

Chi più forte?

La campagna contro il monopolio statale cominciò contestando gli utili delle Compagnie. Battuti su questo terreno, gli avversari sostennero che la concorrenza fra esse aveva ridotto il prezzo dei servizi al minimo. Contestato loro che la concorrenza è fittizia, perchè in via di fatto solo quattro Società controllano il mercato e che il prezzo supera del 50 per cento il premio (tra parentesi, la relazione Nitti conferma appunto questa nostra affermazione), essi si sono rifugiati dietro alle solite teoriche affermazioni della pesantezza burocratica dei servizi pubblici. Distrutte queste ormai viete frasi fatte nel modo più perentorio dalle disposizioni stesse del progetto Nitti, così conciso, snello e nuovo nella sua concezione schiettamente industriale, si è trattato alla luce l'ultima arma, quella giuridica: giudichi il pubblico con quanto fondamento.

Ma questa mossa degli avversari del monopolio è stata opportuna. Perchè essa va, come dicevamo in principio, assai più in là del fatto occasionale. Qui due tendenze schiettamente antagonistiche sono in urto: vedere se in Italia gli interessi privati o quelli dello Stato devono prevalere nelle leggi e nell'indirizzo tutto della nostra attività politica: se il diritto collettivo ha più forza, o se ne ha maggiore il gioco delle minoranze interessate.

Quando il nuovo Ministero Giolitti salì al potere sul duplice programma del monopolio assicurativo e della riforma elettorale, noi, plaudendo, rilevavamo il pericolo in cui siamo giunti, perchè, per cause complesse, si è formata in Italia una plutocrazia di latifondisti, di banchieri, di socialisti, di zuccherieri, ecc.: per cui poco più di centomila persone hanno ragion vinta sui 34 milioni di cittadini. E' alla loro potenza acquisita non con l'energia e l'audacia intellettuale, ma con l'incrostazione parassitaria sullo Stato che noi dobbiamo se il dazio sul cereali sta, contro ogni interesse vero degli stessi agricoltori, se l'agro romano è irriducibile, se lo zucchero patrio è il più caro di tutto il mondo, se le industrie gemono sotto il peso di un aggio di costo incredibile. Nessun tentativo, nessuno sforzo — e l'on. Giolitti lo sa bene per non antica esperienza — ha la potenza di rompere questa incrostazione.

Oggi si era ripatuto il gioco. Si agitava con prepotente audacia lo spauracchio dell'assalto alla proprietà privata e mostravano di irritarsi essi perchè la borghesia industriale assiste «sorridendo alla sua progressiva espropriazione». No. La borghesia industriale non si commuove, perchè sa. Essa è certa che lo Stato non assumerà la monopolio i cotonifici, i lanifici, i setifici, la cartiere, le industrie metallurgiche, ecc.: Essa è la vittima più vera e maggiore di quell'altra industria e sa perfettamente cosa pensarne. Essa sa pure che l'uomo si distingue dagli altri animali anche in quanto prevede: e la previdenza è una scuola di educazione morale che solo lo Stato in Italia può rapidamente formare.

Perciò alta e profondamente significativa è la lotta che oggi si inizia al Parlamento. Essa si impegna e resta impostata così: se, in Italia, lo Stato deve avere il suo impero di legge, o se quest'ultima deve restare uno stromento nelle mani di una oligarchia minuscola. Sarà una questione altissima su cui si potrà formare, finalmente, un grande partito liberale. Dal 1904, da sette anni, noi affoghiamo nella morta gora di un assistenziale equivoco.

Rendiamo grazie all'on. Giolitti e al progetto Nitti: l'equivoco sta per infrangersi: svanito un triste spettro che balenò nel 1904, ognuno di noi sta per riprendere la sua fisonomia e la libertà d'azione. Ed era tempo...

Gli interessi toccati dal monopolio delle assicurazioni

Roma, 11, notte.

Il progetto Nitti sul monopolio delle assicurazioni rimane sul tappeto della discussione politica anche nell'attuale periodo di tregua. Domani terrà la sua prima riunione la Commissione parlamentare, nominata ieri dagli uffici. La Commissione non potè costituirsi ieri per l'assenza di alcuni commissari. Il commissario del primo ufficio De Nicola, ha però convocato di nuovo la Commissione per domani. Intanto è da segnalare la viva agitazione degli impiegati delle Società di assicurazione di tutta Italia, allarmati per le conseguenze che l'applicazione del progetto Nitti avrebbe per il personale delle Società di assicurazione. Il Governo ha sequestrato un manifesto del Comitato di agitazione, costituitosi fra il personale delle Società perchè definiva in termini assai vivaci il progetto Nitti e spiegava al popolo di Roma la «turlupinatura del Governo» nel progetto delle pensioni operaie. Tutti i telegrammi inviati dal personale delle Società di assicurazione al Governo, ai deputati e ai privati, hanno grandi ritardi e molti furono respinti. A Roma si sono riuniti 300 rappresentanti delle Compagnie di assicurazione d'Italia. Il Comitato di agitazione ha dato conto del lavoro compiuto in questi giorni e la Commissione speciale degli assicuratori provinciali e regionali nominata per conferire coi gruppi parlamentari politici ha riferito sul colloquio avuto col gruppo parlamentare socialista. Le due Commissioni furono riconfermate in carica. Venne poi comunicata una deliberazione della Associazione degli industriali e commercianti di Ravenna, contro il monopolio. Venne infine votato un ordine del giorno così concepito: «La assemblea costituita di rappresentanti della associazione degli assicuratori provinciali e regionali d'Italia delibera di convertire il Comitato della Associazione lombarda in Comitato provvisorio della Federazione nazionale degli assicuratori dando ampio mandato per la compilazione dello statuto sociale specificando lo scopo prevalente della difesa degli interessi delle varie categorie dei funzionari di assicurazione e nomina un Comitato permanente di agitazione, con sede in Roma».

Il Governo si preoccupa frattanto di calmare le inquietudini di coloro che hanno contratto polizze di assicurazione. Un comunicato ufficioso dichiara infatti che il Governo in questi giorni ha preso e prende a cuore gli interessi di tutti gli assicurati e si sta studiando il modo di fornire a tutti la più ampia garanzia perchè i patti conclusi con le Società assicuratrici non subiscano alterazioni e perturbamenti per il prossimo monopolio.

Il «Giornale d'Italia» però definisce come tentativi ortopedici le modificazioni che Commissioni e Governo introdurranno nel progetto Nitti. Il «Giornale d'Italia» osserva: «Il Governo si preoccupa di tranquillizzare coloro che sono assicurati presso Compagnie italiane ed estere, assicurando che gli impegni in corso non saranno elusi. Ma il rimedio è difficile a trovare, perchè si tratta di far intervenire la responsabilità dello Stato per obbligare gli Istituti privati a tener fede ai contratti già stipulati. La materia è complicatissima e pericolosa. Molti emendamenti sono desiderati dai commissari, ma certo parecchi più iniqui del progetto sono ancora più necessario: toglierle significherebbe ferire a morte il monopolio e coinvolgere l'erario dello Stato in una avventura finanziaria di cui non si può prevedere la portata».

Il «Giornale d'Italia» prosegue assicurando che fra i commissari non c'è una opinione concorde sulla portata degli emendamenti da eseguire. C'è chi non vede la salute se non nella completa distruzione del meccanismo per poi ricostruirlo, e c'è chi si accontenterebbe di qualche modificazione lieve. Certo è l'opinione di tutti che l'opera di ortopedia sarà tutt'altro che facile e breve. La Commissione, per quanto composta di 8 ministeriali su 9, non sembra disposta a concludere come vorrebbe l'on. Nitti entro 5 o 6 giorni. Il «Giornale d'Italia» conclude: «Vi sono infatti dei commissari che hanno accettato l'incarico per disciplina di partito e per amicizia verso l'on. Giolitti, ma che non si sentono in coscienza di consigliare la Camera di accettare la legge come è e d'altra parte l'emendarla richiederebbe del tempo mentre le vacanze estive fra un paio di settimane urgeranno».

Così scrive il giornale di opposizione, ma dobbiamo aggiungervi come per sicuro siamo informati che l'on. Giolitti esprime il desiderio che la relazione della Commissione fosse presentata per il 25. Egli crede che ciò sia necessario perchè si tratta di un progetto che la Commissione modificherà, ma che nel suo concetto fondamentale è da accettarsi o da respingersi. D'altra parte il prolungarsi della discussione farebbe sorgere pressioni e impressioni che si protrarrebbero forse fino alla riapertura della Camera, per oltre sei mesi, senza alcun vantaggio, essendo già formate le diverse correnti della pubblica opinione.

Trentuna Società di assicurazione hanno presentata una petizione al Parlamento in cui sono accennati tutti gli argomenti che gli interessati oppongono al progetto Nitti.

La petizione delle Società di assicurazione

La petizione riporta anzi tutto gli articoli con cui il Governo intende risolvere la grave questione nei rispetti delle Società di assicurazione. Si ricorda che lo Stato si è arrestato di fronte alle grandi difficoltà e alla rilevantissima spesa che importerebbe il riscatto del portafogli delle Società; e perciò ha adottata una soluzione ben radicale e molto semplice a prima vista. Lo Stato non riscatta il portafogli: assume d'ora innanzi in via esclusiva l'esercizio della assicurazione sulla vita e lascia che le imprese già esistenti continuino le assicurazioni già stipulate riscuotendo i relativi premi. E poichè lo Stato crede di non togliere alle Società private nulla di quanto esse già hanno, ma di impedire soltanto di assumere affari nuovi, il disegno di legge pone ad esse ogni indennità e nel modo più reciso dichiara persino le Società e gli assicurati carenti di azione a questo titolo: «Ora — prosegue la petizione — questo complesso di disposizioni rappresenta una vera spogliazione contro la quale le Società di assicurazione sulla vita fanno pervenire al rappresentanti del Paese la loro solenne e formale protesta. Con la disposizione dell'art. 2 del disegno di legge si sanzisce un principio nuovo che entra per la prima volta nella legislazione italiana: la espropriazione della ricchezza privata senza nessuna indennità. Con ciò si reca alle Società e ai loro assicurati un danno reale e positivo, danno che consiste nella dispersione della ricchezza attuale».

La petizione tratta poi della questione dei premi e osserva che l'arresto della vita delle imprese assicuratrici renderebbe insufficienti non solo le riserve matematiche ma anche la quota dei premi destinati a coprire le spese generali di amministrazione. Ripartite sopra un numero sempre minore di affari, le spese graverebbero ciascun affare in misura sempre proporzionatamente maggiore, e alla fine le Società sarebbero costrette per far onore ai propri impegni a pagare del proprio le somme necessarie per coprire le insufficienze dei premi.

Il memoriale afferma che con l'art. 2 si distrugge la corrispondenza fra premi e rischi, fra premi e spese e si può asserire che nel progetto presentato dall'on. Nitti, entra trionfalmente nella legislatura italiana il principio della espropriazione della ricchezza privata senza indennità. Il memoriale prose... Certo in legge può tutto fare. Il Parlamento può, se crede utile e necessario, decretare la abolizione della proprietà privata, ma a due condizioni: che chi propone una riforma di tal genere come è quella contenuta nell'art. 2 del disegno di legge ponga nettamente e chiaramente la questione, e in secondo luogo che questo venga discusso in tutta la sua ampiezza e vagliato in tutte le sue conseguenze prossime e remote. Una riforma economica e giuridica, rivoluzionaria, come quella proposta dall'on. ministro di agricoltura, industria e commercio, non può, non deve passare inosservata, come un modesto provvedimento amministrativo. Lo Stato, conclude la petizione, può, sotto l'apparenza di una legalità formale, confiscare la ricchezza privata senza corrispettivo, come può in modo formalmente legale, deliberare la spogliazione dei suoi creditori. Ma se lo Stato può a sua posta foggiare i rapporti giuridici, non può violentare i patti economici. Il fenomeno economico ha tale forza di reazione da prendersi una rivincita sulla legge giuridica, meglio congegnata. Lo Stato che turba il normale svolgimento della ricchezza privata, vedrà inevitabilmente inaridire la fonte delle sue ricchezze. E' facile prevedere che la inaugurazione di una legislazione di confisca produrrà un rallentamento nella vita economica e industriale del Paese. Il capitale nazionale già così ritroso e timoroso, abbandonerà gli investimenti industriali quando vedrà che una industria ben prosperosa può essere colpita da confisca a beneficio dello Stato. Il denaro straniero poi fuggirà al nostro Paese e lo stesso principio di mutualità riceverà un colpo mortale».

Il secondo Congresso degli Italiani all'estero

solennemente inaugurato dai Sovrani in Campidoglio

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 11, sera.

Con straordinaria solennità, si è inaugurato stamane in Campidoglio, il secondo congresso degli italiani all'estero. La storica sala degli «Orazi e Curiazi» era addirittura gremita di autorità, diplomatici, di membri dell'aristocrazia, di rappresentanti delle Colonie italiane, venuti a Roma da ogni parte del mondo, e di membri delle Colonie straniere a Roma.

Gli intervenuti.

Sono presenti il presidente della Camera, on. Marcora, il vice presidente del Senato, senatore Paternò, i ministri Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile, Sacchi, Nitti e Credaro, i sottosegretari Di Scalea, Pavia, Gallino, i senatori Di Prampero, Roux, San Martino, Pedotti, Bodio, i deputati marchese Cappelli e Fusinato, presidente dell'Istituto coloniale e organizzatore del congresso, Ferdinando Martini, Enrico Ferri, Pantano, Cabrini, Ciraolo, Danco, Cottafavi, Borsarelli, Mosca Tommaso, Luciano, Meda, Di Bagno, Coris, Moschini, Milliani; il prefetto senatore Annaratone, il sindaco Nathan, e tra i rappresentanti delle colonie: il comm. Cittadini di Buenos Aires, il cav. Sambucatti di Londra, il cav. Crespi di San Paulo, l'ing. Canziani di Londra, l'ing. Ambron del Cairo, il dottor Mariani di New Haven, il cav. Bisan di Vienna, il prof. Fago di Alessandria d'Egitto, il prof. Sperandeo di Odessa, il prof. Tauss di S. Francisco di California, il comm. Serra di Lione, Serpieri di Atene e moltissimi altri.

Alle ore 11 precise giungono i Sovrani in due automobili di corte, accompagnati dai loro seguiti. Sono a riceverli al piedi dello scalone molte autorità, che li accompagnano alle poltrone ad essi destinate, nel centro della sala, di fronte alla tribuna degli oratori.

Il saluto di Roma.

Prende per primo la parola il sindaco Nathan, il quale applaudito pronuncia il seguente discorso:

«Maestà! Delle presenza Vostra in quest'aula, massimo omaggio nazionale a noi qui riuniti, Vi ringrazio riconoscente; vada poi il saluto in nome di Roma a voi, delegati della grande Italia, quella che ogni confine ignora all'infuori dei doveri del suo risorgimento a Nazione imposti.

«Invero voi completate la grande, unanime affermazione dell'essere nostro in questo anno giubilare. Prima le auguste rappresentanze delle Nazioni civili qui convengono, larghe di manifestazioni di simpatia all'Italia nuova; poi, da ogni lato del Paese in spontaneo pellegrinaggio i rappresentanti dei Comuni, testimoni di fede nazionale, qui accorrono il giorno 4, giorno memorabile, quando tutte le bandiere incerate nelle patrie battaglie, tutti i veterani, tutti i rappresentanti locali s'unirono in un inno riverente di giubilo e di riconoscenza, alata strofa scesa nel cuore della gioventù. Insegnamento e speranza per l'avvenire. Finalmente voi venite per chiudere il triangolo equilatero la cui base in terra si protende, per successive gradazioni, all'apice della fede, fino al cielo.

«Ricordate. Gli antenati imposero al mondo il diritto colla forza delle armi; i successori loro in nome di Cristo evangelizzarono con le armi della fede, voi, oggi, ancora una volta, assumete ufficio di missionari umani, il cuore, l'intelletto, le braccia, unendo nell'opera civile e pacifica che la Terza Italia impone ai suoi figli.

«A voi il sacro compito di mantenere alto e rispettato il nome della Patria fra le genti; a voi il rappresentare l'unità materiale conseguita dai nostri grandi, nell'insigne monumento a Vittorio Emanuele II sul Colle Capitolino, simboleggiato; a voi dell'unità morale, dall'augusto successore, coll'opera e coll'esempio affermata, essere degni interpreti in guisa da portare in alto, attraverso il mondo, la nuova fede civile che dal finito del Creato innalzando sino all'infinito del Creatore lo sguardo, intrecciando scienza e fede, cuore e intelletto, muscoli e cervello, l'umanità abbraccia, la malvagità, l'ignoranza, la miseria, combatte in nome d'Italia, in nome di Roma, in nome del progresso.

«Di tanto voi dovete essere e sarete capaci Messi dalla Patria rinata, Roma risorta vi dà il benvenuto».

Il discorso, pronunciato con accento vibrato, è salutato alla fine da applausi e da grida entusiastiche di Viva Roma!

Parla il conte Di San Martino.

Si alza quindi il senatore conte Di San Martino, il quale dice:

«Fra le tante manifestazioni che hanno recato splendore alle feste commemorative, nessuna può esserci tanto cara quanto questo accorrere entusiastico di fratelli nostri lontani, verso la Capitale della Patria esultante.

«Voi non avete paventato l'abbandono del dolce focolare nativo, nè i perigli di aspri viaggi, nè la diversità dei climi, degli istinti, degli ordinamenti e per lunghi anni ed anni, col vostro lavoro, colla vostra energia, col vostro risparmio, colla vostra onestà, avete fatto fiorire in ogni angolo della terra, rispetto e simpatia intorno al bel nome d'Italia. Per voi una fitta rete d'interessi e i scambi collega il paese nostro con i più remoti angoli della terra.

«Avete lasciato i campi e le officine, le arti e le scienze, donde traete onore e vantaggio, ancora una volta avete sprezzato disagi e fatiche a noi ben sentiamo come all'unisono battono coi nostri i vostri cuori in quest'ora solenne.

«Dalla contemplazione delle grandezze antiche che intrecciano nei secoli, corone di gloria sul passato; dalla constatazione delle energie nuove, che mostrano vigoroso il presente, sicuro l'avvenire, voi trarrete motivo di gioia, di orgoglio e di sicurezza, per l'animo vostro d'italiani, come dall'accoglienza fraterna che avete qui trovata.

«Il Comitato cordialmente vi saluta, lieto che dalla propria opera sia nata propizia l'occasione per voi di visitare la cara patria in un solenne momento per noi, di manifestare affetto e simpatia, e vi dice: siate qui benvenuti, non come ospiti, poichè questa è anche vostra patria, ma come ben amati fratelli, quali nella lontananza lavorano per il bene e la gloria della comune patria e che nella gloriosa ricorrenza tutti circondano la vetusta madre, la quale tutti li abbraccia con uguale affetto».

Anch'egli è vivamente applaudito.

Il saluto del Governo e del Paese.

Poscia l'on. marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri, pronuncia il suo discorso, spesso interrotto da applausi.

«Signori! A voi, italiani convenuti da ogni parte del mondo in questo santuario primigenio della civiltà latina, porgo d'ordine di S. M. il Re il suo augusto saluto e quello dell'Italia. Accresce valore alla solennità di oggi, la presenza di Sua Maestà la Regina, cui da ogni plaga più remota si rivolse il vostro plauso commosso, quando nell'ora del dolore vi giunse l'eco della sua bontà sovrana. L'Italia vi aspettava, troppa parte di lei sarebbe mancata alla festa patriottica di questo anno memorando, senza di voi, rappresentanti autorevoli delle energie di espansione della stirpe. A voi tornati da terre lontane, esse mostra la gloria del passato, i progressi in pochi anni compiuti. I germi fecondi di un grande avvenire e vi ricorda colle opere il vostro diritto e il vostro dovere di sentir sempre in mezzo a genti straniere, altamente orgogliosi di essere e di proclamarvi italiani. Tra le grandi Nazioni l'Italia è quella che dopo la Gran Bretagna, ha la più alta densità della popolazione. Continuerà a crescere, ne abbiamo fiducia, la sua ricchezza, ma ciò non di meno l'emigrazione rimarrà un fenomeno durature. Sulla base del riconoscimento di questa verità, si devono fondare i vostri lavori e i vostri dibattiti. Il Governo e il Parlamento ne aspettano valido sussidio di proposte efficaci, dettate dalla vostra esperienza pratica, ma, anche, indipendentemente da ciò, il semplice fatto che siete riuniti in Campidoglio e che legami personali vi stringono oggi tra voi tutti e tra noi e voi è per se stesso un grande risultato pratico, mentre in pari tempo è una grande affermazione di italianità indelebile e di patriottismo costante. Intensificare, estendere, perfezionare tutti gli ordinamenti per la protezione degli italiani all'estero, elevare, mercè la scuola, il livello medio intellettuale degli emigranti, elevare mercè l'incremento della prosperità nazionale il loro stato economico e sociale, temprarli e prepararli, mercè l'educazione civile e morale, alle battaglie della vita, risaprir loro facilmente, prontamente le braccia materne della patria, quando vincitori o vinti tornino memori sè essa, ecco il programma del Governo, pel quale saranno preziosi i suggerimenti vostri.

«Gli eventi affrigati in queste pareti sarebbero restano oscura cronaca locale o ignota leggenda popolare, se la grandezza e la gloria posteriore di Roma non li avesse innalzati ai sommi onori della storia universale. Il convegno dei rappresentanti della italianità intera in tutto il mondo operante è in sè stesso un grande fatto. Più grande apparirà ai posteri, quando lo ricorderanno come una delle nistre millari nel cammino ascendente dell'Italia verso un avvenire sempre più luminoso. Tornando ai Paesi ospitali, cui la vostra intelligenza e la vostra energia, recate tanto contributo di prosperità, siate interpreti dei sentimenti nostri verso i fratelli lontani e coll'esempio, colla parola, coll'opera, incitateli sempre a mantenere viva la fiamma dell'affetto davvero all'Italia ed al Re».

Il discorso è interrotto da applausi scroscianti ed entusiastici, quando ricorda lo slancio degli italiani all'estero per la pietà eroica nella Regina, in occasione della catastrofe di Messina. La dimostrazione verso i Sovrani si prolunga per parecchi minuti tra grida insistenti di Viva la Regina! Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Alla fine del discorso dell'on. Di San Giuliano, tutta la sala è in piedi a acclama il Re e la Regina.

L'encomiato Pantano per idee dell'Istituto coloniale.

Ha per ultimo la parola l'on. Guido Fusinato, ex-sottosegretario al Ministero degli esteri, ed attuale presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, che è stato l'anima di questo Congresso.

«Maestà, Signori! L'Italia in questa memorabile ...ora, rivolgendosi indietro e contemplando la via percorsa, può constatare con giusto orgoglio i mirabili progressi operati dentro i propri confini, in ogni parte della vita, dell'intelletto, in ogni sviluppo delle attività sociali ed economiche.

«Ma un altro fatto, solo certi aspetti ancora più mirabile e nuovo, si è compiuto in questi ultimi lustri, e cioè l'inaudito allargarsi della patria fuori dei suoi confini, la fermazione, oltre i monti e oltre il mare, in mezzo a genti straniere, di una Italia nuova, che prende sull'antica admirazione ogni energia, vincendole e dominandole la sua politica interna, operando sulle esportazioni, sulle terre, sulle mercedi, sui cambi, e lentamente trasformando per indirette vie la somma stessa della vita morale ed economica di regioni intere.

«E' un fenomeno che non ha precedenti!

«Non fu scritta ancora tutta la storia dei costituirsi di questa Italia fuori d'Italia; una storia che conterrà intume fra le pagine più dolorose della sofferenza umana, ma che sarà nel tempo stesso la esaltazione più gloriosa della vitalità possente della nostra razza. Sarà sovratutto la storia dei milioni che hanno saputo compiere quella anonime turbe di lavori derelitti, esiliati dal bisogno, abbandonati alla ventura, combattuti dalle inimicizie dei climi e dalle avversità degli uomini, spesso disprezzati e umiliati.

«Inchiniamoci riverenti a questi veri artefici oscuri di questa seconda Italia, al vittoriosi ed ai vinti. E' ad essi che deve rivolgersi il primo pensiero di questo nostro Convegno, perchè sono essi che hanno dato alla patria quelle grandi colonie spontanee, che qui sono lieta rappresentate, e che con la loro potenza di produzione e di assorbimento hanno offerto al Paese nuove forme di ricchezza e di prog

Il discorso dell'on. Fusinato è stato interrotto frequentemente da veri scrosci di applausi, specie quando egli esprime l'augurio che i nostri emigrati si mantengano rispettosi verso le leggi delle nazioni straniere, ma siano anche non umili di fronte a prepotenze o a ingiustizie. In fine, quando l'on. Fusinato solleva l'eloquentissimo inno ai fratelli che vivono lontano dalla patria, una vera fiamma di commozione e di entusiasmo passa per la sala; molti hanno le lagrime agli occhi. Grida entusiastiche di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia!* si levano, tra lo scroscIare delle acclamazioni.

Il Congresso è aperto.

I Sovrani, che si sono congratulati con tutti gli oratori, stringevano la mano con molto calore all'on. Fusinato, il quale a nome del Re dichiara aperto il Congresso.

Quindi i Sovrani, seguiti dalle Autorità, si avviano verso l'uscita, mentre nella sala scoppiano nuovi e più calorosi applausi.

L'on. Foscari
replica esaurientemente al Ministro degli esteri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, notte.

L'on. Foscari replica all'on. Di San Giuliano: «Il ministro degli esteri nel suo discorso di venerdì confutò le accuse rivoltegli circa la mancata soddisfazione delle offese ricevute dalla Turchia e circa l'azione del Governo italiano per la Tripolitania. Ora l'on. Foscari, assente dalla Camera durante il discorso del ministro degli esteri, dichiara che se fosse stato presente avrebbe immediatamente controreplicato al ministro e rinnova le sue accuse alla politica dell'on. Di San Giuliano. L'onorevole Foscari ricorda come anche dopo il discorso dell'on. Di San Giuliano rimanga assodato che l'Italia non ebbe soddisfazione nè per l'incidente di Hodeida nè per l'offesa all'ambasciatore italiano a Costantinopoli. In linea di fatto — aggiunge l'on. Foscari — nessuna smentita è venuta dal ministro circa la penosa situazione diplomatica e politica determinatasi in seguito a tante così deplorevoli manifestazioni dell'odio turco contro l'Italia e nessuna comunicazione circa la soddisfazione alla quale per ognuno di quei tristissimi episodi l'Italia aveva ed ha diritto».

Quanto alle dichiarazioni ministeriali relative alla nostra contestata influenza in Tripolitania, Foscari ha detto: «Anche questa parte del discorso del ministro è stata per lo meno inconcludente. Alla nostra missione archeologica, egli ha detto, sono stati permessi scavi, ma essa, per ragioni di clima, ha aggiunto, non potrà cominciarli prima di autunno. Ora, la verità è ben diversa. Un anno fa la Consulta fu sorpresa dalla notizia fulminea di una concessione di scavi a Cirene data ad una società americana. In fretta e furia fu mandato a Costantinopoli il prof. Halbherr per chiedere anche per l'Italia una concessione di scavi qualsiasi. Il prof. Halbherr ottenne a Costantinopoli finalmente il permesso di fare scavi a Tolomaide; senonchè tale permesso era subordinato al parere delle autorità ottomane di Bengasi. Il professore Halbherr si recò allora a Bengasi con due assistenti, sperando di non incontrare difficoltà. Invece urtò proprio nel parere sfavorevole del mutasserif di Bengasi, parere giustificato dalla asserita mancanza di sicurezza nell'interno. E così la concessione di fatto non esiste. Altre che ragioni di clima! Quanto alla missione mineralogica italiana, oltre ad aver avuto dal ministro la confortante notizia che se n'è fatta una apologia Svizzera, ci siamo sentiti dire genericamente che i nostri inviati sono giunti ad Roma e non lamentano nessun inconveniente. Ma l'on. Di San Giuliano non ha voluto specificamente parlare delle vessazioni inflitte alla missione italiana, come non ha potuto smentire le forme di coercizione usate contro la missione stessa col divieto di scavare oltre i quattro centimetri sotto il livello del suolo. Circa la questione della radiotelegrafia impiantata dai tedeschi sulla costa della Cirenaica, neppure ciò il ministro ha potuto negare, si è limitato a dire quello che tutti sapevamo, cioè che quell'impianto fu fatto prima della sua assunzione al potere».

L'on. Di San Giuliano
non sapeva nulla!

Roma, 11, notte.

È da rilevarsi il commento che la ministeriale «Tribuna» fa alla notizia che la «Stampa» ha ricevuto dal suo inviato speciale a Tripoli sulla concessione avvenuta a favore di una impresa agricola tedesca. La «Tribuna» osserva: «Nel suo discorso dell'altro ieri alla Camera, il ministro Di San Giuliano ancora affermava che in Tripolitania non esistono altre concessioni ad europei non italiani, se non gli scavi di Cirene agli americani e un pozzo artesiano ai francesi. Non sapeva nulla l'on. Di San Giuliano di questa concessione agraria tedesca! Intanto è bene non dimenticare che la notizia di questa concessione tedesca segue di pochi giorni la notizia della stabilita linea di navigazione pure tedesca».

Nulla di più eloquente di questo rilievo che un giornale ministeriale muove all'on. Di San Giuliano.

Gli albanesi d'Italia
per la loro Patria

Roma, 11, notte.

Le rappresentanze delle numerose colonie italo-albanesi esistenti in Italia si sono riunite ieri a Vaccarizzo albanese in Calabria per la commemorazione del patriota italo-albanese Pasquale Scura. Parlarono applauditissimi vari oratori, fra cui gli onorevoli Turco e Jocle. Venne quindi votato per acclamazione un ordine del giorno di solidarietà con la madre patria e inviante il Governo italiano a secondarne l'azione per il conseguimento dell'autonomia nazionale.

Il commento del "Fremdenblatt,,
al discorso Di San Giuliano

Vienna, 11, notte.

Il *Fremdenblatt*, commentando il discorso dell'on. Di San Giuliano alla Camera italiana, scrive: «Furono apprese con soddisfazione fra noi, le calde parole con cui l'on. Di San Giuliano pose in rilievo il valore e l'importanza dell'alleanza austro-italiana: nel momento attuale è un fatto interessante che Di San Giuliano esprima la sua soddisfazione pei cordiali, intimi rapporti fra i due Governi. Non sono soltanto i Governi che danno vita ai trattati, mercè l'attivo scambio delle idee politiche in tutte le questioni riferentesi ai comuni interessi. Anche due nazioni separate per molto tempo una dall'altra, a causa della diffidenza provocata dal fatto che esse non si conoscevano scambievolmente, dettero recentemente in modo pratico una sicura prova del loro desiderio di vivere fra loro, non passabilmente, ma come vere alleate. Le numerose visite che corporazioni d'ogni genere, austriache ed ungheresi, fecero all'Italia nell'occasione del giubileo nazionale, dettero luogo a cordiali colloqui, a cui la diplomazia ufficiale deve con riconoscenza e senza invidia attribuire la stessa importanza che hanno le interviste fra gli uomini dirigenti gli Stati. Ciò che i dirigenti riconobbero sempre nei replicati colloqui degli ultimi anni come risultato desiderabile dell'alleanza, — vale a dire che questa producesse pratici effetti anche nella vita delle due nazioni, — fu realizzato con queste visite dovute a felice iniziativa».

Il *Fremdenblatt*, accennando poi alle dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano, circa gli interessi nella Tripolitania e Cirenaica, conclude: «Il quadro che l'on. Di San Giuliano fece della politica estera italiana, dimostra i favorevoli risultati ottenuti. Confortata per lo sviluppo dei suoi armamenti, nella fiducia in se stessa, circondata dalla garanzia delle alleanza cui dichiara tener fede, l'Italia, mentre celebra il suo giubileo nazionale, può con soddisfazione constatare la sua nobile posizione, dalla quale non si lascierà deviare nè da importuni tentativi, nè da qualsiasi fantasia di isolamento».

Un commento tedesco

Berlino, 11, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito del discorso del marchese Di San Giuliano alla Camera italiana, scrive: «In conformità delle dichiarazioni di parecchi giornali austriaci il rispetto all'integrità della Turchia, è stato pure affermato nelle parole del marchese Di San Giuliano, tanto più preziose, in quanto il ministro espresse la sua soddisfazione pel fatto che le relazioni tra i Governi italiano ed austro-ungarico sono intime e cordiali, ed il continuo scambio di vedute sulle grandi questioni balcaniche fornisce sempre all'Italia una nuova conferma dell'accordo tra i due Governi».

I lavori parlamentari

Roma, 11, notte.

All'agitazione e al fermento della giornata di ieri è succeduta calma completa. Montecitorio è rimasto oggi quasi deserto. La maggior parte dei 400 deputati che ieri si trovavano a Roma ha lasciato la capitale. La seduta di domani riserbata allo svolgimento delle interpellanze avrà scarso interesse. All'ordine del giorno di domani, oltre alle interrogazioni, sono iscritte solamente tre interpellanze: una dell'on. Costantini al ministro dell'istruzione circa l'obbligo per gli insegnanti governativi di ottenere l'autorizzazione preventiva in via gerarchica per prestare l'opera loro in scuole non governative; una dell'on. Meda al ministro di grazia e giustizia per conoscere se intende mantenere il disegno di legge sui reati di diffamazione; un'ultima dell'on. Merlani al ministro dell'istruzione per la ormai eterna questione del professore Cimbali.

Esaurita la discussione di queste tre interpellanze, continuerà la discussione del bilancio dei lavori pubblici, alla quale sono ancora iscritti a parlare varii oratori. Per martedì poi è stata fissata una seduta antimeridiana, alle 10, nella quale, per desiderio espresso dal presidente del Consiglio e del ministro di grazia e giustizia, sarà discusso il disegno di legge sul riordinamento della Cancelleria e Segreterie giudiziarie. Nel pomeriggio si continuerà la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Seguirà poi la discussione di alcuni importanti disegni di legge che sono all'ordine del giorno da parecchio tempo, a capo dei quali è quello dell'autorizzazione a maggiori assegni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Pavia, e probabilmente si discuterà subito dopo il disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione del dazio consumo di Roma e Napoli.

Decisione dei ministri

Roma, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle ore 15 a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1.o Presentazione di un disegno di legge relativo alla garanzia dei mutui da assumersi dal Comune di Torino colla Cassa depositi e prestiti;

2.o Id. id. per l'interpretazione autentica del 4.o comma dell'art. 1.o della legge 13 luglio 1906, *N.* 309;

3.o Id. id. per autorizzare che i Comuni e le Provincie romane sovra imporre fino a 50 centesimi l'imposta principale erariale, disciolinando più ripidamente la materia delle spese facoltative;

4.o Id. id. per l'acquisto di stabili per magazzino di materie profilattiche;

5.o Norme per la nomina degli insegnanti delle regie scuole medie ed elementari, e dei giardini d'infanzia all'estero;

6.o Disegno di legge per modifica dei ruoli delle Segreterie delle Università e degli Istituti universitari per togliere la categoria dei vice-segretari con stipendi inferiore a L. 2000;

7.o Id. id. portante la creazione di istituti zootecnici nelle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza;

Giudizi favorevoli
alla riforma elettorale

Roma, 11, notte.

Viene in prima linea, nelle attualissime parlamentare il progetto di legge sulla riforma elettorale. Si incominciano a sentire gli umori del mondo politico di fronte al progetto Sacchi, di cui si conoscono i particolari. Ecco anzitutto il parere dell'on. Bissolati a presentazione avvenuta. Come è noto, l'altro giorno quando Giolitti presentò il progetto alla Camera l'on. Trapanese gridò: *Viva Bissolati!* alludendo così alla parte presa da Bissolati nella sollecita presentazione della riforma elettorale. Incontrato oggi l'on. Bissolati a Montecitorio fu chiesto a lui se era soddisfatto di vedere l'esito felice della sua mossa.

La soddisfazione di Bissolati

— Certo — egli rispose — mi pare che quando un partito è giunto coi suoi accorgimenti a un tale risultato possa essere soddisfatto di sè. E pensare che solamente l'altro ieri il mio caro Turati, nell'adunanza del gruppo, diceva che l'opera dei deputati socialisti era così scarsa e infeconda da non rimanere altro che la via del suicidio, mentre in realtà il successo ottenuto con questo disegno di legge del suffragio universale presentato da Giolitti è ben superiore a quanto i socialisti avrebbero potuto attendere dalle proprie forze. Ma già è che le loro forze vennero potenziate dal metodo: è al metodo che si deve il grande successo e al riformismo che prosegue con logica inflessibile, senza debolezze demagogiche, senza impacci di arrivismo, senza paura di nulla e — concluse Bissolati — di nessuno.

Il deputato del gruppo cattolico on. Medi interrogato a sua volta circa il nuovo progetto di legge sulla riforma elettorale, ha detto:

— Io ne ho una impressione complessivamente buona. Solo non mi sono persuaso molto circa il congegno della scheda, che del resto bisognerà vedere nell'uso pratico.

— E le sembra che il suffragio universale, così come è attuato, non presenti pericolo?

— Per me non ho preoccupazioni. Io avrei accettato il suffragio universale a due sole condizioni: che fosse cioè accompagnato dall'obbligo dell'iscrizione di ufficio e da alcune garanzie procedurali. L'una e l'altra condizione si verificano nel progetto e quindi in massima, salvo il rilievo di inconvenienti che emergessero da un più attento esame e salvo la possibilità di miglioramenti funzionali, non ho che da mantenere la mia dichiarazione.

L'on. I. Bonomi

Ecco una terza intervista sul progetto Giolitti. E' la volta di un socialista, l'on. Ivanoe Bonomi, il quale ha detto:

— Ritengo che le disposizioni del progetto Giolitti siano in definitiva buone e rispondano sostanzialmente ai bisogni del Paese, il quale vuole essere più validamente assicurato contro le frodi e la violenza elettorali: certamente alcune disposizioni dovranno essere emendate e migliorate, ma nel complesso l'on. Giolitti ha accettato le proposte della Commissione di cui l'on. Bertolini fu il relatore, proposte che mi paiono più logiche ed efficaci fra le molte avanzate in questi ultimi anni; così sono lieto di vedere riproposta la candidatura predesignata che è la spina dorsale del nuovo sistema.

— E la scheda?

— Data la candidatura predesignata è naturale che la scheda sia confezionata dallo Stato e lo sia nel giorno che intercedono fra la dichiarazione della candidatura e la votazione riempita con il nome del candidato secondo l'ordine stabilito con il sorteggio. Questo sistema è quello stesso proposto dalla Commissione parlamentare che esaminava il precedente progetto Giolitti per la riforma della procedura elettorale, e che potrebbe tuttavia migliorarsi qualora si colorassero con colori diversi le zone di scheda su cui è impresso il nome di ciascun candidato. Infatti con la scheda proposta gli analfabeti non hanno altro modo della loro scelta che l'ordine con cui sono disposti i nomi dei candidati, ordine che egli conosce in precedenza; usando quindi anche un segno cromatico l'errore sarebbe grandemente eliminato.

— E come giudica le disposizioni per i seggi?

— Le approvo. Per i seggi l'on. Giolitti ha proposto, ed ha fatto benissimo, che la presidenza sia data a persona estranea alle competizioni locali ed in tale posizione da fidare della loro imparzialità. Quanto ai ballottaggi non posso che essere lieto di vedere conservato il principio che è stato chi ottiene la maggioranza assoluta dei votanti.

— E le nuove disposizioni per gli emigrati le sembrano opportune?

— La proposta di una lista separata per gli emigranti in un paese come l'Italia, che ha una emigrazione intensissima, può trovare accoglimento, tanto più che mira soltanto a rendere più difficile la sostituzione di persona; ma certo la posizione dei nostri emigranti temporanei di fronte al voto meriterebbe studio più profondo.

— E quale è il suo parere circa le sanzioni penali contenute nel progetto Giolitti?

— Circa le sanzioni penali l'on. Giolitti ha voluto ripristinare il loro severo rigore nella misura proposta nel suo antico disegno di legge; si può essere molto perplessi intorno a questa opportunità: una disposizione peraltro che incontrerà molto favore è quella che punisce intere sezioni elettorali con la perdita temporanea del diritto di voto.

Una dimostrazione patriottica
degli studenti e scolari milanesi

Milano, 11, sera.

Stamane gli studenti e gli scolari della città e dei paesi limitrofi si recarono in corteo a deporre quattro corone di fiori ai monumenti di Vittorio Emanuele, Giuseppe Garibaldi, Cavour e Mazzini. La manifestazione patriottica riuscì meravigliosa. Il corteo, al quale presero parte circa tre mila giovani e signorine, al suono di parecchie Bande e fra lo sventolio di molte bandiere, fece il giro della città. Lungo il percorso assistava gran folla, che si è unita alla dimostrazione degli studenti plaudendo vivamente.

L'arresto di un impiegato ferroviario

Varese, 11, notte.

L'applicato ferroviario Chiocchetti Guglielmo, impiegato presso l'Ufficio deposito locomotive della stazione internazionale di Luino, essendo stato sorpreso dal suo superiore Cotto Giovanni, mentre con una spranga di ferro tentava aprire il cassetto della di lui scrivania, venne denunciato alla Questura di Luino. Subito il brigadiere delle guardie procedette al suo arresto per tentato furto con scasso.

Per i nuovi grandi edifici
degli uffici pubblici alla capitale

Roma, 11, notte.

I criteri cui le proposte del Governo si informano circa il progetto di legge per la costruzione dei nuovi ministeri, sono fondamentalmente quelli di coordinare la soluzione del problema concernente le sede degli uffici centrali dello Stato all'altro più lato e più grave della crisi edilizia della capitale, facendo sì che quello dell'uno debba influire sull'altro e facilitarlo. Perciò mentre si è studiato il modo di addivenire alla cessazione dell'uso di privati edifici ora occupati da uffici pubblici, si è escluso il concetto di occupare per le nuove sedi fabbricati già esistenti e destinati ad uso privato anche se offerti in vendita allo Stato. Si è poi ritenuto preferibile la costruzione di nuovi fabbricati all'adattamento non sempre neppure possibile delle sedi attuali che costituirebbe non altro che un espediente fittizio e temporaneo. Per la scelta delle aree per le nuove costruzioni si è cercato di utilizzare quelle pertinenti al Demanio, ovvero al comune di Roma, nel quale il Governo ha trovato un volonteroso ed utile concorso alla soluzione del grave problema; e, tenendo conto dell'intima connessione di esso con quello di ordine più generale anzi accennato, si è anche avuto presente l'opportunità di disegnare per la sede di quegli uffici cui non accorrono frequenti ed immediati contatti col pubblico, località che la estensione crescente della capitale destina a nuovi centri di vita. Con l'istituirvi la sede di grandi uffici centrali dello Stato, il Governo eserciterà indubbiamente una benefica influenza sull'incremento economico e morale di quelle zone. In base a tali criteri sono stati dunque concretati tre ordini di provvedimenti e cioè: 1.o costruzione di nuovi edifici; 2.o trasferimento di uffici in diversi locali; 3.o alienazione di fabbricati disponibili.

Tali proposte concernono dunque anzitutto i ministeri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, dell'Istruzione Pubblica e della Marina, con annessa caserma del corpo reale equipaggi e della Corte dei Conti. Un'altra nuova costruzione della quale la Commissione segnala il bisogno ed il Governo le ha pienamente riconosciuto, è quella di un locale comune per le varie amministrazioni ad uso di esami, concorsi, ecc. Frequentemente, anzi di continuo, sia per l'ammissione agli impieghi, sia per il conseguimento delle promozioni di grado per cui la legge sullo stato degli impiegati civili forma la norma generale dell'esame, si adunano in Roma nuclei numerosi di candidati, ed i vari ministeri si trovano allora in grave imbarazzo per la ricerca dei locali adatti a contenerli e di solito sono costretti a ripiegare in affitto con grave dispendio, senza offrire a coloro che debbono esservi accolti, candidati ed esaminatori, soddisfacenti condizioni di comodità e di igiene, di mezzi di illuminazione, di riscaldamento, di areazione, suppellettili adatte, biblioteche di consultazione, ecc. Le località che accurati studi hanno fatto considerare preferibili sono: 1.o per il ministero dell'interno l'area demaniale di Castro Pretorio; 2.o per il ministero di Grazia e Giustizia il suolo del quartiere Regola, già in parte espropriato dal Comune per il risanamento di quella zona e che sarebbe caduto gratuitamente allo Stato, mentre per la restante parte del suolo si provvederebbe con espropriazioni; 3.o per il ministero della Istruzione l'area di proprietà comunale al Viale dei Re ove sorgerebbe anche l'edificio speciale per gli esami; 4.o per la Corte dei Conti l'area di proprietà comunale alla villa Pallavicini, non essendosi potuto adottare altre proposte concernenti l'area di via dei Cresceni ai Prati, cui è stata data altra destinazione; 5.o per il ministero della Marina e per la caserma del distaccamento del R. C. E. l'area di proprietà privata sul Lungo Tevere Flaminio nella sede denominata villa Cavalieri.

Ad attuare il progetto, il Governo, riconoscendo senz'altro la impossibilità di farvi fronte con le risorse ordinarie del bilancio, ha fatto procedere allo studio dei mezzi necessari ispirati dal criterio di evitare ogni soverchio aggravio. Il piano finanziario consta nella contrattazione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti nelle condizioni più favorevoli e cioè al saggio non superiore al quattro per cento e con ammortamenti in 35 annualità posticipate. Il fabbisogno occorrente sarebbe di lire 47.618.000. Con il ricavato delle alienazioni di parte delle attuali sedi si otterrebbe di ridurre sensibilmente il debito, e con l'economia annua per la cessazione di fitti di locali privati per l'importo di circa seicentomila lire, si attenuerebbe l'onere della annualità di estinzione del prestito. Al termine poi del periodo di 35 anni lo Stato sarà senz'altro onere proprietario dei locali occorrenti per il proprio ufficio.

Un accanito duello a Parigi

Parigi, 11, mattino.

Un duello accanito si è svolto nel pomeriggio di ieri fra due personaggi mondani molto in vista, il barone Pichon ed il sig. Troinon. Lo scontro è avvenuto in una proprietà privata ed è stato molto vivace. Il barone Pichon riportò dapprima due ferite, una al braccio e l'altra al petto; ma lo scontro continuò egualmente.

Infine il sig. Troinon riportò una ferita profonda al braccio ed il duello fu così sospeso. Esso durò più di un'ora. I motivi che spinsero al duello non sono noti, ma credesi si tratti di questioni intime.

Un treno rovesciato
sulla linea Roma-Civitacastellana

Un frenatore settuagenario - Numerosi feriti

Roma, 11, sera.

Oggi è accaduto un gravissimo accidente ad un treno della linea tramviaria che va da Roma a Civitacastellana.

Alle 14.10 il treno merci numero 104 della tramvia elettrica Civitacastellana-Roma transitava per lo stradale a Prima Porta a circa 13 chilometri da Roma, proveniente da Castelnuovo; giunto alla curva denominata appunto Prima Porta, a causa di uno slittamento, deragliava precipitando in un basso burrone sottostante. Il treno composto di una macchina a vapore e di dieci vagoni carichi di travertino, di carbone di calcio e di breccia, si rovesciò, trascinando il personale addetto, e cioè il macchinista Aurelio Conti, il controllore Domenico Bartoli, il fuochista Fedeli ed altre cinque persone. Di essi il più gravemente ferito è certo Vittorio De Santis. Tutti i feriti furono trasportati all'ospedale di San Giacomo con le automobili dei pompieri che sono subito accorsi sul luogo del disastro. Sono anche accorsi più tardi in automobile, il capitano dei pompieri, un capitano dei carabinieri ed un delegato di P. S.

Sul posto si trovava già, perchè addetto alla caserma di Prima Porta, un brigadiere dei carabinieri, che fece apprestare le prime cure ai feriti estratti dalle macerie. Il treno è ridotto ad un ammasso informe di rottami. La strada è completamente ingombra ed occorreranno parecchie ore di lampo perchè possa essere riattivato il transito.

E' giunto sul posto anche l'ing. Gigli della tramvia Civicastellana. Primo pensiero dei vigili è stato quello di raccogliere fra i carri i feriti, i quali mandavano alte grida di dolore. Il triste convoglio, a tutta velocità è giunto immediatamente all'ospedale di San Giacomo, dove il popolino si è asserrato contro le porte, mosso a spavento ed a curiosità dall'arrivo del pietoso corteo. Le automobili sono entrate nel cortile dell'ospedale ed immediatamente si sono chiusi i cancelli, ed il personale sanitario si è affrettato a soccorrere i disgraziati, i quali ad uno ad uno sono stati portati nella sala di pronto soccorso. Per quanto fossero rapide le cure prestate agli infelici ferroviari, dopo qualche istante che erano stati portati all'ospedale, uno di essi moriva, morteriato dalle ferite che il disastro gli aveva prodotto. Degli altri feriti, che intanto venivano con ogni sollecitudine curati, uno solo è in gravi stato. Gli altri tutti sono in condizioni molto migliori. Il morto si chiama Vittorio De Sanctis ed ha 41 anno.

I particolari

Il luogo dove è avvenuto il disastro, si chiama «Prima Porta»: i vagoni del piccolo treno di Civita Castellana sono tutti rovesciati attraverso la strada, che si presenta ingombra di macerie. Gli assi dei vagoni merci, rotti, contorti, scheggiati, emergono in un cumulo di pietrame, di lastre, di travertino, di calce e di materiale di fabbrica. Ecco come è avvenuto il disastro.

La via è in rapida curva ed in notevole pendio: ad un centinaio di metri da «Prima Porta» questa curva e questo pendio si accentuano: il binario, al luogo proprio dello slittamento di oggi, ha la controrotaia doppia come si pratica in tutte le curve ristrette. Alle 14.10 il treno merci, con una macchina a vapore, faceva servizio da Castelnuovo sulla medesima linea del treno elettrico, trasportando materiale da costruzione e carbone. Questo treno, formato da nove vagoni based da trasporto, un furgone, la macchina ed un tender, quando prese la curva in discesa, cominciò a slittare. Il macchinista immediatamente ha fatto fischiare, chiudendo i freni disperatamente, ma i freni a nulla più servivano: il convoglio era precipitava, senza sentire più il comando, per la discesa. Gli otto agenti che erano sul treno hanno intuito presto il disastro; appena si è presentata loro davanti la curva stretta della discesa, essi abbandonarono i freni che più non funzionavano, sono saltati sui carri gridando disperatamente, ma tutto ciò è stato un attimo: il convoglio era giunto in curva e passava sulla strada; la macchina trascinandosi il «tender» e due carri, saltava dal ciglione. L'opera più dolorosa e più pietosa è stata quella dell'estrazione dalle macerie del frenatore De Sanctis. Questo giaceva fra i rottami e le pietre: aveva il torace scoperto, il resto del corpo, fra i resti irriconoscibili di due vagoni. Come dentro una morsa, l'infelice aveva appena fatto per lamentarsi. Ad un carabiniere che cercava di districarlo, con voce flevole supplicava: «per carità tiratemi una revolverata in testa, perchè questo strazio sia finito!» Il poveretto aveva le gambe entrambe sfracellate. I sanitari di San Giacomo dovettero subito amputargliele, ma per quanto rapide fossero le cure apprestategli, il poveretto morì. In quanto al macchinista Conti rimarrà deturpato per la perdita dell'occhio, e venne giudicato guaribile con riserva, in un mese. Gli operai della Civita Castellana, aiutati dai carabinieri e dai vigili, hanno proceduto rapidamente allo sgombero della linea. Per sgomberare la strada occorrerà tutto domani.

Il figlio di Re Milano arrestato per ratto

Karlsbad, 11, mattino.

Il figlio naturale di re Milano, Milenko Christiasch Dalichevitch, è stato arrestato ieri per ordine della polizia, non avendo pagato la nota in un albergo dove aveva alloggiato parecchi giorni.

Il Congresso
dei ricevitori postali e telegrafici

Roma, 11, notte.

Il gran sala dell'Associazione degli impiegati, in Galleria Margherita, si è oggi inaugurato il Congresso tra i ricevitori postali e telegrafici, al quale hanno aderito oltre 500 mila ricevitori di ogni parte d'Italia e numerosi senatori e deputati.

Tra gli intervenuti si notava l'on. Ciuffelli, ex-ministro delle poste e telegrafi. E' intervenuto anche il sottosegretario Battaglieri, che è stato accolto da grandi applausi.

Presa poi prima la parola il presidente del Comitato ordinatore, cav. Benzi, il quale, dopo aver inviato le condoglianze dei congressisti al ministro Calissano, assente perchè colpito da grave lutto domestico, ha espresso il voto che i ricevitori siano compensati in rapporto al reddito dell'ufficio; e conclusa, tra applausi, salutando un inno all'organizzazione delle classi dei lavoratori.

Quindi hanno parlato il consigliere comunale cav. Micozzi, che ha portato ai congressisti il saluto del sindaco Nathan, a nome di Roma, ed il signor Reggio, in nome dei ricevitori del Piemonte. Infine ha preso la parola l'on. Battaglieri, in nome del Governo. Egli ha ringraziato i congressisti per i sentimenti di condoglianza espressi verso il ministro on. Calissano, di cui ha letto una lettera. In questa l'on. Calissano si dice dolente di non poter presenziare all'apertura del Congresso, e poi esprime la più grande benevolenza verso i ricevitori, dicendo di avere ordinato che la Commissione nominata per studiare la questione che riguarda le condizioni dei ricevitori sospenda i suoi lavori fino a che il Congresso non abbia deliberato i suoi *desiderata*.

Il sottosegretario dice poi che, nonostante il poco tempo avuto dal ministro Credaro per migliorare le sorti dei funzionari, anche l'on. Calissano guarda con occhio benevolo i desiderii espressi dai ricevitori postali e telegrafici.

Il discorso è vivamente applaudito.

Per ultimo, brevemente parla l'on. Ciuffelli, il quale ringrazia gli oratori precedenti per le parole dette a suo elogio.

Il Consorzio autonomo del porto
consegna la bandiera alla Lega navale

Genova, 11, sera.

Alle ore 15, nel salone del palazzo San Giorgio, ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera sociale offerta dal Consorzio autonomo del porto alla sezione di Genova della Lega Navale Italiana.

Intervennero l'ammiraglio senatore Canevaro, presidente generale onorario della Lega, l'on. Fiamberti, presidente della sezione di Genova, il capitano di vascello Trifari, comandante della *Re Umberto*, rappresentante il ministro della marina, le Autorità civili e militari, numerosissimi ufficiali di terra e di mare, invitati e signore, parecchie Associazioni di veterani, fra cui quelli di Crimea, le sezioni liguri della Lega, tutte con bandiera, la compagnia volontari fucilieri e di ragazzi esploratori.

Il comm. Ronco, presidente del Consorzio, presentò la bandiera, pronunziando patriottiche e vibrate parole, vivamente applaudite. Quindi la madrina signorina Rita Fiamberti, figlia del deputato, ed il padrino ammiraglio Canevaro appuntarono alla bandiera, fra le acclamazioni. Alla madrina il comm. Ronco offrì uno splendido mazzo di fiori.

Parlarono quindi: l'on. Fiamberti sul patriottico intento della Lega, inviando un caldo saluto all'armata ed all'esercito; l'ammiraglio Canevaro, ricordando la gloria della bandiera tricolore anche nei rovesci; il comandante Trifari, che portò il saluto dell'armata; tutti calorosamente applauditi. Infine pronunziò un discorso Giovanni Borelli, che ricevette un'ovazione.

Servito uno scelto rinfresco, si formò un corteo, preceduto dalla Banda dei Garaventini, composto della compagnia fucilieri, del Collegio nazionale, della compagnia ragazzi esploratori e dalle Società e sezioni, che scortò la bandiera della Lega Navale alla sua sede in piazza Nunziata.

Il nuovo contratto di lavoro giornalistico

Roma, 11, notte.

In esito ai convegni intervenuti nei giorni 7 ed 8 corrente nella sede dell'Associazione della stampa a Roma, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, presidente della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, tra giornalisti, professionisti e gli editori e proprietari di giornali, rappresentanti gli uni e gli altri quasi tutti i quotidiani d'Italia, è intervenuta oggi la firma della convenzione che regola con soddisfazione i principali rapporti relativi alla prestazione d'opera giornalistica e la magistratura competente, a giudicare delle controversie che nella interpretazione delle convenzioni potessero sorgere. Il collegio dei probiviri delle Associazioni dei periodici italiani, che ha funzioni di collegio probivirale, è stato costituito per questo speciali attribuzioni con eguale rappresentanza delle due parti.

La convenzione sarà in firma, per gli editori e proprietari, dei dott. Olindo Malagodi, vicepresidente dell'Unione editoriale dei giornali; di Bazan, segretario della stessa unione, per i giornalisti professionisti; di Garzia Casola e Giulio Paciarelli, per la Federazione della stampa, e dell'on. Barzilai, presidente, e Giovanni Bindano, segretario.

Regalo d'una cartella (tre biglietti)
DELLA
Lotteria Nazionale Torino-Roma
a tutti coloro che prenderanno un abbonamento alla **STAMPA**
per sei mesi e mezzo (16 Giugno-31 Dicembre)
pagando L. 11 (Estero L. 22)
Estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912
Ventisettemila premi per un importo di due milioni e mezzo

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Appendice della *Stampa* 43

LA TORRE DEL MISTERO
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

Con un gesto rude, ella si strappò la maschera, ed il suo volto apparve, come avvampato di fiamma, tale che fece correre un brivido per le ossa del giovanotto. Ella disse con un accento di sovrana alterigia:

— Poichè tu sai chi io sia, poichè in me hai riconosciuta Margherita di Borgogna, dovresti anche sapere che la regina non ha alcun ringraziamento da fare ai suoi sudditi.

Buridano piegò il ginocchio. Ella riprese con lo stesso tono rude:

— Chi ti ha avvertito? Chi ti ha detto che qui tu troveresti la regina? Parla!

— Lancelotto Bigorne — disse Buridano, alzandosi.

— Lancelotto Bigorne? — mormorò Margherita. — Dove ho sentito questo nome? Chi è quest'uomo? E come fa a sapere?.....

Ma ben presto ella parve si calmasse ed il suo viso prese una nuova espressione.

In quello spirito in cui i pensieri di passione colavano a torrenti, la questione di sapere chi fosse Bigorne e come egli fosse al corrente delle abitudini della regina, fu portata via come una foglia secca dal vento.

Buridano era là.

L'odio, la vendetta, la morte, tutto fu rimandato all'indomani.

Lentamente, le nubi accumulate sulla sua fronte si dissiparono; quel che v'era in lui di sovrano e di maestoso avanti la regina scomparve e non vi fu che la donna, decisa alla più violenta franchezza nella confessione della sua passione.

— Messere — disse ella con una voce tremante— sedetevi là... vicino a me, perchè dobbiamo discorrere a lungo.

— Perdonatemi, signora, io ho il dovere di rimanere in piedi innanzi alla regina.

— La regina! — fece Margherita, con una dolcezza penetrante. — La regina è sparita, signore. Non vi hanno dunque detto nulla, Buridano? Non vi hanno dunque detto che la donna che vi chiamava alla Torre di Nesle vi ama? Guardami... Dimmi se hai potuto scorgere donna che sia più bella di me.

Ella parlava con una voce sorda e tuttavia armoniosa come una strana e lontana musica. E quelle cose ella le diceva come se fosse stato affatto naturale che la regina di Francia si concedesse così.

Margherita palpitava.

— Buridano, — riprese, — il tuo destino supera gli uomini. Io ti offro la potenza! Di una parola Buridano e domani Marigny, precipitato dall'alto della sua scienza, vi cederà la sua carica...

Ella si levò, si avvicinò a lui, e curvata, quasi supplichevole:

— Il re, — continuò, — è un fanciullo... E' necessario al Louvre un uomo che regni veramente, che governi, che, come quell'Ercole finisca per mettere la corona sul suo capo e sia il padrone. Sovrano di una donna come me, sovrano di un regno come la Francia, che cosa sarà vietato ai tuoi desiderii, alle tue intraprese? Buridano, io ho gettato il mio sguardo intorno a me e dall'alto del mio trono io ho cercato un uomo; l'ho trovato! Buridano, io ho visto su di se la mia mano posarsi, su di te che eri debole, che eri misero, che eri oscuro, io ti ho condotto sulla montagna e ti dico: «Guarda ai tuoi piedi... Onore, favolosa fortuna, potenza inaudita, amore senza limiti, tutto ciò ti appartiene». Che cosa rispondi, Buridano?

— Maestà, — disse Buridano con un'umiltà profonda, sincera ed ammirevole in quel momento in cui avrebbe potuto diventare folle di orgoglio, — Maestà, io sono venuto a deporre ai vostri piedi la mia debolezza, io sono venuto a supplicarvi come si supplica un santo, io sono venuto a dirvi: abbiate pietà di me...

— Tu non comprendi — rispose Margherita. — Ascolta. Qualchedano ti ha detto che io sono la regina di Francia! E' vero. Ma io stessa se l'avrei detto. Di mia spontanea volontà avrei gettato via la maschera che mi copriva il volto! Colei che ti parla in questo momento è la regina!

Un singhiozzo la interruppe. Vagamente, ella tese la braccia.

— Buridano, io attendo la tua risposta... — mormorò.

— Rispondere alle parole che ha pronunziate Vostra Maestà sarebbe, un delitto —

Attraverso l'Esposizione

Memorie d'arte e di storia

in tre secoli di relazioni franco-italiane

Sarà una sorpresa pel pubblico accorso in questi giorni a visitare il Palazzo della Francia. Non se n'era parlato. Ci si attendeva ad una pura mostra di industrie e di arti decorative: il pensiero geniale di alcuni studiosi vi ha evocato nel cuore un'ossa storica infinitamente preziosa: ha pensato che nulla poteva meglio solennizzare il cinquantenario di una mostra retrospettiva dei legami politici ed artistici fra la Francia e l'Italia settentrionale, durante tre secoli.

Questa delle relazioni franco-italiane è un'idea nuova: avrebbe potuto da sola dar argomento ad una grande esposizione d'arte e di storia, ed è un peccato che non ci si sia pensato in tempo. Non importa: la dottrina e la sollecitudine di un gruppo di studiosi francesi ne ha dato un nobilissimo saggio. E' al dotto direttore del Museo Carnavalet, Georges Cain, che dobbiamo renderne grazie, ed ai suoi collaboratori: al suo fido aiuto J. Robiquet, al conte Allard du Chollet, al conte C. de Seyssel, al conte O. Conte de Beauregard, i quali concorsero non solo con l'opera personale nella ricerca e nell'ordinamento dei documenti, ma con la contribuzione di preziosissime cose di loro possesso: il conte Allard du Chollet ha fornito da solo una gran parte della mostra. Il commissario della Sezione Francese, comm. Dervillé ha contribuito pur lui per varii singolari documenti, e parecchie nobili famiglie piemontesi non hanno negato il loro concorso. Ne è uscita una mostra straordinariamente ricca e interessante, una mostra che attirerà lo storico e l'artista, l'uomo di Stato e il patriota: la politica, l'arte, la curiosità storica, il costume vi si danno la mano: bisogna esser grati alla Francia di avere fra le manifestazioni del lavoro moderno intromesso quest'evocazione del passato.

Costretti a limitare il loro saggio agli ultimi quattro secoli ed alle relazioni della Francia con l'Italia settentrionale, gli ordinatori hanno diviso il loro campo in varie sezioni: artisti italiani che lavorarono in Francia; illustri personaggi francesi di origine italiana; relazioni politiche fra la Corte di Savoia e la Corte di Francia; le campagne di Napoleone in Italia; i rifugiati politici italiani in Francia; la campagna franco-italiana del '59 contro l'Austria; musici e comici italiani in Francia.

Dalla grande rotonda che sta sotto la cupola del palazzo della Francia si accede alla mostra, ed è sin dalla soglia un senso di signorile eleganza; un salone ottagono a galleria è stato costruito e decorato nello stile classico dell'Impero dall'architetto De Guilbert sopra motivi degli architetti Pescier e Fontaine che furono gli iniziatori di quello stile e che costruirono l'Arco di Trionfo del Carrousel. Sono colonne ioniche a capitello dorato e cariatidi che sostengono la galleria e la cupola che ha nel soffitto, una gigantesca croce della Legion d'onore. Le pareti sono tese di velluto azzurro tessuto d'oro; sono *stoffe fatte* preparare da Napoleone per decorare il Palazzo di Versailles, e poi non adoperate e non mai esposte. Nelle nicchie stanno quattro statue di soldati, calchi di quelle che ornano l'Arco del Carrousel: ricchissimi mobili dorati sono stati forniti dal Garde Meuble National: la lumiera a cristalli che pende sulla soglia è anch'essa storica; appartenente a Letizia Ramolino, la madre di Napoleone.

Ai due lati del salone d'onore, nelle due ali della galleria sono opere di artisti italiani che lavorarono in Francia. La città di Nizza ha esposto due curiosi palitticci del quattrocento firmati *Presbiter Johannes Canaverie piuzit;* due canti di un Antonio Brea, un bellissimo trittico di Ludovico Brea del 1478; vediamo i busti di Luigi XII e di Francesco I, il calco della lunetta del Cellini pel Castello di Fontainebleau, altre riproduzioni di opere di artisti italiani.

E nella galleria di sinistra incomincia la serie delle memorie storiche e politiche: quadri, miniature, armi, ritratti, monete, medaglie, autografi, alcuni in facsimile, ma più spesso in realtà. Un quadro raccoglie i ritratti di tutti i principi e principesse di Savoia alleati alla Casa di Francia, desunti da disegni, da quadri, da miniature; vetrine ne raccolgono gli autografi, trattative di matrimonio, relazioni di viaggi, stampe illustrative di feste.

Alle pareti stanno i ritratti ad olio ed i quadri. E' dapprima una serie di ambasciatori e di ambasciatrici dei Savoia alla Corte di Francia: dal conte di Challant al Ferrero della Marmora, al Perrone, al Sartirana; i personaggi della casa fiorentina dei Gondi divenuta francese, fino al testardo viso del cardinale di Retz, rivale di Mazarino; il ritratto di Mazarino per mano di Philippe di Champaigne, il ritratto di Concini, il favorito di Maria de' Medici, un bel ritratto di Maria de' Medici nel fare del Rubens, un altro del Porbus; il ritratto del *Brave* Crillon il prode amico di Enrico IV dal quale è fama discendano i Balbo Bertone, i ritratti dei conti di Provenco per mano di Dronais, un ritrattino ed un busto in terra cotta di Eugenio di Savoia; un finissimo ritratto di Maria Adelaide di Savoia, duchessa di Borgogna, del pittore Goberi; un busto della stessa, di Coisevox; e poi i ritratti di Francesco Canalis di Cumiana; di Francesco di Seyssel, governatore di Chambery; del duca di Broglie, luogotenente generale delle Armi di Francia.

Ma non solo pitture. V'è una magnifica armatura offerta a Luigi XIV dalla repubblica di Venezia dopo la conquista della Fiandra, tutta istoriata con vedute della città fiamminga, firmata da *Franciscus Garbagnans, Brixiae* 1668; v'è una rotella di Piero Strozzi ammiraglio di Francia e il Breveto con cui Enrico III gli conferisce generosamente il Governo di tutta la terra che scoprirà...; v'è un medaglione di Renato Birago, cancelliere alla Corte di Enrico II; il busto di Baiardo, nativo di Grenoble; la scolpita balestra di Caterina de' Medici ed una lettera autografa a Enrico II; la spada data a Enrico IV dal Papa; la spada che servirono al mortale duello fra Charles de Créqui e Philippin, il bastardo fratello del Duca di Savoia...

Ma forse l'interesse maggiore sarà nella ricca collezione di lettere e di documenti riguardanti la principesse di Casa Savoia. V'è una lettera con cui Cristina de France, figlia di Enrico IV annuncia il matrimonio di suo figlio; v'è una lettera di S. Francesco di Sales, negoziatore del matrimonio di Cristina; una lettera autografa di Luigia di Savoia, madre di Francesco I; memorie di Margherita di Francia, di Carlotta di Savoia, di Jolanda di Francia; ve n'è una in cui Maria Adelaide duchessa di Borgogna, figlia di Vittorio Amedeo, annuncia a suo nonno che il suo bambino di un anno è stato malato e lo dà grandi inquietudini...: quel bimbo doveva poi essere Luigi XV. Numerosi sono i documenti intorno a questo matrimonio della principessa di Savoia col Delfino di Francia, nipote di Luigi XIV, matrimonio con cui la piccola Casa di Savoia fece il suo massimo sforzo di diplomazia; vi sono della duchessa di Borgogna numerosi ritratti, un magnifico busto stampa del contratto di matrimonio, libri di preghiere, gettoni di giuoco. E non mancano ritratti e documenti di Jeanne Albert de Luynes contessa di Verrua, la paffuta bellezza e famosa amante di Vittorio Amadeo, e v'è una lettera della loro figlia naturale Mlle de Susa. Numerosi sono pure i documenti intorno a due altre principesse di Savoia, Maria Luigia Giuseppina andata sposa al conte de Provence e Maria Teresa divenuta contessa di Artois: ritratti, firme, libri, medaglie. E v'è una curiosa lettera di Maria Clotilde di Francia sorella di Luigi XVI, la moglie di Carlo Emanuele IV, morta in concetto di santità, datata da Moncalieri 1795, in cui ringraziando un ignoto che ha composto un libro sulla morte di Luigi XVII, il Delfino, dice umilmente che non si è mai occupata di affari di Stato: *Qui ne regardent point les femmes.* La vediamo in un freddo ritratto del Gutterbrunn nella magnificenza macchinosa di abiti ispirati ad un arcaismo cateriniano. Possiamo chiudere la serie: la rivoluzione è alle porte: ed ultima appare la principessa di Lamballe la più atroce vittima di essa; vi è di lei una lettera al conte di Brionne, ministro della guerra, in cui raccomanda un disertore pentito.

Ma prima di venire all'età moderna, ma viene fare un passo indietro. Un modesto uscio dà adito ad un salottino: una visione di *boiseries* ingiallite decorate di raffaellesche, di festoni, di pannelli mitologici dipinti in rosso, in verde, in azzurro; è il Salone di Mazarino.

Proviene dal Musée Carnavalet, dove era conservato smontato; riappare per la prima volta a Torino nel suo assetto antico. Fu conservato alla memoria dell'astuto siciliano divenuto ministro di Francia, dai Colbert-Villacerf di cui reca le cifre intrecciate, e ornò la loro casa. E' una visione di intimità antica ed è squisitamente conservato. Il vecchio oro delle cornici intagliate, i vivaci colori dei fiorami dipinti sono stati sapientemente patinati dal tempo: gli usci conservano ancora le serrature e i cardini traforati dell'arte secentesca: il camino marmoreo ha ancora la sua lastra di ferro fuso rappresentante l'officina di Vulcano: il soffitto a padiglione alza ancora le sue curve pareti dipinte a vasi fraschi ed uccelli. Dinanzi a quei putti che cavalcano cavalli marini, a quelle mitologie leggiadre, sta sopra il camino in un medaglione scolpito l'effigie del signore del luogo: l'odiato cardinale dal magro viso ulivigno. E tra le poltrone Luigi XIII dal velluto rosso a fiorami d'oro stanno in una vetrina libri col suo stemma, medaglie, lettere di lui, e i ritratti delle sue tre bellissime nipoti: Maria, Olimpia, Ortensia, una lettera di Olimpia al marchese di Cinzano. Da una medaglia appare il suo filosofico motto: *Quam frustra et murmura quanto...*

E. T.

Il Cinquantenario

commemorato a Varese

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 11, sette.

Oggi Varese patriottica partecipò ad una grande cerimonia indetta dalla «Dante Alighieri» e dall'Università popolare per commemorare il cinquantenario della proclamazione del Regno.

Al disopra di ogni divisione di parte si affermò oggi Varese, che vide i primi bagliori dell'unità patria. Alle ore 14 le Associazioni cittadine, con bandiere, si raccolsero al palazzo Municipale, dove, in unione alle Autorità, in ordinato corteo, dopo aver percorso le vie principali della città, recaronsi al teatro Sociale. Quivi, dopo il canto di inni patriottici, assaliti dagli alunni delle scuole elementari, la Presidenza della Sezione varesina della «Dante Alighieri» consegnò all'Autorità comunale il diploma che comprova l'iscrizione perpetua del patriotta concittadino Francesco Daverio nella «Dante Alighieri», fatta per sottoscrizione pubblica, ed in segno a perenne riconoscenza del prode compagno di Garibaldi.

Terminata la consegna, l'on. conte Emilio Pinchia, deputato di Ivrea, tenne la commemorazione ufficiale del cinquantenario, riscuotendo applausi e congratulazioni.

Per le onoranze ad Alessandro La Marmor

Il Generale Alessandro La Marmora
la divisa di Colonnello dei Bersaglieri
(Da una incisione dell'epoca).

La Chiesa di San Sebastiano in Biella
già di proprietà della famiglia La Marmora, ove nella tomba gentilizia ivi esistente saranno tumulati i resti del generale Alessandro La Marmora.

La casetta detta degli inglesi, perchè costruita e abitata dagli ufficiali dello Stato maggiore del comandante in capo delle truppe inglesi in Crimea. Essa era situata presso il villaggio russo di Kadikoi e fu messa a disposizione del comando della spedizione sarda in Crimea non appena il generale Alfonso Lamarmora vi giunse. Quivi venne portato, d'ordine del fratello, il generale Alessandro, comandante della seconda divisione del Corpo di spedizione, non appena venne colpito dai primi sintomi del male, che doveva poche ore dopo condurlo alla tomba, fra il compianto di tutti i soldati e specialmente dei suoi bersaglieri, ch'egli aveva ideato e creati nel 1836.

La Casetta degli Inglesi
a Kadikoi in Crimea dove morì il generale Alessandro La Marmora.
[Da una incisione dell'epoca].

L'arrivo a Genova dell'"Agordat,,

Gli onori ai resti di La Marmora e Montevecchio

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 11, sette.

Alle ore 14 è giunta la regia nave *Agordat*, recante i resti dei generali Lamarmora e Montevecchio. Si è ancorata al Molo Lucedio.

L'accosto dell'*Agordat* avrà luogo martedì, alla presenza del grande sportente Federico Guglielmo, a fianco della colonna reale marcia commemorativa della partenza dei Mille. Appunto Dionani a questa ora stanno oggi facendo pulchi per la Autorità e rappresentanze.

A presenziare la cerimonia si troverà il Conte di Torino. A rappresentare il Senato sono designati i quattro generali che parteciparono alla spedizione di Crimea, e cioè i senatori Ricotti-Magnani, Ponzio-Vaglia, Ponza di San Martino e Rava-Beccaris.

Assisteranno alla sbarco della salma tutte le Autorità civili e militari, le rappresentanze dei Comuni di Biella e Fano, le Associazioni e le rappresentanze militari di tutti i reparti che furono agli ordini del generale Lamarmora e del generale Montevecchio, in Crimea. Si troveranno pure a Genova il 1.o battaglione bersaglieri, del 1.o reggimento, di stanza a San Remo, in rappresentanza dei 12 reggimenti di quest'arma, una rappresentanza della Brigata granatieri, dove il Lamarmora iniziò la sua carriera militare, e una del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, in omaggio particolare al generale Montevecchio. Le salme, avvolte nel tricolore, saranno collocate su affusti di cannone, e, in corteo, portate dal Ponte Federico Guglielmo alla stazione di Porta Principe. Le truppe della guarnigione faranno servizio d'onore.

Signora morta in stazione

Varese, 11, sette.

Giunge notizia da Ferrera di Varesa che ieri sera la signora Bertolotti Luigia, d'anni 48, da Cannobio, recatasi a Ferrera per trovare una sua nipotina, mentre, dopo la visita, si trovava in stazione per attendere il treno per Varese, improvvisamente cadeva al suolo, rimanendo all'istante cadavere.

Il dottor Contegni constatò che la povera signora è morta per sincope al cuore.

Le feste pel secondo centenario di San Gaudenzio

Novara, 10, sette.

Una folla veramente enorme si è riversata stamattina nella nostra città. Treni speciali delle Ferrovie di Stato e delle Società Tramviarie hanno portato qui circa centomila persone, che vollero assistere alla famosa processione colla traslazione dell'urna di S. Gaudenzio. Dalla Valsesia sono venute le donne nei loro pittoreschi costumi. I cori e le vie della città furono reni impraticabili dalla grossa massa di popolo ed in special modo quelle in cui la processione doveva svolgersi e transitare. Dovunque grandi e ricchi paramenti, un lusso di drappi non mai visto.

La basilica di San Gaudenzio, nella quale riposano le reliquie del nostro Patrono, è addobbata sontuosamente.

Fino dalle ore nove di stamane, in folla si accalca per le vie per assistere al passaggio della processione, e l'attesa è lunghissima e paziente. La lunghissima processione, iniziatasi alle ore 10 dalla basilica di San Gaudenzio, per transitare per i corsi impiega ben quattro ore. Rientrando nella stessa basilica alle ore 14.

Il cofano in argento che contiene le reliquie del Santo, del peso enorme di circa sette quintali, è stato posto sopra un *chassis* d'automobile senza motore ed invece d'essere portato, è guidato da prelati. Precedono gli alti prelati, arcivescovi e vescovi subito dopo il cardinale Francesco da Paola-Casetta, rappresentante pontificio.

Lo seguono e lo precedono moltissime Società cattoliche colle proprie bandiere.

Per la città sventolano ovunque le bandiere tricolori.

Le grandiosi feste iniziatesi venerdì dureranno fino a martedì.

Stassera, poi, vi è stato un grandioso spettacolo pirotecnico, opera del vostro Pietro Chiabotti, con illuminazione a bengala della famosa cupola di San Gaudenzio, bellissimo riuscito.

Uno sciopero che costa quattordici vite

New York, 11, mattino.

Durante uno sciopero di minatori, scoppiato a Matelmala, nel Messico, vi sono stati quattordici morti.

Giornali e riviste

Si parla d'innalzare a Parigi, nel giardino delle Tuileries, un monumento al «re dei giardinieri», a Le Nôtre, il creatore dei giardini alla francese, l'artista di Luigi XIV, al quale uno studioso, il Corpechot, sta per dedicare un'opera voluminosa, annunziata dal *Correspondant*. Secondo il Saint Simon, Le Nôtre «non cercava che di aiutare la natura e di ridurre bello il vero con meno fatiche possibile». Era un uomo delizioso e non mancano gli aneddoti intorno a lui. Aveva, dice ancora il Saint Simon, una ingenuità ed una semplicità affascinanti. Il papa pregò il re di prestarglielo per qualche mese ed entrando nella camera del pontefice, invece di prostrarglisi in ginocchio, Le Nôtre gli corse incontro, gli gettò le braccia al collo gridando: «Buon giorno, reverendo padre!» e baciandolo su ambe le gote. «Come state bene e come son felice di vedervi in così buona salute!» aggiunse: ed il papa che era Clemente X si mise a ridere di tutto cuore, sedotto da questa entrata singolare. Le Nôtre, del resto, abbracciava volentieri tutti coloro che cantavano le lodi di Luigi XIV ed il re stesso quando gli era dato di rivederlo dopo una lunga assenza. Il re lo amava molto e gli concesse nel 1675 un titolo di nobiltà. Quando si trattò di trovare lo stemma: «Ho il mio — egli esclamò — tre lumache coronate da una pelle di cavolfiore e una zappa! Sire — aggiunse — potrei forse dimenticare la mia zappa? Non debbo ad esso la bontà di cui mi onora vostra maestà?». Ci vorrebbero varie pagine per dare la lista dei giardini che Le Nôtre disegnò in Inghilterra, in Italia, e che furono disegnati secondo i suoi insegnamenti. Nella sola Francia creò i giardini di Vaux-le-Vicomte, di Versailles, di Saint Germain, di Clagny e delle Tuileries. Qui per la prima volta si videro pergolati, portici, gabinetti di verdura. Le Nôtre fu un giardiniere di genio. Si ricorda la sua *boutade* contro le costruzioni aggiunte da Mansart ai giardini di Versailles: «Ebbene, Sire, che volete che vi dica? D'un muratore voi avete fatto un giardiniere ed egli ci ha dato un platto del suo mestiere». Chi sa che cosa direbbe oggi il buon Le Nôtre a veder tanti brutti giardini, a Parigi ed altrove! E' sperabile che il suo monumento faccia ricordare quest'arte nobile quanto e più di tante altre — l'arte dei bei giardini — ed è sperabile che un'opera su Le Nôtre sia fatta presto leggere a tutti gli architetti, a tutti i costruttori, a tutti i decoratori. Tutti gli ingegni di Francia hanno aderito intanto al monumento. Così il *Marzocco*.

***

Jack Johnson, l'invincibile *boxeur*, si è imbarcato ieri in America per l'Europa con sua moglie, una bianca, sopra un vapore tedesco. Egli viene in Europa per assistere all'incoronazione di re Giorgio V, e per la stessa occasione debutterà in un caffè-concerto di Londra, ove si batterà con chiunque vorrà provarsi con lui: la posta è di 150.000 lire! Durante la traversata, l'illustre negro prenderà i suoi pasti nella sala da pranzo di prima classe, come se egli fosse uomo di razza bianca. Da Plymouth a Londra viaggerà in treno speciale. Il sig. Johnson porta con sè 17 vesti complete, una più ricca dell'altra, che gli permetteranno, egli spera, di essere ammesso a tutte le cerimonie dell'incoronazione in un buon posto. Porta con sè, inoltre, i suoi diamanti, molti, anzi, fra i quali un paio d'orecchini enormi, uno grosso come una noce, cinque spille con «solitari», due spille con zaffiri, un orologio e un porta-sigarette costellati, tutti e due di diamanti. Prima della partenza egli fece registrare e descrivere i gioielli per non pagare nessun diritto di dogana al ritorno. Avendo egli aggiunto che aveva ancora due vetture automobili: «Sono esse piene di diamanti?» — disse il doganiere. — «No, rispose il negro, non ve ne sono che sulle cifre». — «E ciò!» — continuò il doganiere, mostrando delle pietre colorate rassomiglianti a dei tappi di vetro di bottiglia. — Questo, disse Johnson, è della vetreria per far buona figura durante la cerimonia dell'incoronazione!». Ma, salendo sul piroscafo, il *boxeur* e la sua signora si erano adornati di tutti i loro diamanti veri, e brillavano come la costellazione della Orsa Maggiore! — Così il *Journal des Debats*.

***

L'assessore anziano della città di Parigi, Neuflr, ha celebrato giorni sono un matrimonio originale. Si trattava di un indiano sciancato Highnbull detto *Torre Alta*, e di una indiana rognese, la signorina Kanawaucia detta *Acqua Corrente*. Tutti e due appartenevano ad una tribù di pelli rosse, che fu condotta il mese scorso dal Canadà a Parigi e che ha preso stanza accampandosi nel giardino di acclimatazione. La tribuna degli invitati era al completo. La tribù era intervenuta col costume indigeno. Dei superbi cani Bay arrivano il caratteristico corteo; poi la fidanzata, tutta vestita di bianco, una ragazza dagli occhi splendidi, dalla capigliatura abbondante, accompagnata dal capo della tribù, che conta la bellezza di 105 primavere. Veniva quindi lo sposo col suo abito multicolore, la testa ornata di piume, il viso pitturato, infine tutti i membri della tribù. L'assessore pronunziò le formule d'uso. Quando ha raccomandato l'obbedienza della moglie verso il marito, *Acqua Corrente* scoppiò in una delirosa risata, cui fecero eco gli spettatori. Due interpreti traducevano nelle rispettive lingue degli sposi le parole dell'assessore. I coniugi offrirono, poi al rappresentante del Sindaco, delle piume colorate, che, però, l'assessore non osò mettera subito in testa. Dopo la cerimonia civile avvenne quella religiosa, e nella chiesa numerosi pellirosse, noncuranti della solennità del luogo, accesero tranquillamente delle sigarette. Nel giardino di acclimatazione a mezzogiorno fu servita una colazione, ove non mancarono i brindisi, e la cerimonia terminò con canti e con danze secondo il costume delle pellirosse.

***

E' noto che quando la Francia dichiarò la guerra alla Germania i patrioti parigini non ebbero che una esclamazione di compianto: «Poveri prussiani, che bastone pigliheranno!». E un'infinità di caricature rappresentavano i soldati di Guglielmo tutti abbruciacchiati dagli invincibili *pioupiou*, o fuggenti davanti a qualche zuavo, che, ridendo sgangheratamente amministrava loro formidabili pedate... occulte. I monelli, poi, sull'aria della Marsigliese cantavano couplets, inspirati a previsioni non meno ottimiste. Uno per esempio, diceva: «Io ti dico, vecchio re Guglielmo, che, se tu hai occhi i francesi, tu, i tuoi prussiani ed il tuo regno sarete tosto schiacciati. Tutta la nostra guardia territoriale ha fatto rimontare i chiodi alle scarpe per cacciarvi a pedate nel ventre e nella schiena!». Infatti, il primo fatto d'arme fu una vittoria per i francesi, ma il dispaccio che l'ammiraglio diceva: «Noi siamo stati superiori, ma il nemico ha mosso piede sul suolo francese». Così ricorda Willy sul *Gil Blas*.

***

Il «Paris Journal» ricorda il diverteute «qui pro quo» che capitò una settantina di anni fa al fondatore di una delle più note Case di Champagne e Luigi Filippo. Durante un viaggio nell'Est, il Re era intervenuto ad un pranzo offerto dal signor Moët. Questi, che a forza di udire lo scoppio delle bottiglie sturate, era diventato sordo, fece con grande sfarzo gli onori di casa. Naturalmente alla fine del pranzo pregò il Re di vuotare un'ultima coppa. «Vi ringrazio — rispose Luigi Filippo, — il vostro vino è buono, ma temo l'ebbrezza». Un cortigiano, che aspettava l'occasione per adulare il Re, osservò: «Sire, qui non può esservi che una sola ebbrezza, quella da cui tutti siamo presi alla vostra presenza». Ma il sordo anfitrione, che aveva udito solamente le parole del Re, aggiunse imperturbabile: «Oh, state sicuro, Sire, che è una ebbrezza che durerà appena un quarto d'ora!».

***

Rouvier possedeva un piccolo cane inglese tutto bianco, al quale egli era affezionatissimo e che un cameriere era specialmente incaricato di vigilare. Tutti conoscevano sulla Costa Azzurra il cane di Rouvier, dal quale non si staccava mai e che l'accompagnava perfino in tutti i suoi viaggi e particolarmente all'epoca dei consigli generali. Un giorno un nuovo impiegato di una stazione ferroviaria s'inchinò alla presentazione del biglietto del ministro, ma fermò il cane che gli veniva dietro. Allora il domestico con la voce altisonante d'un ciambellano annunciava una testa coronata: «Il cane del signor senatore!» e passò fieramente davanti al funzionario attonito.

Anacloridria.
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell').
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale.
Bocca (afte - eruzioni).
Chimismo gastrico (ipersecrezione, ipopepsia, dispepsia sens.).
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta.
Litiasi biliare.
Mala di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento colle).
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: a spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la nefrite, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo che si usano attribuire all'ereditarietà, al troppo lavoro, all'umidità presa a caccia o ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti o rigeneratori, variati buoni per tutti i mali, è chiaro che v'ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di «tot» che sia originale e non alterato dal solito mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado grado le vie digerenti, intestinali e biliari e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da sola, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo gratis a chiunque l'opuscolo illustrativo dei principali: «Disturbi dello stomaco», munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti in varii pezzi anatomici ridotti dal vero:

1. Aorta
2. Vena cava
3. Diaframma
4. Reni
5. Ureteri
6. Faringe
7. Esofago
8. Ventricolo (Stomaco)
9. Duodeno
10. Pancreas
11. Milza
12. Fegato
13. Epiglottide
14. Laringe
15. Trachea
16. Polmoni
17. Cuore
18. Intestino cieco.
19. Colon ascendente
20. Colon trasverso
21. Colon discendente
22. Intestino retto
23. Intestino tenue
24. Vescica urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano.

Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi muniti di contrassegni di legge.

Guardarsi dalle mistificazioni.

Torino, 1911 — Tip. PRASSATI e C.

Cronaca dello Sport

Il Circuito aereo
in Germania
1863 Km. - 500,000 marchi di premi

Berlino, 11, sera.

E' noto che questo circuito aereo tedesco — il quale ha avuto principio stamani — è stato organizzato in opposizione e a dispetto del grande circuito europeo, dacchè lo *chauvinisme* francese volle escludere dall'itinerario di quest'ultimo ogni tappa su territorio germanico. E' storia recente e dolorosa: il giornale tedesco *B. Z. Ammittag* aveva ideato d'organizzare insieme col *Journal* di Parigi un volo Parigi-Berlino; i due giornali avevano destinato un premio di 100 franchi ciascuno. Durante i preliminari il progetto subì una vera trasformazione che tendeva ad ampliarlo in giro d'Europa. I concorrenti dovevano partire da Parigi per giungere a Berlino e tornare a Parigi passando per il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra. Un'ulteriore trasformazione dovuta allo *chauvinisme* francese cancellò improvvisamente il tratto tedesco; poi del giro tedesco non se ne parlò più. Allora, il *B. Z. Am Mittag* mise a disposizione di un giro di Germania per soli aviatori tedeschi un premio di 100 mila marchi. Il patriottismo ha portato questi 100 mila marchi a 500 mila, perchè tutte le città toccate nel percorso hanno fondato dei premi ed il ministero della Guerra ne ha stabiliti anche solo per una somma di 80 mila marchi.

25 concorrenti - 13 tappe

I concorrenti a questo circuito sono 25, tutti tedeschi con grandissima maggioranza di areoplani di fabbrico tedesca: infatti solo 6 aviatori pilotteranno apparecchi francesi. Gli iscritti sono: 1. Emilio Jaannin, 2. Bruno Buchner, 3. Roberto Mossner, 4. Roberto Thelen, 5. Bruno Hanuske, 6. Guglielmo Titterstatter, 7. Otto Lindpaintner, 8. Eugenio Wichzera, 9. Otto Volmoller, il 10. Giorgio Schendel (il disgraziato aviatore che è precipitato da 200 metri di altezza a Johannesthal insieme con un passeggero, il meccanico Voss, rimanendo morto sul colpo); 11. Oscar Vittenstein, 12. Otto Reichardt; 13. Giuseppe Hoos; 14. Angelo Krastel; 15. Gustavo Otto; 16. Carlo Muller; 17. H. Hotrich; 18. Ferruccio Laisch; 19. Von Gorissen; 20. Luogotenente Janow; 21. Benno Koenig; 22. Angelo Lange; 23. Enrico Schmidt; 24. Curzio Jaeckel; 25. Rodolfo Suvelach.

Il percorso è di 1863 Km., circa, distribuiti nelle seguenti 13 tappe:

I Tappa 11 giugno Berlino-Magdeburgo (143 Km.) — 12 giugno riposo; II Tappa 13 giugno Magdeburgo-Schwerin (176 Km.) — 14 giugno riposo a Schwerin con gare locali; III Tappa 15 giugno Schwering-Amburgo (125 Km.) — 16 giugno riposo ad Amburgo con gare locali; IV Tappa 17 giugno Amburgo-Kiel (83 Km.) — Dal 17 al 21 settimana aviatoria a Kiel; V Tappa 23 giugno Kiel-Luneburg (Km. 147); VI Tappa 24 giugno Luneburg-Hannover (125 Km.) — 25 giugno riposo; VII Tappa 26 giugno Hannover-Munster (189 Km) — 27 giugno riposo; VIII Tappa 28 giugno Munster-Colonia, (168 Km.) IX Tappa 30 giugno Colonia-Dortmund (Km. 138); X Tappa 2 luglio Dortmund Kassel (Km. 153); XI Tappa 3 luglio Kassel-Northausen (Km. 102); XII Tappa 5 luglio Narthausen-Halberstadt (Km. 112); XIII Tappa 6 luglio Halberstadt-Berlino Km. 203).

Le prime partenze

Stamattina, favorite da un tempo splendido, sono state date le prime partenze dall'aerodromo di Johannisthal, presso Berlino. Si calcola che fossero presenti circa 250 mila persone, giunte dalla capitale con ogni mezzo di trasporto: tutte le compagnie di tram, di automobili, di omnibus, di tram di città, di treni aerei e sotterranei avevano stabilito dei servizi notturni.

Il primo a partire è Lindpeintner di Monaco. Appena il cannone annuncia aperta la gara si ode il rullo del suo motore. Alle 5,13 egli spicca il volo leggermente sul suo bel biplano Farman, lo saluta un applauso frenetico che è un augurio. Segue il tedesco Voelmoller, iscritto all'ultimo momento, che fu l'impresario di Grasso a Berlino. Un tipo bizzarro di sportman intellettuale, di milionario datosi appassionatamente all'aviazione da breve tempo. Anch'egli, che è persona notissima al pubblico, viene salutato da applausi calorosi. Si lanciano alle 5,17. Dopo di lui alle 5,20 parte Reichardt, alle 5,30 Teodoro Schoenenburg, alle 5,41 Muller, alle 5,45 Koenig, alle 5,50 Roberto Thelen.

Un areoplano incendiato.
un altro distrutto cadendo da 1000 metri

Altre partenze non han luogo. Il pubblico comincia a diradarsi, le tribune si vuotano; il principe Enrico di Prussia, che aveva assistito alle prime partenze, sale sull'automobile e torna a Berlino. Grada, uno dei primi che si diedero in Germania all'aviazione, e che non partecipa alle gare, si alza sul suo monoplano. Lo segue un partecipante alla gara che tenta partire con un biplano. Il vento però lo investe ed egli è costretto a riprender terra. Peraltro verso le 9, l'aviatore Buchner vorrebbe partire e fa mettere in moto il motore; ma disgraziatamente, non si sa come, l'areoplano prende fuoco e rimane quasi completamente distrutto.

Inoltre, si apprende da Potsdam, che l'aviatore-letterato Voelmoller, che era partito alle 5.17 e diresse malamente da 1000 metri alle 5,45' a sud-ovest di Potsdam a nella caduta l'apparecchio è rimasto distrutto: l'aviatore, peraltro, sarebbe incolume.

Lindpeintner
ha compiuto la 1.a tappa (143 km.)

Magdeburgo, 11, sera.

L'aviatore Lindpeintner, partito pel primo dall'aerodromo di Johannisthal, è giunto felicemente a Magdeburgo, termine della 1.a tappa del circuito, alle ore 7,20.

La folla che attendeva all'aerodromo lo ha calorosamente applaudito.

Dove hanno atterrato gli altri concorrenti

Berlino, 11, notte.

L'aviatore Otto Reichardt è atterrato presso Burg Thelen (Brandeburgo). Egli però volle poco dopo proseguire, ma dovette atterrare ad un campo di grano ed in una manovra difficile l'apparecchio fu danneggiato in parte: l'aviatore si ferì molto lievemente ad una mano.

L'aviatore Leopoldo Schoenburg ha atterrato a Neunhof, pure presso Brandeburgo per un difetto del motore; Muller ha atterrato presso Drewitz Koenig presso Kade.

La premiazione dei vincitori delle gare di tiro
alla Farnesina

Roma, 11, notte.

Oggi, alle 17, ha avuto luogo, nel salone dei premi alla Farnesina la premiazione delle della sesta gara generale di Tiro a Segno. Nonostante la pioggia, una folla enorme si accalca dietro la duplice fila di carabinieri che presta servizio nel salone, addobbato per la circostanza, con bandiere ed arazzi.

Per il viale che porta alla Farnesina è schierato il 1.o reggimento di granatieri. Sulla spianata innanzi al salone sono ad attendere i Sovrani numerose autorità. Si notano tra queste l'on. Marcora per la Camera, l'onorevole Risarta per il Senato, i ministri Spingardi e Cattolica, il sottosegretario Battaglieri e D. Scalea, gli onorevoli Libertini e Speranza, il senatore Biscaretti, i generali Valleras, Masi, Grandi e Del Rosso, il prefetto ed il sindaco, la principessa Sonnino, patronessa delle gare il colonnello Casale, il cav. Polito, i membri della Commissione Esecutiva. Fra gli intervenuti si notano pure parecchi ufficiali esteri.

Alle 17 giungono in automobile i Sovrani con il loro seguito, ossequiati da tutte le autorità, mentre la folla degli invitati li applaude calorosamente. I Sovrani entrano nel salone mentre la banda dei Reali Carabinieri suona la Marcia Reale, e prendono posto in fondo al salone, dove sono disposte le poltrone reali.

Una bambina di otto anni, figlia del sottosegretario on. Battaglieri, si avvicina alla Regina e le offre un mazzo di orchidee. Quindi l'on. Battaglieri pronuncia il suo discorso.

Il Re si congratula con lui mentre gli applausi della folla e delle autorità si avanza. La Società di Tiro a Segno Nazionale di Brescia, premiata con grande scudo di argento, grande medaglia d'oro e pergamena d'onore.

Segue la legione degli allievi carabinieri, quindi i volontari ciclisti ed automobilisti di Roma: premiati con grande targa artistica d'argento, medaglia d'oro e pergamena d'onore.

Via via che i premiati si avanzano, il Re si congratula con essi mentre la folla continua ininterrottamente il suo applauso.

Ecco i premi nelle Gare internazionali di fucile:

1.o Svizzera: premio d'onore, coppa d'argento offerta dal ministro della Guerra della Repubblica Argentina, libro d'oro offerto dal signor Pierre Ducher, di Lione, piacchetta d'oro del valore di L. 500 e L. 1000 in oro;

2.o Francia: piacchetta in oro del valore di L. 300 e L. 500 in oro;

3.o Belgio: medaglia d'oro di prima classe e L. 500 in oro;

4.o Germania;

5.o Olanda;

6.o Italia;

7.o Danimarca;

8.o Austria;

9.o Ungheria.

Premi individuali — 1.o Sibach, Svizzera, distintivo in oro di campione mondiale e L. 1000 in oro premiati nella posizione in piedi, in ginocchio ed a terra.

Gara di pistola internazionale — 1.o Belgio, coppa d'argento della Società di Tiro a Segno di Lione; libro d'oro offerto dal signor Pierre Ducher, di Lione, piacca in oro del valore di L. 300 e L. 1000 in oro; 2.o Germania, medaglia d'oro di prima classe e L. 500 in oro; 3.o Svizzera, medaglia d'argento e L. 400 in oro; 4.o Francia; 5.o Italia; 6.o Olanda; 7.o Austria; 8.o Ungheria; 9.o Danimarca.

Premi individuali — 1.o Paumier, di Norger, distintivo campione mondiale di pistola e L. 1000 in oro offerta dall'Unione Internazionale; 2.o Jean Carrer, distintivo di secondo campionato mondiale di pistola; 3.o Van Moll distintivo di terzo campione mondiale di pistola.

Alle 18,30 è terminata la premiazione. I Sovrani, ossequiati da tutte le autorità presenti, mentre la musica degli allievi carabinieri suona nuovamente la Marcia Reale, hanno abbandonato il salone dei premi, sono risaliti in automobile con il loro seguito ed hanno fatto ritorno al Quirinale.

Anche le autorità ed i tiratori hanno lasciato la Farnesina.

A mezzogiorno ha avuto luogo, al *Ristorante del Poligono della Farnesina* un banchetto in onore dei tiratori esteri, con l'intervento degli onorevoli Biscaretti, Libertini e Di Scalea.

Durante il banchetto ha regnato grande cordialità.

Allo *champagne* hanno brindato il senatore Biscaretti, l'avv. Monlleo, presidente internazionale dei tiratori e l'on. Di Scalea, il quale ha portato ai tiratori il saluto del Governo.

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro
Il Gran Premio Ambresiano vinto da " Alcimedonte „

Milano, 11, sera.

Il tempo, rimessosi al bello, ha favorito il concorso del pubblico all'ippodromo di San Siro, per la giornata del *Gran Premio Ambresiano*; così che fin dall'inizio delle corse il *paesge*, le tribune e il prato presentano l'aspetto imponente delle grandi occasioni.

Ecco l'esito delle prime corse:

Premio Locate. — L. 3000; metri 2000.

Arrivano:

1.o Bevirido (56, Blazburn), di Sir Rholand;

2.o Colnelo Juarra (53, Davis), della Razza di Besnate;

3.o Maraim (56, Ryan), di Chiesalli-Da Zara.

Non piazzati: Montecristo, West End.

Vinto per una lunghezza.

Premio Fo. — L. 3000; metri 1200.

Arrivano:

1.o Salvatore Rosa (52, Langham), di Federico Tesio;

2.o Manzanilla (52, Ryan), di Bernasconi;

3.o Warall (52, Davis), della Razza di Besnate.

Non piazzati: Venetia, Scettro, Paletta, Monna Vanna.

Vinto per quattro lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Garegnano (corse a vendere, handicap ascendente). — L. 3000; metri 2100.

Arrivano:

1.o Cabri (54, Emery), del conte Della Gherardesca;

2.o Uaraba (47, Ranzini), di Sir Rholand;

3.o Lusitania (46, Roth), di Chiesalli-Da Zara.

Non piazzati: Vicomte, Berthizki, Varco, Amerce.

Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo. Il vincitore è ricomprato per L. 3500.

Premio Adige (corse a vendere). — L. 2000; metri 1000.

Arrivano:

1.o Pierpontina (47 l.), Michelotti), del conte Minucchi;

2.o Ciorsci (52, Lane), di Ortlia Romanazzi;

3.o Sardanapalo (50, Davis), della Razza di Besnate.

Non piazzati: Ringat, Fricka, Celia, Cor D'Alpi.

Vinto per due lunghezze; una testa dal secondo al terzo. Il vincitore è rimasto invenduto.

Il Gran Premio di 100.000 lire

Dopo l'ultima *forfait*, sono rimasti iscritti dieci cavalli: Guido Reni e Francavilla, di Federico Tesio; Sambar e Monsoni, di Sir Rholand; Dedalo, Saturno ed Alcimedonte, della Razza di Besnate; Lady Hallee, della Scuderia Flaminia; Cariopolis, del barone Foy, e Talo Birulli, di E. Leigh.

Cariopolis, il cavallo francese, ha molti partigiani, ed ai *bookmakers* è dato a 3. Favoritissimi sono Alcimedonte, che è dato al 1 1/2; Guido Reni a 4; trascurati gli altri. Ammiratissimo nel *paddok* Alcimedonte, come pure il concorrente straniero. Il gioco è animato. Fra i cavalli italiani sono molto puntati Guido Reni ed Alcimedonte, che godono la massima fiducia: non sembra però difficile una sorpresa, dato lo stato della pista, resa assai pesante per le ultime piogge.

Il pubblico non s'interessa troppo alle prime corse; attende con impazienza che vengano chiamati in pista i concorrenti del Gran Premio.

Si sono ritirati i cavalli: Saturno, Sambar e Talo Biribi.

Gli altri si presentano con le seguenti mute:

Cariopolis (52, Parfrement), **Dedalo** (57, Davis), **Alcimedonte** (48, Ryan), **Kongoni** (47, Williams), **Lady Elène** (55, Lane), **Guido Reni** (51, Leogham), **Francavilla** (47, Binet).

Quando i sette cavalli concorrenti, alle 17,30, entrano in pista, il pesage, le tribune e il prato presentano un aspetto imponente. Assiste anche il Conte di Torino. Dopo la tradizionale sfilata, i cavalli vanno ad allinearsi, e viene data la partenza.

La partenza è ottima: i sette cavalli sono partiti, si può dire, in una sola linea. Subito appaiono in testa i due rappresentanti della Scuderia Tesio, seguiti da Kongoni, Alcimedonte, Dedalo e Cariopolis. Ai cancelli Francavilla cede, ma le altre posizioni non mutano. All'ultima ora Alcimedonte si avvicina a Guido Reni, il quale è sempre in testa, mentre Dedalo, spinto dal suo fantino, si porta all'altezza del compagno di scuderia. A questo punto Kongoni e Francavilla sembrano irrimediabilmente battuti. All'improvviso Lady Hallee scatta velocemente e disarciona il proprio fantino. Cariopolis, che gli era a fianco, ignaro danneggiato, ma il suo fantino Parfrement riprende subito richiadendo il cavallo con forza al proprio cavallo, che risponde coraggiosamente. Alle prime tribune Ryan, in seconda posizione attacca decisamente Guido Reni, ed Alcimedonte con una punta velocissima passa in testa. Tutti i cavalli sono alla frusta, ma le posizioni rimangono invariate.

Alcimedonte vince per due lunghezze su tutto Reni, che precede Dedalo e Cariopolis finiti molto forti. Seguono poi Kongoni e Francavilla.

La vittoria della Scuderia Bocconi è vivamente applaudita dall'imponente folla che temeva forse un nuovo successo di cavalli d'oltre Alpe.

Ed ecco l'esito della ultima corsa:

Premio Parma (handicap ascendente). — L. 4000; metri 1500.

Arrivano:

1.o Phantasm (49, Jacobs), della Razza Volta;

2.o Miss Nut (54, Lynn), della Scuderia Flaminia;

3.o Amenina (59, Spencer), di Carlo Canevaro.

Non piazzati: Jacopo della Guercia; Bunny, Lancelot, Doidicete, Miss Nora.

Vinto per una lunghezza; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Fontanile. — L. 3000; m. 1300.

Arrivano:

1.o Selenio (53, Jacobs), di Riccardo Calvi;

2.o Androdarna (59, Davis), della Razza di Besnate;

3.o Volre Altesse (56, Spencer), di Carlo Canevaro.

Non piazzati: Santa Prusa, Classe, Sofonisba.

Vinto per una lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo. Il vincitore rimane invenduto.

Le corse al trotto di Ferrara

Ci telegrafano da Ferara, 11 notte:

Ecco i risultati della prima giornata delle Corse al trotto svoltasi all'ippodromo di piazza d'Armi:

Premio Eridano - L. 2000, m. 1600, per cavalli italiani di 3 e 4 anni. Due prove — 1.o Babau, in 2'31"; 2.o e 3.o, a pari merito, Generale Kuser e Fumo.

Premio Cenio - L. 1700, m. 1600, per cavalli di 3 anni ed oltre. Due prove — 1.o Pic. in 2'20"; 2.o Fiaball Kuser; 3.o Bolfatore.

Premio Ferrara - L. 2200, m. 1600, per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Tre prove — 1.o Codero, in 2'12"; 2.o Betty Brook, in 2'13"; 3.o Busy, in 2'15".

Premio Vendetà (Dilettanti) — 1.o Nino IV; 2.o Tor; 3.o Frine.

Il "Derby„ francese

Parigi, 11, notte.

Ecco il risultato del Derby disputatosi oggi a Longchamp. Giunsero: 1.o Alcantara, montato da Enne; 2.o Combourg, montato da Reiff; 3.o Cavallo, montato da Woolen.

I partenti erano 13.

CICLISMO.

La Coppa Principe di Piemonte
vinta da Bosco di Torino

Circa sessanta concorrenti, tra cui figuravano quasi tutti i nostri migliori dilettanti, si allineavano ieri mattina allo *starter* per la partenza della corsa per la Coppa Principe di Piemonte e Coppa Hermes, organizzata dalla Società « La Torino ».

Se il gruppo non appariva dei più imponenti che si siano disputate quest'anno le corse per dilettanti (e fu un vero degli assenti il non aver risposto all'appello della « La Torino », che, con alti intendimenti sportivi, aveva fatto della sua corsa la più ricca di premi), la qualità dei partecipanti assicurava una lotta accanita e dura, dato anche lo stato delle strade, rovinate dalla pioggia, che cessò di cadere solo poche ore prima della partenza.

Funzionò da *starter* Carlo Durando, il simpatico campione professionista, che alle ore 8 precise abbassa la bandiera e grida il « via » di partenza ai 59 presentatisi dei 72 iscritti.

Il gruppo si slancia a forte andatura su per l'immediata e ripida salita del Pino, in cui i migliori conducono in modo da seminare per l'aria tortuosa i meno abili *grimpeurs*.

In cima al Pino passano in testa Garda, Gramo e Piacco, seguiti a breve distanza dagli altri disgregati. La successiva discesa a Chieri è fatta a forte velocità; i più audaci avanzano; ma a Gallarato Km. 21,3) passa, alle 7,13, ancora compatto un gruppo di circa trenta corridori, in cui sono tutti i migliori, eccetto Montecucco, Pasquero e Arato, che seguono, con altri, a pochi minuti. La strada sono orribilmente fangose e rendono durissima la marcia.

Prima di Chivasso; Garda e Piacco forzano il passo e riescono a prendere quasi un chilometro al gruppo: così che giungono al controllo alle ore 8.21, con due minuti di vantaggio sul gruppo che segue, in cui sono Gindro, Bosco, Molino, Genta, Giardino, Cravotto, Silla e Capella. Alle 8.27 passano Luino e Berioletti; si ritirano Montecucco e Lenzi.

Le strade dopo Chivasso migliorano, e il gruppo inseguitore si avvicina ai due fuggitivi, che ad Ivrea (Km. 92) giungono con un solo minuto di vantaggio, alle 9,20. Seguono altri quattordici in gruppo. Ad Ivrea si ritira Casetta per guasto alla macchina.

Sulla salita della Serra, Gremo, Bosco, Torricelli e Bonfanti ricongiungono il gruppo a Garda e Piacco, passando con essi primi in cima all'erta. Seguono gli altri in ordine sparso.

A Biella (Km. 124) la fuga è delineata. I primi vi passano alle 10,45; il gruppo inseguitore vi transita alle 10,51.

A Cigliano ed a Chivasso passano in testa: Alberti, Bonalanza, Bonfanti, Cravotto, Castellaro, Bosco, Piacco, Gremo, Berioletti, Genta, Torricelli, Garda, Celso e Bonello. Nell'attraversare Chivasso i rossi tentano una fuga, che ha per risultato il distacco di Gema, Berioletti, Cravotto, Celso e Bonello; gli altri proseguono velocissimi verso il traguardo vicino.

L'arrivo avviene alla villa Marchesa alle ore 13,26'35".

Bosco, Torricelli e Garda attaccano una volata sostenutissima. Bosco, partito in testa, riesce a conservare sul traguardo una mezza ruota di vantaggio su Torricelli, che precede Garda di una macchina.

L'ordine di arrivo fu il seguente:

1.o Bosco, di Torino, alle ore 13,26'35", impiegando ore 7,26'35"; 2.o Torricelli, 3.o Garda, tutti in gruppo serrato; 4.o Bonfanti Giovanni; 5.o Gremo; 6.o Bonalanza; 7.o Cravotto; 8.o Piacco; 9.o Bonello; 10.o Celso; 11.o Alberti; 12.o Castellaro; 13.o Genta; 14.o Berioletti; 15.o Quaglia alle 13,31'; 16.o Capella; 17.o Arato; 18.o Giardino alle 13,32; 19.o Botta; 20.o Bonfanti Giuseppe alle 13,38; 21.o Luini alle 13,46.

Seguirono in tempo massimo, nell'ordine: 22.o Artorio; 23.o Franco; 24.o Prato; 25.o Ruzzi; 26.o Visuzone; 27.o Rossero; 28.o Foglizzo; 29.o Ferraris; 30.o Valentino; 31.o Turchio; 32.o Barmo; 33.o Sussio; 34.o Alena; 35.o Rogino; 36.o Branca; 37.o Pasquero; 38.o Gilardi.

La coppa Principe di Piemonte reclerebbe, a norma del regolamento, in deposito alla Società La Torino, perchè l'Atalanta, a cui appartiene il vincitore, non ha creduto iscriverai.

La coppa Hermes è vinta dalla Giovane Torino col soci Torricelli, Bonelli, Celso, Berioletti e Luino.

La Giuria, composta dei signori G. B. Balloira, Pietro Cigolini ed Enrico Lunardini, si adunerà questa sera per prendere visione dei passaggi ai controlli e decidere in merito ai alcuni reclami presentati contro il Bosco per cambio di macchina fuori del controllo.

Una corsa ciclistica in Lombardia che si risolve in una caduta generale con parecchi feriti

Milano, 11, notte.

Quest'oggi ha avuto luogo una corsa ciclistica Milano-Pavia e ritorno, che al suo termine fu funestata da una disgrazia avvenuta alla Conca Fallata. Verso le ore 15 un gruppo serrato di una ventina di ciclisti, in gara, correva velocissimo a cinquanta metri dal traguardo, quando nel gruppo un corridore fu improvvisamente lanciato dal sellino, ed andò a cadere in mezzo alla strada. I corridori che seguivano, urtarono contro il caduto, mentre le biciclette alla loro volta rotolarono sul terreno. Fu un momento di terribile confusione; tutti però si rialzarono leggermente contusi e feriti, ad eccezione di due che presentavano qualche lesione più grave e furono portati ad una vicina guardia medica. Essi riportarono ferite guaribili in una quindicina di giorni. Non fu quindi possibile stabilire l'ordine d'arrivo dei corridori.

La corsa Savona-Finalmarina e ritorno

Savona, 11, notte.

Sul percorso Savona-Albissola-Sella San Giovanni-Varazze Finalmarina e ritorno, (Km. 100), si è svolta oggi una corsa ciclistica dilettanti. Alle 14.22, in località denominata Santa Lucia venne data la partenza ai 37 partecipanti alla corsa. Dopo tre ore di corsa, svoltasi senza incidenti e favorita da un tempo magnifico, alle 17,30 sono avvisati i primi passaggi da Vado; alle 17.30 giunge al traguardo il arrivo, posto in corso Agostino Ricci, il corridore Girardengo di Novi Ligure; alle 17.32 è secondo Giordano Emilio di Ventimiglia. Seguono a ruota: Gardone Enrico di Savona e Delfini Nicolò di Albissola; giunge 5.o alle 17.33 De Filippi Pietro. Il primo arrivato compie il percorso a una velocità media di 33 Km. all'ora.

Una disastrosa corsa ciclistica nel Bresciano
Una ventina di feriti

Brescia, 11, notte.

Indetta dall'unione sportiva e patrocinata dal giornale « Provincia di Brescia », si sono svolte oggi delle gare podistiche e ciclistiche. Nella gara podistica della traversata della città Km. 4.500, giunse 1.o Orlando, 2.o Perr., 3.o Guaitano. Si svolsero poi le corse ciclistiche, divise in tre categorie. Gli iscritti alla prima categoria erano oltre 50. Il percorso era di chilometri 80. Per il pessimo stato della strada e per l'inesperienza dei corridori avvennero dolorosi incidenti. Numerosissime furono le cadute, tanto che i militi della Croce bianca dovettero curare ben 20 ciclisti, tre dei quali, per fratture e contusioni gravi vennero con un'automobile trasportati all'ospedale.

Nella categoria Incoraggiamento (Km. 75), giunsero 1.o Agosti, 2.o Pastelli, 3.o Pasquali. Nella categoria Criterium (Km. 135), arrivarono 1.o Favalli, 2.o Bronzola, 3.o Speranza.

I Campionati ciclistici del mondo a Roma sospesi

Roma, 11, notte.

Oggi avrebbe dovuto aver luogo, sulla pista del Motovelodromo Appio, la prima giornata dei Campionati del mondo con le eliminatorie, semifinali e finali del campionato dilettanti di velocità (m. 1000), come pure il campionato dilettanti di resistenza (Km. 100).

Causa la pioggia che imperversò durante tutto il pomeriggio, l'inizio di queste gare dovette essere rinviato a domani.

FOOT-BALL.

Il F.-C. Piemonte
chiude la stagione dei Campionati con una brillante vittoria

Ieri sul campo del F. C. Piemonte si svolse l'ultima partita di campionato fra la prima squadra dello stesso Piemonte e quella del F. C. Torino.

I piemontesi, desiderosi di prendersi una rivincita, subito all'inizio del *match* esplicano un'azione offensiva efficacissima, riuscendo nel primo tempo a segnare a loro vantaggio due goals, rispettivamente al 17.o ed al 35.o minuto.

Nel secondo tempo, un *half-back* piemontese fa una ricaccia bene il pallone, che va a finire nella rete di Faroppa. Il portiere piemontino ha però guadagnato con meravigliosa abilità, riscuotendo gli applausi del pubblico.

Nello stesso secondo tempo il *referee* signor Camperio deve annullare due goals fatti dal Torino in posizione di *off side*.

La partita venne giuocata con grande ardore da ambe le squadre, malgrado la temperatura caldissima.

La giovane squadra del F. C. Piemonte, benchè a più riprese rimanneggiata in questi ultimi tempi, ha saputo col suo caratteristico giuoco, fatto di astuzia e di decisione, guadagnare la laboriosa campagna del campionato di quest'anno con una brillante vittoria, conseguita su uno dei Clubs che erano fra i più quotati.

Questa squadra, composta di tutti elementi nostrani, a simiglianza dell'azzurra Pro Vercelli, s'è meritata le simpatie di tutto il pubblico sportivo. Che i successi conseguiti le siano di sprone a tenacemente perseverare per assicurarsi nel prossimo campionato un posto migliore di quello conseguito quest'anno, dopo una serie di vicissitudini che non tutti i Clubs avrebbero saputo superare.

Una vittoria del F. C. Internazionale

Ci telefonano da Milano, 11, sera:

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese, davanti ad un discreto pubblico, ebbe luogo questo pomeriggio il *match* fra l'Unione Sportiva Milanese e l'Internazionale Foot Ball Club. Il *match* è terminato con la vittoria di quest'ultimo, con quattro *goal* a zero. Nel primo tempo le due squadre non hanno saputo assicurarsi alcun vantaggio, ma alla ripresa il giuoco è divenuto vivacissimo e mise in evidenza tutta la superiorità degli Internazionali, che segnarono al proprio attivo ben quattro *goals* senza che l'Unione Sportiva Milanese abbia potuto marcare alcun punto.

Arbitro il signor Mazza, arbitro federale.

La "Pro Vercelli„ vince l'Associazione del Calcio di Vicenza

Ci telefonano da Vercelli, 11, notte:

Oggi venne disputata la gara finale per il campionato italiano di 1.a categoria fra la Pro Vercelli e l'Associazione del Calcio di Vicenza. Vincero i vercellesi con tre goals a zero. Pubblico numeroso, come al solito.

La partita ha dimostrato un'evidente superiorità dei bianchi sui bianco-rossi vicentini, in quanto che il giuoco si è costantemente svolto nel campo di Vicenza, senza che quasi mai la palla scendesse in quello vercellese. Il portiere Innocenti della Pro Vercelli non ha mai dovuto prodigarsi per parare; viceversa quello vicentino ha fatto dei veri miracoli, salvandosi da numerose pericolosissime situazioni. A lui si deve se la partita odierna non si risolse in una débacle per la squadra dei bianco-rossi.

Domenica ventura la Pro Vercelli giuocherà a Vicenza il *retour-match*.

CANOTTAGGIO.

La chiusura delle iscrizioni alle grandi regate internazionali di Torino
Quattro Nazioni con 142 equipaggi iscritti

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni alle regate internazionali che si svolgeranno a Torino nei giorni 29 e 30 corrente.

L'esito di questa riunione si preannuncia splendido: quattro nazioni: Italia, Francia, Belgio e Svizzera vi saranno rappresentate. Avremo a Torino 31 Società, delle quali venti nazionali ed undici estere.

Per quanto le società ogni iscritte abbiano ancora diritto di dichiarare *forfait* entro le 24 corrente, pure si può fin d'ora affermare il successo incontrastabile della riunione, la quale costituirà una eccezionale manifestazione sportiva.

1.o giorno — 29 giugno.

Gara 1ª — Tipo libero a 2 vogatori di coppia senza timoniere. — Double sculls juniores. — Società iscritte: (1) Armida, Torino.

Gara 2ª — Tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere. - Juniores. — Iscritte (17): Reno Livorno, della Ginnastica di Torino — Baldesio, Cremona — Aniene, Roma — Armida, Torino — Argus, S.a Margherita Ligure — Esperia, Torino — Olona, Milano 2 — Colombo, Pavia — Politecnico, Zurigo, 2 — Regattes Maconnaises, Macon — R. C., Casillon — C. Nautique de Libourne — Cercle des Regattes de Bruxelles.

Gara 3ª — Tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere (seniores). Iscritte 4: Reno di Livorno — Aniene di Roma — Armida di Torino — Regattes Maconnaises de Macon.

Gara 4ª — Imbarcazioni montate alla veneziana, tipo libero a 4 vogatori (juniores). Iscritte 7: Nino Bixio, Piacenza 2 — Armida, Torino — Olona, Milano — Ticino, Pavia — Vittorino da Feltre, Piacenza — Colombo, Pavia.

Gara 5ª — Skiff (seniores). Iscritte 14: Ginnastica, Torino — Cerea, Torino — Caprera, Torino — Aniene, Roma — Armida, Torino 2 — Bucintoro, Venezia — Basse Seine, Parigi — Cercle des Regattes, Bruxelles.

Gara 6ª — Imbarcazioni montate alla veneziana, tipo libero a 4 vogatori (seniores). Iscritte 5: Armida, Torino — Bucintoro, Venezia — Olona, Milano — Ticino, Pavia — Vittorino da Feltre, Piacenza.

Gara 7ª — Tipo libero a 8 vogatori di punta e timoniere (juniores). Iscritte 3: Reno, Livorno — Ginnastica, Torino 2 — Baldesio, Cremona — Armida, Torino — Milano, Milano — Politecnico, Zurigo — Club Nautique, Parigi — R. Club, Castillon — Club Nautique, Libourne — Olona, Milano.

2.o giorno — 30 giugno.

Gara 1ª — Tipo libero a 2 vogatori di coppia senza timoniere. — Double sculls juniores. — Società iscritte: (1) Armida, Torino.

Gara 2ª — Tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere. - Juniores. — Iscritte (17): Reno Livorno, della Ginnastica di Torino — Baldesio, Cremona — Aniene, Roma — Armida, Torino — Milano, Milano — Bucintoro, Venezia — Sebino Lovere, Basse Seine Parigi — Cercle Nautique de France, Parigi 2 — Regattes Maconnaises, Macon — R. Club, Castillon — Club Nautique, Libourne — Cercle des Regattes de Bruxelles.

2.o giorno — 30 giugno.

Gara 3ª — Skiff (juniores). Iscritte 15: Reno, Livorno — Ginnastica, Torino — Cerea, Torino — Caprera, Torino — Aniene, Roma — Armida 2, Torino — Milano, Milano — Bucintoro, Venezia — Sebino, Lovere — Club Nautique de France, Parigi — Regattes Maconnaises, Macon — Club Nautique, Parigi — R. Club, Castillon — Club Nautique, Libourne — Cercle de l'Aviron, Lione.

Gara 10ª — Isole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (seniores). Iscritte 10: Reno E, Livorno — Ginnastica, Torino — R. C. Ganovese, Genova — Intra, Intra — Esperia, Torino — Bucintoro, Venezia — Olona, Milano — Sebino, Lovere — Club Nautique, Libourne.

Gara 11ª — Skiff (veterani). Iscritte 8: Caprera, Torino — Aniene, Roma — Armida, Torino — Esperia, Torino — Lario, Como — Basse Seine, Parigi — Regattes Maconnaises, Macon — Club Nautique, Libourne.

Gara 12ª — Tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere (seniores). Iscritte 10: Reno 2, Livorno — Aniene, Roma — Milano, Milano — Esperia, Torino — Olona, Milano — Colombo, Pavia — Regattes Maconnaises, Macon — R. Club, Castillon — Club Nautique, Libourne.

Gara 13ª — Isole di mare a 8 vogatori di punta e timoniere (seniores). Iscritte 3: Reno, Livorno — Baldesio, Cremona — Bucintoro, Venezia.

Gara 14ª — Tipo libero a 2 vogatori di coppia senza timoniere (double-sculls seniores). Iscritte 5: Armida, Torino — Milano, Milano — Bucintoro, Venezia — Basse Seine, Parigi — Cercle des Regattes, Bruxelles.

Gara 15ª — Imbarcazioni montate alla veneziana, tipo libero a 4 vogatori (seniores). Iscritte 5: Armida, Torino — Bucintoro, Venezia — Olona, Milano — Ticino, Pavia — Vittorino da Feltre, Piacenza.

Gara 16ª — Tipo libero a 8 vogatori di punta e timoniere (juniores). Iscritte 3: Reno, Livorno — Cerea, Torino — Baldesio, Cremona — Armida, Torino — Milano, Milano — Politecnico, Zurigo — Club Nautique, Parigi — R. Club, Castillon — Club Nautique, Libourne — Olona, Milano.

Appendice della *Stampa* 15

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della « Stampa »*).

Miss Hidden non rispose nulla, non battè ciglio: ella conservò imperturbabile, la sua aria di superba indifferenza.

Ma, ancora una volta, i suoi grandi occhi di diamante lanciarono la loro luce magnetica negli occhi freddi, grigi, d'acciaio, di Paolino Broquet.

Così, quella donna bellissima, — ma anche tanto misteriosa, — e l'inimitabile poliziotto perseguitore di criminali, rivelatore di arcani, restarono per un altro istante sotto la doppia fiamma del loro sguardo enigmatico e possente.

III

Il pompiere diligente

Dietro consiglio di Paolino Broquet, il signor Eugenio aveva dato ordine di non cambiare affatto le abitudini del Circo: ed il corso delle rappresentazioni; ma aveva, peraltro, fatto convocare tutto il suo personale per quel pomeriggio, nel caso che il *détective* avesse voluto interrogare qualcuno.

Come nella vigilia, Eugenio aveva messo il suo ufficio a disposizione dei magistrati e Paolino Broquet ne prese tosto possesso.

— Voi, caro signor Eugenio, — disse Broquet, — mi farete il favore di mand

La disdetta della "Roma-Torino,,

Un'altra giornata di temporali e di vane attese

Frey non dispera - Potrà partire stamane?

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 11, mattino.

Al Campo dei Parioli

Il campo di aviazione dei Parioli questa mattina è stato aperto dal commissario Gustavo Verona e da due o tre giornalisti; di pubblico, neppure l'ombra... Per tutta la notte ha imperversato un temporale furioso e anche da Firenze, da Grosseto, da Orvieto tutta la notte c'è stata una vera pioggia continua di telegrammi e di fonogrammi che annunziavano acqua a torrenti e fulmini, ragione per cui Frey, sempre disposto, deciso anzi più che mai alla partenza, aveva dato ordine al Grand Hôtel di non svegliarlo se non quando il tempo si fosse rischiarato e quando le notizie di tutto il percorso fossero più rassicuranti.

Alle 4,30 noi, uniche vittime dell'aviazione combinata al maltempo, telefoniamo al Grand Hôtel dove il commissario Schneider ci comunica una ben triste notizia: fino alle 7 Frey non sarà disturbato. Così la calma e la delusione più completa rimangono sul campo. Tre ore circa di lunga attesa ancora. Il prato si è trasformato in un enorme pantano, in una enorme distesa di fango in mezzo a cui di tanto in tanto, dopo che l'alba ha rischiarato un po' l'orizzonte tranquillizzatosi, si vede navigare qualche trattatore che si allena per le prossime gare che dovranno svolgersi sull'ippodromo dei Parioli. Il tempo intanto accenna a rimettersi al bello. I telegrammi che giungono dalle varie stazioni lungo il percorso farebbero riaprire l'animo alla speranza, se sul lontano orizzonte non si accavallassero furiosamente masse enormi di nubi minacciose.

Una visita agli hangars

Si inganna l'attesa con una minuziosa visita agli hangars. In quelli di Beaumont e Garros gli apparecchi sono smontati; negli altri silenzio completo. Solo i meccanici vegliano in quello di Morane. Triste, desolato, con una vasta apertura battuta dal vento, quello del povero Marra, dove è stato riportato il motore del biplano distrutto dal mortale accidente dell'altro ieri!

Il potente Gnome giace sul suo supporto di legno tutto bruciacchiato con il pistone contorto dalla violenza dell'urto contro la terra: stringe il cuore la visita a questo povero baraccone di Marra donde sono partite tante speranze.

Alle 7,30 mentre una telefonata annunzia dal Grand Hôtel che Frey si appresta a venire sull'aerodromo, il tempo si guasta nuovamente, e, sembra, definitivamente. E' ormai quasi certo che Frey non potrà partire neppure questa mattina e le probabilità della sua partenza diventano sempre più problematiche. L'ippodromo entro domani sarà richiesto dalla proprietaria Società dei Parioli, la quale deve preparare il campo e la pista per l'imminente stagione di corse al trotto; cosicchè se Frey non parte oggi, dovrà forse rinunziare alla partenza per Torino.

Alle 7,40 la pioggia riprende violenta; si può ormai per oggi abbandonare ogni speranza.

Un breve colloquio con Frey

Abbiamo avvicinato per un momento l'aviatore Frey, mentre attendeva, nel suo hangar, a rafforzare il carrello del monoplano Morane. Lo assistono il signor Borel, socio della Casa Morane, il cognato e due meccanici, messi a sua disposizione dall'aviatore Cobianchi. Frey è nervoso; continua ad imprecare contro il tempo, e si dichiara dispiacente di essere obbligato a ritardare il suo arrivo a Torino. Egli vuole vincere ad ogni costo il raid Roma-Torino. Non trova alcuna difficoltà nel percorso su cui funziona a meraviglia ogni servizio di segnalazione.

Egli ha inviato sul percorso dieci meccanici e due areoplani di ricambio, uno a Bologna e uno a Firenze. Frey, stamane, ha ritardato il suo arrivo al campo, perchè, data la sua nervosità, il commissario Schneider lo ha pregato di prolungare il suo riposo.

Ma alle 11 e un quarto, un altro forte temporale si scatena su Roma.

I telegrammi di Blériot a Beaumont e Garros

Ieri sera, alle 18, Conneau è partito per Torino e per Parigi, e Garros ha fatto altrettanto alle 23,20.

L'altra mattina, come vi dicemmo, Conneau e Garros telegrafarono alla casa Blériot, per la quale essi volano, avvertendo che si trovavano senza rifornimenti, senza apparecchi e senza pezzi di ricambio per prendere parte alla corsa Roma-Torino. Blériot rispondeva così:

« Parigi, 9, ore 5 sera. — Riceviamo il telegramma: non comprendiamo che cosa possiate decidere questa sera o domani: impossibile che voi possiate fare la Roma-Torino senza apparecchi e motori ricambio e preferiamo che vi asteniate per aver tempo di prepararvi per il circuito europeo. Cordialmente: Blériot ».

Poco dopo i due aviatori ricevevano questo secondo telegramma:

« Siamo molto meravigliati essere senza vostre notizie; vi preghiamo di ordinare ai meccanici di smontare gli apparecchi e far spedire tutto d'urgenza e grande velocità a Parigi per mezzo dell'impresa Gondrand; ne abbiamo bisogno per il circuito europeo. Cordialmente: Blériot ».

Fu allora che Beaumont e Garros telegrafarono al Comitato di Torino.

Anche il pomeriggio perduto

Roma, 11, notte.

La mancata partenza di Frey da Roma per il raid Roma-Torino si vanno susseguendo e... rassomigliando, e provocano non soltanto della delusione, ma anche un po' di irritazione nel pubblico, poichè questi continui rinvii, benchè dovuti il giusto dirlo, al maltempo, finiscono per rassomigliare ad una canzonatura.

Alle 15 di oggi era fissata la partenza di Frey, in seguito alla mancata partenza di stamane. Ma a quell'ora al campo dei Parioli pioveva dirottamente, il vento imperversava flagellando, insieme alla pioggia, gli hangars abbandonati. Oggi avrebbe dovuto aver luogo anche l'ultima giornata di gare di aviazione, ma, in seguito al tempo pessimo, il pubblico è accorso scarsissimo.

Frey è giunto al campo di aviazione dei Parioli, alle 16, accompagnato dalla propria signora, ed ha preso subito cognizione dei fonogrammi inviati dalle stazioni del percorso Roma-Firenze sulle condizioni meteorologiche. I bollettini inviati dalle stazioni intermedie, cioè da Viterbo, Orvieto, Arezzo, Montevarchi, concordano nello indicare cielo coperto dappertutto, tempo piovoso, minaccie di temporale. Viste queste comunicazioni di carattere troppo pessimista, Frey si recò con la signora a colazione al Ristorante dei Parioli, anche per ripararsi dal vento e dalla pioggia che imperversava sul campo.

Alle 15,30 è giunto al campo di aviazione qualcuno dei commissari, con il quale Frey conferì; dopo di che l'aviatore telefonò direttamente a Torino al Comitato del raid, dicendosi grandemente addolorato che il pessimo tempo non gli abbia permesso di partire oggi come aveva stabilito.

Questa notizia, che si sparse subito per il campo, ha provocato la più grande delusione fra i presenti. Frey rimane sul campo, aspettando che il tempo si rimetta, ma esso non sembra disposto a favorirlo, poichè dopo una brevissima apparizione del sole, alle 16,30, è scoppiato un nuovo temporale, che ha obbligato i pochi presenti a fuggire in cerca di ripari.

Ritenterà stamane

Secondo quanto comunica il commissario generale Schneider, Frey si recherà domattina alle 5 ai Parioli e tenterà, se lo permetterà il tempo di partire. Frey, cui la lunga attesa e le discussioni sorte intorno alle ragioni dell'abbandono della corsa per parte di Beaumont e Garros, hanno un po' affievolito lo scarso entusiasmo da cui era animato, è amorevolmente e continuamente assistito dal signor Schneider, il quale lo incoraggia e lo spinge al tentativo della grande prova. Il tempo oggi su Roma e da Roma fino a Firenze si è pertinacemente mantenuto piovoso: temporali e piogge torrenziali da per tutto. Ma, data la stagione e sopra tutto le felici condizioni meteorologiche di Roma, ciò non potrebbe impedire che domani avessimo una di quelle trionfanti e splendenti giornate di estate romana. Questa sera sull'imbrunire il tempo, pur non accennando a rimettersi al bello, si è un po' migliorato.

Niente circuito del Tevere

Il maltempo pure ha impedito che oggi si svolgesse l'ultima giornata dello sfortunatissimo circuito di aviazione di Roma che sarebbe stata anche la prima e l'unica. Solo alle 5,20 Labouchère toglie dal suo hangar il biplano e compie un giro dell'aerodromo ad una ventina di metri di altezza con bellissimi virages, nonostante che l'apparecchio sia continuamente scosso da fortissimi remous. Quindi altri due giri ed atterra davanti alle tribune. L'esempio vuole essere imitato da Goudart, da Fischer, da Manissero, da Cobianchi. Goudart compie un intero giro del campo senza riuscire ad alzarsi più di un metro e Fischer spicca un bellissimo volo sul suo Farman, ma anche questo apparecchio è continuamente scosso dal vento tanto che si abbassa e si innalza continuamente da quindici a venti metri. Poi Manissero fa tirar fuori il suo monoplano, ma ecco che si scatena sul campo un acquazzone torrenziale e tutti gli aviatori sono costretti a ritornare ai loro hangars. Alle 18 due colpi di cannone annunziano che è finito tutto, anche quello che non era mai cominciato. In conclusione, niente circuito del Tevere, niente raid del monte Terminillo, niente gare di elevazione, di velocità internazionali e nazionali: questo il modesto riassuntivo bilancio del circuito di aviazione di Roma.

Ad ogni modo, nella speranza della calma atmosferica, l'apparecchio di Frey è pronto al lungo viaggio: i meccanici hanno lavorato tutt'oggi a metterlo in completo assetto e lavorano ancora a quelle minute cure che il delicato apparecchio richiede. Riuscirà Frey a partire? E' quanto il pubblico si domanda ogni minuto e quanto lo stesso Frey domanda a sè stesso.

Una telefonata a Padre Alfani

Firenze, 11, sera

Stamane, alle 4,30, la guardia notturna dell'albergo venne a bussare alla porta della mia camera. Attraverso i vetri della finestra mi appare il cielo grigio come il tedio di una giornata di inutile attesa. Ma che tempo farà sul percorso che dovranno seguire gli aviatori? o, meglio, quell'unico che è rimasto in gara per la terza tappa del grande raid?

La risposta a questa domanda acquistava per me in quel momento un'importanza tutta speciale, personale: quella di un altro paio d'ore di sonno... Pensai ad un mezzo di soluzione abbastanza sbrigativo e sicuro. Scesi alla cabina del telefono e chiamai:

— Signorina, il 4-20.
— L'Osservatorio zimeniano?
— Precisamente.
— E' occupato...

Attesi qualche minuto poi chiamai nuovamente. Era ancora occupato... Evidentemente all'Osservatorio ricevevano proprio allora i bollettini meteorologici comunicati dalle stazioni sparse su tutto il percorso Roma-Firenze e, con probabilità, qualche altro aveva avuto la mia stessa idea... Finalmente ottenni la comunicazione...

— Desidererei parlare con padre Alfani.
— Chi la chiama?
— Servizio del raid.
— Viene subito.

Poco dopo la voce dello Scolopio scientiato rispose:

— Pronto.
— Scusi, padre, se la disturbo; ma avrei assolutamente bisogno di sapere che tempo fa nella zona fra Roma e Firenze...
— Ma è il cinquantesimo, lei, che stamane mi chiama al telefono per questo! Ho comunicato le mie notizie al Comitato del raid un quarto d'ora fa, ma non posso ripeterle a tutti i fiorentini, uno per uno. Lei chi è?

Ricordo, a questo piccolo scatto di impazienza molto giustificato, certi giorni di grandi avvenimenti, specialmente sportivi, in cui le redazioni dei giornali sono ossessionate da un numero infinito di persone che si qualificano generalmente per « un abbonato », un « assiduo lettore », « un amico del giornale » che telefonano ripetendo tutti invariabilmente la stessa domanda: — Chi è arrivato nel giro d'Italia? oppure: E' vero che Beaumont è giunto a Roma? — I campanelli dei nostri telefoni in quei giorni diventano, per chi li ha a portata d'orecchi, e deve rispondere, un ordigno di tortura e la più detestabile invenzione...

— Sia buono, padre; sono un cronista torinese che ha urgenza di telefonare subito al suo giornale... — Non oso dire: — Su, io vorrei fare quello che hanno pensato anche gli altri seccatori...: se il tempo è brutto, tornarmene a letto mentre lei veglia per tutti...

— Ah meno male! Dunque un furioso temporale si è scatenato alle 2 su Roma. Fino a mezz'ora fa infuriava ancora: cielo temporalesco con minaccia di bufera su tutto il percorso fino ad Arezzo; in Valdarno il tempo accenna a migliorare; previsioni molto incerte.

— Molte grazie, padre...

Tornai a letto, come seppi poi che avevano fatto anche altri colleghi cronisti e gli stessi commissari del raid. Quando mi ridestai, due ore dopo, il tempo su Firenze era migliorato: attraverso una spessa nuvolaglia biancastra rotta e sbrandellata apparivano lembi di un chiaro sereno e tutta una pioggia d'oro spandendosi per qualche pertugio fra le nubi, illuminava trionfalmente i colli ed i marmi della gran cupola di Santa Maria in Fiore.

Al Campo di Marte

Nella vivacità della fresca mattina, Firenze esprime la giocondità domenicale piena di brio e di dolcezza: dal campanile di Giotto una campana manda con acervo ondeggiare lunghi squilli canori. Eccoci al Campo di Marte: è spiegato il solito grandioso servizio di carabinieri e di guardie. Il Comitato è raccolto in gruppo presso le cabine telefoniche.

— Quali notizie? — chiedo.
— Nessuna! Aspettiamo...
— Ed il tempo?
— E' migliorato. Ora è buono su tutto il percorso. Il temporale a Roma è finito verso le 4. Fra Roma ed Arezzo le nuvole si vanno diradando; le nebbie si sciolgono; il vento spira regolare e lieve. In Valdarno calma assoluta; le previsioni sono ottime.
— E in queste condizioni Frey non si decide a spiccare il volo?
— Pare che non sia nemmeno all'Aerodromo dei Parioli.

Nell'aria, in mancanza del vento, c'è un poco di malumore. L'inutile attesa di ieri, ed il fatto che Frey non approfitta di questa ora di calma atmosferica per tentare il volo, insinuano in noi qualche abbastanza legittimo scetticismo, e non in noi soli. Dalle stazioni del percorso continuano a giungere telegrammi e fonogrammi, che esprimono abbastanza esplicitamente la impazienza e la noia. Basta pensare a questo immenso numero di persone, di truppe, di agenti mobilitzati su tutto il percorso Roma-Torino, e pensare che sono ore e ore che attendono, con una vigilanza assidua, in condizioni non sempre piacevoli, attendono un annunzio, che non viene, che non viene neppure ora, che nessuna difficoltà naturale si opporrebbe a un tentativo, per comprendere come gli entusiasmi possano facilmente attenuarsi, come possa insinuarsi, anche negli animi più placidi, qualche senso di malumore.

E il tempo va sempre più migliorando! Il cielo si rischiara ora, a tutti i colli, che contornano questo Campo di Marte e il Campo stesso, ancora pantanoso, per le recenti pioggie, lustreggiante qua e là di brevi specchi d'acqua, appaiono in un riso di sole primaverile, fresco, verdeggiante. Non spira un fiato di vento. Il pallone-sonda, elevato a una ventina di metri dal suolo sta immobile, come se lo sostenesse un rigido stelo. Da qualche ciminiera lontana il fumo sale in colonne, quasi perpendicolari.

A domattina....

Alle 14 siamo puntuali sul campo di Marte. Il tempo è bello. Qualche nuvola lattiginosa impigra nel cielo senza vento; i colli ridono verdeggianti circonfusi di luce, ma le notizie che giungono dalle stazioni lungo il percorso non sono punto buone. Piogia, vento, nebbia sono annunziate in vari punti della zona. Ad ogni modo noi attendiamo.

Ma, verso le 16, un commissario telefona che l'aviatore pensa di rimandare la partenza a domattina alle 5. I carabinieri di guardia sul campo abbandonano lentamente il loro posto di servizio; i membri del comitato salgono nei loro automobile e partono verso la città. Il pubblico fiorentino, con una sagacia mirabile non richiamato dai colpi di cannone che, sparati dal forte di Belvedere, dovranno annunciare alla città la partenza da Roma dell'aviatore, non si presentò nè stamane nè oggi alle porte del recinto del campo di Marte. Dunque a domattina a confortiamoci di queste ore di inutile attesa andando a visitare la mostra del ritratto a Palazzo Vecchio.

MARIO BASSI.

La giornata all'aerodromo di Bologna

Bologna, 11, sera

A' chacun son tour. Ieri mattina lo smagliante sorriso del sole mentre al di là dell'Appennino infuriava la tempesta: — invece il cielo si è anche per noi oscigliato ed è diventato minaccioso. Grosse nuvole si accavallano all'estremo orizzonte sulla pianura dove una forte brezza anima i sottili pioppi e le gaggie non ancora fiorite. Il sole dormicchia fra due grossi materassi grigi: tratto tratto un raggio diffonde un chiarore subitaneo, luminoso, ma presto nuovi nuvoloni sopravvengono, il velario si chiude e la pioggia cade a rari goccioloni. Il tempo ha così subito distuaso stamane la popolazione dai recarsi al campo di Caprara. Qui soli vengono pochi giornalisti, molte guardie e carabinieri per mantenere notizie da Roma; ma anche queste tardano. Negli hangars il monoplano e i biplani della equipe Maffei sono quasi pronti e ad essi i meccanici danno gli ultimi ritocchi. E' l'unica nota di vita questa nel torpore che la inazione e la noia e la sonnolenza mettono addosso ai disgraziati costretti a rimanere sul campo in una attesa senza speranza. Sull'argine verde qualche vivace macchia di colore: sono gruppi di signore che hanno fatto il campo meta della loro mattutina passeggiata. Dietro l'argine, contro il cielo che si abbassa fino all'estremo limite della ubertosa pianura, nuvole, nuvole e nuvole... Solo una piccola oasi azzurra verso San Luca. Dopo qualche ora di attesa che nulla svaga, un telegramma reca da Roma la notizia che Frey ha abbandonato per stamane l'idea di partire, date le cattive condizioni meteorologiche. I commissari, il cui solo è così poco avventurato, i giornalisti, la cui pazienza è messa a così dura prova con tanti sacrifici di sonno, lasciano il campo one rimangono le guardie e i carabinieri... forse a custodire il solito tranquillo e grosso gregge che è al pascolo. Un'occhiata ancora al cielo, che è tutto un tumulto di nuvole che cozzano e si rincorrono. Non vi sono forti speranze di rivederlo presto azzurro e tranquillo. Il tempo dunque congiura anche lui contro gli ultimi disperati sforzi per salvare da un fallimento il raid, che pure aveva nelle prime tappe sollevato tanto i clamori di vittoria.

Un cortese messaggio di Frey

La nota pomeridiana non è diversa da quella mattutina. Il tempo, bizzarro, ci costringe ad una prosa meteorologica e ad un faticoso esercizio di aggettivazione per descriverne il colore e l'umore. Il suo colore è variante come l'opinione politica d'un ministro costituzionale; l'umore capriccioso come l'umore di una bella donna, con disappunto, in confronto di questa, che non offre nessun compenso. E' stata tutt'oggi una vicenda di nubi, di sereno, una vera danza di veli grigi e di veli azzurri nel cielo. E poi è anche piovuto a scrosci impetuosi e rabbiosi, talvolta, tra un sordo brontolio di tuoni, e con una acquerugiola sottile sottile come avviene nel tardo autunno. La pioggia ha lavato il verde dei colli e della pianura, ma poi, agli improvvisi raggi del sole, diventa smagliante. Questo tempo, in verità, non è molto peggiore di quello col quale Frey compì la Nizza-Genova, ma mentre là nè le nubi dense sui monti, nè la pioggia sottile turbavano il viaggio che l'audacissimo uomo compiva tra cielo e mare, qui, in questo tragitto tra Roma e Bologna, la nebbia caliginosa che ha imbottito le gole e incappucciato le vette dell'Appennino, è per l'aviatore un pericolo gravissimo. Anche Beaumont, ricordo, mi disse che viaggiare con l'areoplano tra cielo e mare presentava molto minore difficoltà che sui valichi delle montagne e per le valli dove le nebbie mobilissime ed il vento tendono ogni istante insidie nuove. E' perciò che l'impresa dello sventurato Chavez non è ancora stata vinta da nessun'altra temerarietà.

Questa incostanza e volubilità dell'atmosfera ha fatto sì che l'aerodromo è rimasto chiuso al pubblico. Un solo rappresentante del Comitato ha vigilato al telefono per le comunicazioni dei commissari di Roma. Così si è appreso che Frey ha pregato questo Comitato di volere portare alla popolazione bolognese le sue scuse per l'involontario e continuo rinvio del volo. Si propone, domani, di giungere nella mattinata a Bologna. Giungere sarà per lui doppia gioia, perchè la definitiva ed ultima vittoria sarà così quasi sicura. Questo messaggio ha rinvigorito nella popolazione la fiducia che era ormai molto scossa: questa tenacia di propositi, nonostante il tempo avverso e le ardue difficoltà, ha reso simpatica il gagliardo aviatore e gli auguri fervidi accompagnano cordialmente il suo forte proposito. Egli in verità se li merita: l'impresa compiuta da solo pare quasi più gigantesca e sublime. Ma è il tempo che deve fare giudizio e parebbe sulla buona strada.

Un volo di Maffei

Anche al tramonto le vie del cielo sono un po' ingombre di nuvolaglie veloci, ma intanto larghi lembi di azzurro diffondono una chiarezza gioconda nell'aria. La pioggia è cessata; qualche curioso viene fino all'Aerodromo, con una piccola speranza di vedere un tentativo di volo degli aviatori emiliani.

Maffei, infatti, verso le 18,30', toglie dal suo hangar lo snello monoplano, ed ecco finalmente scossa l'accidia dell'aspettativa inoperosa e finora delusa. Maffei è un giovane di aspetto elegante ed ardito, dal gesto nervoso.

— Farò un piccolo volo di prova, — egli dice ai pochi presenti, — voglio sfidare la cagnesca avversità del tempo.

E si mette all'opera, per dare le ultime disposizioni della partenza. Le nubi sono sospinte dalla leggera brezza, verso nord, dove ancora l'orizzonte è fosco; sul capo nostro invece le nubbie si sono diradate; il cielo è diventato bianco, come di acciaio. Le nuvole sono velate da un nastro di viva luce. Un venticello agita appena i pennoni e le bandiere flaccie e pesanti per la pioggia recente.

Il motore del monoplano è messo in moto. E' un palpitare, affannoso dapprima, e poi, a poco a poco, tranquillo, regolare. Maffei balza agilmente sul sellino; le grandi braccia delle ali battono ora verticalmente.

— Pronto? — chiedono i meccanici.
— Prontissimo, lasciate!

Gli astanti battono le mani, ma la macchina scivola rapida e leggera, sul prato, come un grande albatro bianco su uno stagno.

— Vola! Vola! — gridano festosamente i monelli, arrampicati sugli steccati.

La macchina, infatti, sale nell'aria fresca, ed ancora tutta odorosa di pioggia: fa un giro largo, come per prendere maggiore abbrivio. Una colata di vento l'investe, ed il suo volo di sghembo diventa faticoso. Si trepida per un istante. Il grido di gioia della folla raggiunge la macchina, che, vinta la corrente, si leva sempre più in alto, diffondendo intorno il rude canto del suo motore. Essa va diritta nella scia d'oro di un raggio di sole, che ha rotto, potente, le nubi. Le sue ali hanno un bagliore di gemma, delle tenuità ambrate, come le ali di una farfalla gigantesca.

Va ancora diritta verso la pianura, in alto, quasi sotto l'opalescente volta del cielo; va oltre il nastro di argento del Reno; va per la via che, domani, Frey, dovrebbe percorrere per la conquista nella nuova gloria; va come un augure ed un messaggero. La folla continua ad acclamare. Il tramonto mette dei luminosi misteri di viola sulla pianura: contro il cielo boscheggiano erti ed orgogliosi in fitte file i pioppi. La piccola macchina è sulla via del ritorno, avanza, si ingrandisce, ci manda già la sua voce gagliarda, si libra poi in un volo languido, scivola sul prato, si ferma docile alla manovra dell'aviatore.

La gente applaude con calore e l'aviazione ha avuto un primo riscatto della sua fama presso il popolo bolognese, che l'aveva per alcune cattive prove in diffidenza: è una caparra per l'entusiasmo di domani? E' un buon presagio? E' stata la sera tutta rorida e fresca, direbbe De Musset, come una fanciulla che esca dal bagno. Il cielo fondo è trapuntato di stelle vivide e palpitanti, forse come la speranza ardita di Frey.

CIMI.

COMUNICATI UFFICIALI

Sul ritiro di Beaumont e Garros dal "raid,, Roma-Torino

La Commissione esecutiva dell'Esposizione ci manda questo comunicato:

« Come è noto, gli aviatori Beaumont e Garros non si sono decisi a tentare la metà finale del raid Parigi-Roma-Torino compiendo il viaggio Roma-Torino, che secondo il regolamento della corsa può solo dare la definitiva vittoria.

« A questo riguardo è bene avvertire che poche ore prima di quella fissata per la partenza da Roma, cioè nella sera del 9 corrente, gli aviatori Beaumont e Garros formularono come condizione assoluta della loro partenza che fossero assicurate 20 000 lire al Beaumont e 10.000 al Garros, qualunque fosse l'esito del loro viaggio, allegando per spiegare la strana pretesa che la Casa Blériot intendeva ritirare i suoi apparecchi e perciò essi dovevano essere posti in grado di rimborsare il prezzo.

« A questa imposizione dell'ultima ora la Commissione Esecutiva dell'Esposizione di Torino non ha creduto affatto di sottostare perchè con essa veniva distrutto il significato morale e sportivo del raid e le condizioni fissate dal regolamento subivano una modificazione gravissima a danno dell'altro aviatore in gara ».

Ciò che comunica il Comitato di aviazione

Il Comitato di aviazione di Torino, comunica:

« Il mal tempo continua nella Valle del Tevere e dell'Arno; a Roma piove a dirotto; queste sono le notizie, che per tutta la giornata hanno seguitato a pervenire alla Commissione di aviazione. I telegrammi ed i fonogrammi aggiungevano anche che Frey era impaziente di partire, e che si era recato diverse volte nella giornata all'Aerodromo dei Parioli, dove molta gente si era radunata per poter assistere alla partenza.

« Verso le 16 un raggio di sole ha rotto per un momento il denso strato di nubi, e la speranza rinacque nel cuore di tutti, ma, purtroppo, il raggio non era foriero che di una ripresa più forte di cattivo tempo, ed un diluvio di acqua si rovesciò sugli intrepidi recatisi al campo.

« Il prof. Gamba, dall'Osservatorio del Padre Alfani, telegrafa che le condizioni atmosferiche sono pessime lungo tutto il percorso, e che soltanto verso Bologna il tempo accenna a migliorare; a Casale, però, tornava ad essere molto coperto. Le ultime notizie portano che Frey tenterà di partire domani mattina, alle 4,30, ma non bisogna nutrire eccessiva speranza, perchè purtroppo il tempo non accenna a cambiare.

« Navighiamo, dunque, in piena aria, in mezzo a correnti di vento contrario, che soffiano in tutti i sensi; in ogni modo, il buon tempo non tarderà a tornare, e con esso le notizie potranno perdere il tono di mesto di questi giorni, ed assumere una forma più brillante. Tutti questi contrattempi non affievoliscono la speranza che il raid abbia a compiersi nella terza tappa da Roma a Torino: questo periodo di inazione forzata, si risolve, per parte della speciale Commissione di aviazione, in una intensificazione dei lavori di finimento all'Aerodromo, dove oggi, col numeroso pubblico accorso ad ammirare quel miracolo di sistemazione compiuto in pochi giorni, convennero i commissari per la installazione dei servizi accessori. D'altra parte, questo ritardo potrebbe anche essere foriero di qualche nuova combinazione, che potrebbe far accrescere l'interesse per il raid ».

Valigie di Frey in mezzo alla strada

Roma, 11, notte.

Il « Giornale d'Italia » narra che ieri mattina erano partiti da Roma alla volta di Firenze, due meccanici della Casa Morane i quali avrebbero dovuto attendere l'arrivo dell'aviatore Frey al Campo di Marte. Nell'automobile i meccanici avevano due valigie contenenti pezzi di ricambio dell'aviatore. Non essendo lo chauffeur molto pratico della strada, presso Arezzo, nel timore di battere falsa strada, pregò un tale, che aveva l'aspetto di agreste, di salire sull'automobile per indicare la via giusta. Quel tale, però, sembra fosse tutt'altro che un galantuomo, perchè, profittando della circostanza d'indicare la strada, trovò modo di tagliare le cinghie che reggevano le valigie di Frey, facendole così cadere sulla strada. Poi, giunto sulla buona via, e indicato ai meccanici il resto del percorso, e fattosi dare una buona mancia, tornò indietro alla ricerca delle valigie.

Quattro vagoni ferroviarii in fiamme

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Lilla che verso le 22 di ieri sera il conduttore di un treno merci proveniente da Grey ha constatato alla stazione di Wattignies che quattro vagoni del treno erano in fiamme.

I pompieri, avvertiti dell'incendio, accorsero e spensero il fuoco. Non si hanno a lamentare disgrazie personali.

La vedova del compianto

Cavaliere

ENRICO MARTINAZZI

e le famiglie ORSI, GROBER, GAMNA ringraziano sentitamente la rappresentanza della Società An. E. Martinazzi e C., e quanti col loro intervento ai funerali, o con altra manifestazione, vollero esprimere il loro cordoglio nella dolorosa circostanza. 858

IODOSALINA VETTOR PISANI

(Cristalli Iodati Italiani)

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

La più efficace e consigliabile delle primavere. Preziosa contro l'Arterio-Sclerosi e l'Artritismo in genere.
Alcune importanti Attestati.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI.

Attesto di aver largamente sperimentato nella mia clientela i Cristalli Iodati di Vettor Pisani e di averne constatati i migliori effetti in tutte quelle forme congestive utero-ovariche che tendono a dilatei neuro-artritica.

Prof. G. P. SPINELLI
Prof. Pareggiato di Clinica Ginecologica alla R. Università - Direttore dell'Archivio Italiano di Ginecologia - Direttore della Casa di Salute per Signore.

In tutte le Case di medicinali a L. 2.50 il flacone, per posta L. 4.15.

Esigere sempre la vera Marca Iodosalina, che viene preparata sotto accurata direzione scientifica, nelle fabbriche dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma.

COMUNICATO. — In alcune Guide dei Bagni di Montecatini l'*Hôtel Salsa* viene determinato come un Albergo riservato esclusivamente ai religiosi. Tale siamo a far rilevare come ciò non sia esatto e già dallo scorso anno questo Grande ed elegante Albergo, situato nella parte più ridente di Montecatini era aperto a chicchessia. L'*Hôtel Salsa* rendesi anche il vasto ed elegante *Palace Hôtel* di Montecatini Alto. Casa di 1.o ordine. *La Direzione.* 1620

Psiche

F. BISLERI & C. - MILANO

ISTITUTO LAZZARINI
CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Dirigente Dr. Serafini, Via Nazionale, 8 (dalle 13 alle 15).

Estratto di Carne
della Compagnia
TOOTH
Mezzo secolo di fama mondiale
48 anni fornitore del Governo Inglese
adottato in tutti gli Ospedali Municipali di Londra. 15522
Depositario: Luigi Gratarola - Torino

STABILIMENTO IDROTERAPICO E GRAND HOTEL
VOLTAGGIO
Appennini Liguri — Linea Novi-Genova
Anno 70° — Stazione Busalla
1° Giugno - 30 Settembre
Impianto il più moderno di cure fisiche elettriche complete. — Sorgente acqua solfo alcalino litinea. Pensione, cura idroterapica compresa L. 10 in più. Direttore Sanitario: Dott. Cav. Fernando Canova.
Telefono e Telegrafo. 1858

SALSOMAGGIORE
Acqua cloro-jodo-bromico-ferruginosa, le uniche a 14.o E. ma cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo perchè tutte molto inferiori di composizione e effetti.
Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, gotta, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.
Grand Hôtel Central Bagni
SALSOMAGGIORE
Hôtel di 1.o ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo di un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. Raccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile convenienza di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Auto-Garage con officina meccanica. 12419-3
Ristorante di primo ordine.
Informazioni ed opuscoli a richiesta
Telegrammi: Central Salsomaggiore - Telef. n. 20

Cronaca Cittadina

Il proprietario del "New York Herald,, in difesa di Venezia

contro l'indegna campagna dei giornali svizzeri ed austriaci

Venezia, 11, mattino.

In seguito alla indegna e triste campagna che i giornali svizzeri e viennesi vanno da qualche tempo facendo contro Venezia, pubblicando false notizie sulle condizioni sanitarie della nostra città, Gordon Bennet, direttore e proprietario del *New York Herald*, che si trova a Venezia col suo yacht *Lisistrata*, pubblica nel numero di ieri del suo giornale (edizione di Parigi) un lungo telegramma smentendo le notizie dei giornali italofobi e assicurando che lo stato sanitario di Venezia è eccellente.

Il proprietario dell'*Herald* dice in questo suo telegramma di avere assunto informazioni dal presidente della Camera di commercio e da altre Autorità che gli hanno dato in proposito le notizie più confortanti. Tali notizie vennero confermate da dichiarazioni del prefetto conte Nasalli Rocca, dal sindaco conte Grimani e ciò deve bastare, egli dice, a smentire ciò che hanno stampato giornali austriaci e tedeschi, le informazioni dei quali, evidentemente false, sono state ispirate unicamente dalla concorrenza fatta da Venezia a quelle altre città italiane.

In onore dei veneziani

che furono dei Mille

Venezia, 11, mattino.

Stamane, alle ore 8, nell'atrio del Palazzo municipale di casa Farsetti, ebbe luogo lo scoprimento di una lapide, posta dal Comune, con deliberazione consigliare del 1.o agosto 1910, per onorare i veneziani, che presero parte alla spedizione dei Mille. Alla cerimonia intervennero il sindaco conte Grimani, l'assessore Paternoster, le rappresentanze delle Società dei veterani e reduci delle patrie battaglie a superstiti dei Mille di Marsala, dei reduci d'Africa, e altre Società militari, tutte con bandiera. Intervennero pure con bandiera le rappresentanze delle Associazioni dei giovani monarchici, del Comitato studentesco veneziano, dell'Associazione «Trento e Trieste», della Cassa mutuo soccorso fra operai, delle Associazioni monarchiche, del Circolo Garibaldi, della «Pro Venezia Giulia». Le rappresentanze attorniavano la bandiera decorata del Comune, portata dall'alfiere conte Pesorini, e scortata da un picchetto di vigili. Al suono dell'inno di Garibaldi venne scoperta la lapide, fra vivissimi applausi. Pronunciò quindi un nobilissimo e applauditissimo discorso il sindaco, ricordando le gesta e anche della spedizione, e rivolgendosi quindi alle giovani generazioni, perchè, dell'esempio di colore, che pugnarono per l'indipendenza d'Italia, si ispirino a forti opere per la difesa e la grandezza della Patria.

Dopo l'inaugurazione si è formato un corteo, con la bandiera decorata del Comune, che, al suono degli Inni patriottici, si recò a deporre una corona al monumento a Garibaldi.

Un altro Comizio a Roma

per l'indennità nel 1911

Roma, 11 mattino.

Gli impiegati dipendenti dallo Stato tennero ieri sera una riunione per la mancata indennità per il 1911 e la mancata approvazione del progetto dei treni antonari. Molti furono i pareri espressi dagli intervenuti, ma tutti censurarono la condotta del Governo che, dopo aver negato l'indennità in denaro, non ha trovato modo di far approvare la legge relativa alle cooperative di consumo da esso proposta, per venire in aiuto ai suoi dipendenti per l'enorme rincaro dei viveri che si verifica in questo periodo di feste.

Gli intervenuti, constatando l'urgenza di qualsiasi provvedimento atto a lenire se non in tutto, almeno in parte il disagio economico cui sono soggetti tutti i dipendenti dallo Stato, scartarono l'idea di un Comizio pubblico e nominarono invece una Commissione composta di rappresentanti di operai dello Stato, di rappresentanti di ferrovieri, e di altre categorie, con il mandato di recarsi, con la massima sollecitudine, dai rappresentanti del Governo per far loro presenti le giuste aspirazioni della massa ed invitarlo a sollecitare la discussione e l'approvazione del progetto di legge relativo ai treni antonari.

La Commissione riferirà l'esito delle pratiche e la risposta del Governo alla riunione che avrà luogo martedì nello stesso locale.

La cerimonia per l'inaugurazione della bandiera della Lega navale

Milano, 11, sera.

Stamane nella sala del conservatorio Verdi si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione della bandiera della Lega navale. Intervennero il prefetto sen. Panizzardi, in rappresentanza del re e del Duca di Aosta. Sul palcoscenico erano numerose rappresentanze di Associazioni con bandiere. La vasta sala era affollatissima. Si notavano molte signore in eleganti «toilettes». Sul banco della presidenza, attorno al presidente della Lega navale, ing. Terruggia, prendevano posto oltre al prefetto, la Madrina, donna Gigina Pisani Legnano, l'assessore Menozzi, il provveditore agli studi, commendatore Roncherli ed altri.

Presentano il vessillo agli intervenuti il duca Gallarate Scotti che pronunzia brevi parole di saluto. A sua volta monsigner Vitali, dopo aver pronunziato un applauditissimo discorso patriottico, procede alla benedizione della bandiera che è sostenuta dalla madrina, mentre la banda del 7.o fanteria intona la marcia reale.

Dopo un vibrante saluto al prefetto Panizzardi, l'oratore ufficiale prof. Schierillo, chiude la cerimonia con un discorso di circostanza.

I danni e le vittime del maltempo

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Rennes che un violento uragano, che infuria senza tregua sulla regione, ha causato parecchi accidenti gravi. A Guais, verso le 22, un fulmine è caduto su un gruppo di case che occupano il centro della borgata. Un immobile, occupato da una cancelleria, ha preso fuoco per il primo; successivamente quattro altri edifici adiacenti sono stati preda delle fiamme. Tutto andò distrutto: non si poterono nemmeno salvare i valori. I danni si calcolano a duecentomila franchi. Nella stessa notte il campanile della chiesa di Vernes è stato incendiato in identiche condizioni. Un fulmine colpendolo alla base, trasformò questa parte dell'edificio in un vasto braciere dall'alto del quale caddero con immenso fragore le campane, demolendo quanto trovarono sul loro passaggio. Nello stesso momento un certo Vallet è stato colpito nella sua abitazione da un fulmine che lo abbatté a terra: è stato ritrovato terribilmente ferito.

Si ha poi da Macon che un ciclone ha devastato il comune di Masour. Per venti minuti circa fu vista una colonna girante di colore biancastro che ha tutto devastato sul suo passaggio: gli alberi furono divelti e trascinati per centinaia di metri, mentre i tetti delle case sono stati asportati: le tegole portate ad enorme distanza. I danni sono considerevoli. Alcuni fulminori che si trovavano in un prato fecero appena in tempo a buttarsi a terra. Malgrado questa precauzione, essi furono trascinati per un lungo tratto, ma non riportarono alcun serio male.

L'aspetto della regione è oggi addirittura desolante.

Udine, 11, mattino.

Ieri, nel pomeriggio, in una vasta zona attorno a Casarsa, una terribile grandinata ha pressochè distrutto tutti i raccolti. Durante il pomeriggio in città cadde una pioggia dirottissima, accompagnata da vento impetuoso; anche nel resto della provincia si scatenarono violenti temporali con grandine copiosa: i torrenti sono gonfi. A Remanzano, presso Cividale, il torrente è straripato e l'acqua ha portato via un pezzo di ferrovia, tanto che il servizio ferroviario dovette essere sospeso. La linea non potrà essere riattivata che questa sera.

Le furie di un temporale nell'Astigiano

Un contadino investito dal fulmine — Torrente che straripa — Bambini bloccati nelle scuole.

(Per telefono alla Stampa)

Asti, 11, sera.

Da Vaglierano giunge notizia di una drammatica e terribile avventura toccata a un contadino.

Mentre imperversava sul paese e la campagna un furioso temporale, un contadino, certo Bò Marco, abitante in regione Moncarlietto, spaventato dai lampi e tuoni, che si succedevano tra il diluviare dell'acqua, si mosse per chiudere l'uscio, spalancato, della casa. Proprio in quel mentre una violenta scarica di fulmine, in forma di globo infuocato, lo investì e lo fece stramazzare a terra, col petto e le braccia ustionate. La stessa infuocata entrò nella casa, incendiò un armadio ed uscì traverso una breccia aperta nel muro maestro.

Alla detonazione, accorsero i vicini, i quali, unitamente ai famigliari, ancora terrorizzati, portarono al colpito le più sollecite cure, sottoponendolo ad energici massaggi, che valsero a fargli riprendere i sensi. Le scottature riportate non sono gravi, ed egli potrà guarirsela in poco tempo.

Frattanto il temporale seguitava ad imperversare, ed in pochi minuti il torrente Basbore straripò, allagando i prati ed i campi, ed ostruendo per lungo tratto la strada che conduce alla stazione. Gli alunni delle scuole non poterono più rincasare, e dovettero adattarsi a passare la notte negli edifici scolastici.

La furia dell'acquazzone asportò il fieno dai prati, obbligò i contadini a fuggire precipitosamente, lasciando in balìa delle onde gli strumenti agricoli, e produsse in più luoghi frane, che guasteranno non poco il raccolto.

I danni sono rilevanti.

Cade dal biroccio e si sfracella il capo

Asti, 11, notte.

Mandano da Montegrosso che un'altra mortale disgrazia, del genere di quella di cui l'altra notte, oltre il ponte sul Tanaro, rimase vittima il bovaro Torchio, è colà accaduta ieri.

Verso le ore 15,30 il carrettiere Duretto Filippo, di anni 16, vide giungere sulla strada, alla volta del paese, un biroccio, il cui cavallo lanciato a briglia sciolta, dava al veicolo dei così forti trabalzi che pareva da un momento all'altro dovesse rovesciare. Infatti, giunto all'altezza del Comizio Agrario, un urto improvviso contro un paracarro fece capovolgere la vettura. L'individuo che vi montava sopra, sbalzato con violenza nel mezzo della strada, percorse alcuni metri ruzzoloni, poi rimase immobile, col viso sfracellato e immerso in una pozza di sangue.

Il Duretto, coll'aiuto di certa Bellora Virginia, custode del Comizio Agrario accorsa alle sue grida, recò al disgraziato il primo aiuto, trasportandolo nella casa del negoziante Mondo Giuseppe, sita a poca distanza. Si seppe allora che si trattava del contadino Bocello Pietro fu Giuseppe, di anni 54, di Agliano, abitante alla regione Generala. Egli si era recato a Montegrosso ad ordinare al negoziante Mondo 100 miriagrammi di calce per conto dell'ing. Scarampi.

Pochi minuti prima si era soffermato al Caffè della Stazione di Montegrosso, dove bevette. L'esercente del locale, Gambino Teresa, dichiarò ai carabinieri che il Bocello appariva evidentemente ubbriaco. E' stato d'altra parte accertato che egli aveva l'abitudine di ubbriacarsi.

Malgrado le sollecite cure del dott. Bellone, il disgraziato dopo quattro ore di straziante agonia cessò di vivere, senza poter pronunciare una parola.

Il cadavere rimasto a casa del signor Mondo, venne poi rimosso d'ordine dell'autorità e del brigadiere Avignone di Agliano, che assieme ad un milite si recò sul posto.

Grave caduta di un contadino da una pianta

Investito da un ciclista

Asti, 12, notte.

Il contadino Nebiolo Germano, di anni 15, abitante alla frazione Valterza, a quaranta minuti di distanza dalla città, nel pomeriggio di oggi salì sopra un alto gelso per fare raccolta di foglie da distribuirsi ai bachi da seta. Egli aveva riempito il suo sacco e stava per scendere, allorchè perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di circa sei metri. Chiamata telefonicamente, giunse con la consueta rapidità sul posto, la «Croce verde». I bravi militi constatarono che il Nebiolo, oltre alle ferite riportate, aveva avuto alcuni sbocchi di sangue. Trasportato all'ospedale, il dottor Villata riscontrò sul corpo del caduto la rottura del braccio destro, una frattura al naso, ed un'altra al lombo superiore. Sulle cause interne che determinarono gli sbocchi di sangue, il medico non si è pronunciato. Lo stato del ferito è gravissimo.

— Un'altra disgrazia è occaduta pure oggi verso le 13. Il contadino Oldano Giuseppe fu Giorgio, di anni 50, da Castel d'Annono, mentre transitava sul viale del Pilone, giunto all'altezza della Filanda, veniva investito da un ciclista, e gettato violentemente a terra, riportando numerose contusioni ed una commozione viscerale. Venne ricoverato all'ospedale. Il ciclista, compiuto l'investimento, si dava alla fuga, rimanendo sconosciuto.

Per la costituzione d'una Federazione nazionale

degli avvocati e procuratori

Firenze, 11, sera.

Ad iniziativa di un apposito Comitato, ha avuto luogo a Palazzo Vecchio la seduta inaugurale del Convegno nazionale per la costituzione di una Federazione tra gli avvocati e procuratori. Al banco della presidenza sedevano il sindaco, marchese Corsini, i presidenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori, e molti membri del Comitato promotore. Erano presenti i deputati Callaini e Rosadi, i membri della Magistratura fiorentina ed i rappresentanti dei principali Consigli degli avvocati e procuratori italiani, varii consiglieri comunali, ed oltre trecento congressisti.

Dopo brevi parole di saluto ai congressisti del sindaco Corsini, a nome di Firenze, pronunziò il discorso inaugurale l'avv. De Notaris, per il Consiglio degli avvocati di Firenze. Pronunziarono discorsi quindi il senatore Pescatore, per la Magistratura, l'avv. Lusena, per il Comitato organizzatore, ed altri.

Tutti gli oratori, che pronunziarono i caratteri e lo scopo della costituenda Federazione tra avvocati e procuratori, furono vivamente applauditi.

Tra le adesioni lette vi sono quelle del ministro on. Finocchiaro-Aprile e del sottosegretario on. Galimi, ai quali si deliberò di rispondere per telegramma.

Alle 16 i congressisti si recheranno alla Mostra del ritratto, a Palazzo Vecchio, dove il sindaco offrirà un rinfresco.

Un'altra protesta di soci della Cassa mutua pensioni

Casale Monferrato, 11, sera

Presieduta dal cav. avv. Giovanni Lanza, oggi si tenne in una sala del vecchio palazzo municipale una vivacissima assemblea di soci casalesi iscritti alla Cassa mutua pensioni di Torino.

Venne quindi sul tappeto anche il progetto di monopolio delle assicurazioni sulla vita, testè approvato dagli Uffici della Camera e venne formulato, da un oratore, l'augurio che «l'attuale progetto, per l'onore d'Italia, non venga approvato o, se approvato dalla Camera, abbia ad avere radicali modificazioni».

In seguito, dopo vivace discussione, la numerosissima adunanza approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei soci della Cassa mutua pensioni di Torino, residenti a Casale, esprime il desiderio che siano mantenute nella nuova legge le due condizioni a cui associarsi alle assicurazioni dello Stato o di recedere, fissando il termine di decorrenza di un mese a partire non dal giorno della nomina del commissario liquidatore, ma dal giorno in cui verranno rese note le condizioni di recesso, con gli utili provenienti dalle decadenze, dagli interessi, dalla mortalità, dagli inadempiuti pagamenti; e fa voti che la dichiarazione di recesso si possa fare cumulativamente, e che dal giorno in cui venga concessa la dichiarazione di recesso cessi l'obbligo del pagamento delle quote».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1236, 800, 9-14, 23-40 (INTERNAZIONALE).

La seduta inaugurale del primo Congresso delle Società anonime

Il salone della Camera di commercio ha accolto ieri mattina i partecipanti al primo Congresso nazionale delle Società anonime, organizzato da un Comitato presieduto dal comm. avv. Bocca. La vasta aula era animatissima. Dall'elenco dei presenti è risultato che vi intervennero ben duecentotlanta delegati di Società rappresentanti un capitale azionario di circa due miliardi e mezzo. Alla tavola presidenziale sedevano col comm. Bocca, il sindaco senatore Rossi, il rappresentante del Prefetto cav. Bechis, il comm. ing. Salmoiraghi, presidente dell'Unione delle Camere di commercio, nel cui seno l'idea del Congresso ebbe i suoi primi vagiti, il comm. avv. Marangoni il comm. Talamo, il comm. Sabbatini, il comm. prof. Straffa, il cav. ing. Dante Ferraris, il cav. uff. avv. Doglioli. Erano fra gli invitati, il senatore Chironi, l'avvocato generale presso la Corte d'appello comm. Pulitano, il presidente del tribunale cav. Bellavita, i consiglieri comunali Geisser e Bonelli e parecchi consiglieri camerali.

I discorsi.

La cerimonia inaugurale fu iniziata dal comm. Bocca, il quale rivolse anzitutto agli ospiti e specialmente al comm. Salmoiraghi il benvenuto, anche in nome della Camera di commercio. Ricordando quindi a quali intenti si erano informati i primi ideatori di questo primo convegno, rilevò che la riuscita della iniziativa è dovuta all'appoggio datole dalla Associazione delle Società anonime per azioni, recentemente costituitasi in Roma con 230 aderenti, e che è presieduta dal comm. ing. Carlo Esterle. L'oratore si intrattenne poscia brevemente sulla importanza degli studi che il convegno è chiamato ad affrontare, inquantochè è vivamente sentita la necessità di nuove discipline giuridiche che tolgano le intraprese dai disagi, già preveduti dal ministro Castagnola, quando le Anonime non avevano assunto l'importantissimo molo raggiunto nell'avvenire.

«La storia delle Anonime — aggiunse poscia — è storia, conviene confessarlo, di molti dolori e di molti guai così nelle pubbliche come nelle private fortune. Come tutti gli organismi che crescono su terreno ancor impreparato a riceverli e ad alimentarli, l'anonima ebbe una crescenza molto dura e molto travagliata.

«Limitata dapprima questa forma sociale a poche esplicazioni di attività mercantile ed industriale che richiedevano il pronto concorso di molti capitali, assai per forza di cose si estese ad altre funzioni.

«Ma non fu senza contrazioni dolorosissime nella compagine economica generale che questi successivi passaggi si operarono. Si imprecò spesso da ogni parte contro l'uso e l'abuso di questa forma nuova di attività capitalistica collettiva e periodicamente al verificarsi di ogni crisi si invocarono le più severe misure repressive.

«Oggidì però il discutere ancora sulla convenienza o meno di mantenere libera esplicazione a questa forma di Società non può evidentemente più apparire altro che un ozioso esercizio rettorico. Restano invece intatti gli assunti di serena mente e di salda coscienza, i risultati dell'esperimento trentennale di una legislazione che certo ha rivelato parecchie lacune, ma non tali che non si possano con un po' di studio e di buon volere convenientemente riparare anche senza ricorrere agli estremi rimedii che da taluno si vorrebbero suggerire.

L'oratore conclude: «Cinquant'anni di vita politica, economica e sociale in una nazione di giovane organismo costituiscono un capitale prezioso di indagine e di studio per tutti, ed ogni forma di attività umana ha il diritto ed il dovere di trarre dall'esperimento i coefficienti di una maggior perfezione per sè e per il Paese tutto. Ed io lancio dal profondo dell'animo l'augurio che anche le Società anonime possano con questo primo Congresso segnare nella loro storia la più degna celebrazione del cinquantenario della Patria ricostituita».

Al comm. Bocca succedette il sindaco, senatore Rossi, il quale si disse lieto ed orgoglioso di portare ai convenuti il saluto augurale a nome della città, la quale si sente veramente fiera di ospitare fra le sue mura i rappresentanti di tanta e così importante parte economica della Nazione.

Ricordate che la Società anonima corrisponde al concetto moderno dell'unione delle singole forze per il raggiungimento di uno scopo irraggiungibile dall'opera di una forza sola, ricorda pure che di fronte ai risultati grandiosi innegabili sta, purtroppo, dolorosamente il contrasto delle molte delusioni, delle molte perdite e delle sconfitte patite. «A voi perciò, e signori, nel fecondo dibattito che in questi giorni si svolgerà nell'espressione delle vostre idee e dei vostri convincimenti, a voi indicare i mezzi ed i rimedi migliori per ovviare alla parte dolorosa del grande problema, in questi giorni, nei quali tanta onda di poesia patriottica vibra dall'uno all'altro capo d'Italia, in queste ore sacre al giubileo della Patria, è pur bene che giunga la nota positiva che ci indichi, con competenza serena, le vie del futuro per le quali l'Italia nostra possa assurgere per raggiungere l'altezza e la potenza delle nazioni più ricche e più prospere».

In nome dell'Unione delle Camere di commercio, la quale, rilevando che della prosperità economica delle nazioni è coefficiente importante la Società anonima, ritiene però che può risolversi in un istrumento di guai quando è posta in mani inesperte od infide, rileva la necessità che lo Stato intervenga a regolarne il funzionamento, intervento però che dovrebbe ispirarsi unicamente ad un'elevata, doverosa tutela della fede pubblica e dell'interesse generale del Paese, e non degenerare in un'ingerenza a puro scopo fiscale, diretta soltanto a creare attorno alle Società anonime un'atmosfera di sospetto e di sfiducia.

L'oratore fa a questo punto un accenno ai progetti di legge Nitti sulle Assicurazioni e dice: «Anche oggi noi siamo sotto l'impressione e l'ansia dolorosa di un pericolo grave che sovvertirebbe le Società anonime non solo, ma un'industria il cui esercizio è tipico per così dire di questa forma di organismo industriale».

Conchiude assicurando che gli studi del Convegno saranno tenuti in gran conto dalle Camere di commercio.

Per ultimo prese la parola il comm. ing. Talamo in nome dell'Associazione delle Società per azioni. Premesso una breve illustrazione degli intendimenti che informarono il sodalizio, l'oratore si soffermò sul delicato organismo delle Società anonime che per natura loro sono aperte a tutti i risparmi, a tutte le fortune, a tutte le classi, a tutte le volontà animatrici del lavoro e della ricchezza collettive. Appunto per questo, aggiunge, esse sono strumento essenzialmente democratico, e la loro operosità è stata ovunque l'autrice sola, meravigliosa e benefica di quelle opere colossali, che glorie della civiltà presente hanno avvicinati continenti, popoli e classi.

Accennando quindi alla futura necessità legislativa, l'oratore continuò: «A noi viene meno quasi costantemente la sicurezza di un regime fiscale basato sulla conformità e continuità della interpretazione della giurisprudenza, della equità; dovemmo perfino temere che iniziative nostre rapidamente prosperassero, poichè l'esperienza ammoniva che, appena diffusa la fama della loro prosperità, sarebbero state percosse e forse soffocate da imprevisti, imprevedibili gravami fiscali.

«Quando occorsero nuove risorse all'erario dello Stato, quando si sentì il dovere di lenire disparità stridenti, e di concedere amorevoli previdenze sociali fu principalmente alle industrie che si chiese il maggiore contributo; e noi alle nuove esigenze ci sottoponemmo volentieri, sicuri che d'altra parte, a mantenere la continuità inalterata dei benefici così conquistati, una illuminata azione legislativa avrebbe inteso la necessità con moderni, opportuni provvedimenti di incitare, di rinvigorire le sorgenti del lavoro e della produzione, così come occorre con vigili cure mantenere il regime della fonte perchè l'acqua rigeneratrice ne sgorghi pura, abbondante, perenne.

«Invece nulla fu fatto: anzi ai danni materiali si aggiunsero i morali, giacchè, per effetto di ambiente artificiosamente suggestionato, sembrò insigne coraggio esporre e sostenere le nostre giuste ragioni.

«L'avvenire — aggiunge — sia però principalmente nelle mani nostre. Siamo noi con la fiducia della operosità tenace, con la chiarezza degli intendimenti e degli atti, poi quando il dobbiamo sempre invocare il legittimo, severo controllo del pubblico, con la perseveranza voluta di una solidarietà lealmente desiderata e ininterrotta, siamo noi che dobbiamo provvedere a noi stessi».

L'oratore conchiude dicendo che assolvendo al compito che alle Anonime spetta, esse renderanno un servizio alla patria perchè solo preparandone, fomificandone la floridezza economica, si assicura stabilmente la vigoria non insidiata nel suo civile avvenire.

Il comm. Bocca diede poscia lettura di telegrammi di adesione ricevuti dai ministri Nitti, Finocchiaro-Aprile e Facta.

Prima di sciogliersi l'assemblea chiamò per acclamazione alla presidenza del Congresso i seguenti congressisti: comm. Salmoiraghi, presidente onorario; comm. Bocca, presidente effettivo. A vice-presidenti: comm. Marangoni, comm. Sabbatini, comm. Straffa, comm. Talamo. Segretario generale: cav. Doglioli.

I congressisti vennero poscia invitati ad un signorile rinfresco.

All'Esposizione

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 19. Prezzo d'ingresso lire uno.

Sono pure aperti ed attirano giornalmente gran numero di visitatori il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale, fissata per ciascuno di essi in L. 0'50.

I visitatori di ieri

Nel visitarono l'Esposizione 22,640 persone; di cui 72,434 di giorno e 19,815 di sera.

Il programma del secondo concerto Safonoff

Nel Salone della Feste, domani, martedì, alle ore 21, avrà luogo l'undecimo concerto sinfonico, diretto dal maestro Safonoff, con questo programma:

Parte prima.

1. Scriabine, Sinfonia N. 1, in *Mi maggiore*, op. 26: *a*) Lento; *b*) Allegro drammatico; *c*) Lento; *d*) Vivace; *e*) Allegro.

Parte seconda.

2. Arensky, Variazioni, per archi — 3. Metzl, *La campana sommersa*, poema sinfonico — 4. Liadoff, *Il lago incantato* — 5. Rimsky-Korsakow, *La grande Pasqua russa*, ouverture, su temi della Chiesa russa.

Gli espositori del Pilonetto

Domani, martedì, 13 corrente, alle 18, gli espositori del Pilonetto, all'Esposizione, nel *Ristorante Cooperativo* terranno una assemblea, per sentire la relazione del presidente sull'operato della Commissione, per discutere una proposta di presentazione ufficiale della Mostra del Pilonetto, con intervento delle Autorità, pel 17 corrente, e sentire le eventuali proposte degli espositori.

Per due onorificenze

Nel distribuire le onorificenze ai benemeriti della nostra Esposizione, si è dovuto necessariamente stabilire una specie di graduatoria del merito di ognuna delle egregie persone che cooperarono, in un verso o nell'altro, al successo della grande Mostra internazionale del lavoro. Così, le sei diverse categorie di onorificenze distribuite — da quella di grande ufficiale mauriziano a quella di commendatore della Corona — vogliono rendere, in qualche modo, il grado di benemerenza dei singoli decorati verso l'Esposizione. Orbene, ci sia lecita una sola osservazione: a noi sembra che all'equità di questa graduatoria avrebbe giovato il conferire più alte insegne agli ingegneri Molli e Fenoglio, i quali, insieme all'ing. Salvadori, hanno prodigato l'attività prima ed essenzialissima, presiedendo alla costruzione immaginale dell'Esposizione al Valentino, spendendo, cioè, un'operosità non meno alacre, ne meno preziosa di quella spiegata, ad esempio, dai membri non tecnici della Commissione esecutiva. In verità, gli ingegneri Molli e Fenoglio sono uomini di troppo spirito per non sentire al grado di benemerenza assegnati e di loro nomi nell'elenco delle recenti onorificenze; ma considerando tutta la somma dell'opera da essi prestata alla creazione della magnifica impresa, è lecito rammaricarsi che ai due valenti professionisti non siansi concesse insegne di un grado maggiore a quelle di ufficiale mauriziano.

Intanto annunciamo che il giorno di mercoledì, 14 corr., alle ore 18, al *Restaurant du Parc*, verrà offerto dagli ingegneri ed architetti di Torino un pranzo in onore dei tre architetti dell'Esposizione: Salvadori, Molli e Fenoglio. Quegli ingegneri ed architetti che intendono partecipare, vorranno fare pervenire la loro adesione alla Società degli ingegneri e degli architetti (Galleria Nazionale, scala A), insieme alla quota di L. 15, non più tardi del giorno 13 corr.

Il candidato costituzionale eletto consigliere provinciale

del I Mandamento

Ieri ebbero luogo le operazioni elettorali per l'elezione del rappresentante del I Mandamento nel Consiglio provinciale, in sostituzione del defunto senatore Frescot. La votazione procedette nel massimo ordine e con la massima calma. Il concorso dei votanti fu del 38,09. I risultati sono rappresentati dalle seguenti cifre: Elettori inscritti 4642, votanti 1809; Cav. avv. Giovanni Calandra (costituzionale) voti 1221; avvocato G. B. Cagno (socialista) 558.

I Duchi di Genova

Sono giunti da Roma il Duca e la Duchessa di Genova, coi Principini.

L'on. Falcioni

Il sottosegretario al Ministero dell'interno, on. Falcioni, è giunto da Roma ieri sera.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Galimberti, Margarita Casalegno, Grosso-Campana, Quaglino, Charbaz, Casalini, Rizzetti, Currenò, Garzelli, Panté e Devecchi.

L'ex-direttore del Cinematografo della Borsa

arrestato per furto

Nelle verifiche di cassa agli uffici del Cinematografo della Borsa si constatò che mancava da una busta una cartella di titoli del Cinematografo stesso pel valore di 3000 lire. Fatte ricerche, i sospetti caddero sull'ex-direttore Lorenzo Siccardi, licenziato l'8mpo fa.

La Casa sporse denuncia in Questura, ed il vice-commissario avv. Lombardi, recatosi all'abitazione del Siccardi, lo trasse in arresto.

L'ex-direttore confessò e disse che aveva depositata la cartella presso una Banca, dalla quale aveva ricevuto un prestito di 1500 lire.

Il Siccardi venne perciò passato alle carceri.

Il mistero di un annegato

Nelle prime ore del pomeriggio, in regione Millefonti, fu veduto un giovane decentemente vestito gettarsi nel Po dalla sponda sinistra. Alcuni barcaiuoli si affrettarono a scendere nelle loro imbarcazioni e tentarono di rintracciare il corpo del disgraziato. Ogni ricerca tuttavia riuscì inutile: il giovane più non ricomparve a galla. Unico indizio isolato dal suicida è un berretto di color verdastro che fu consegnato alle Autorità.

Tenta segarsi le vene perchè disoccupato

Il pavimentatore Lorenzo Casalegno, d'anni 18, abitante in via Pescatore, N. 7, in un momento di tragica disperazione perchè disoccupato e privo di mezzi, meditò la morte. Rinchiusosi nella sua camera, afferrò un rasoio e si ferì alle due avambraccia cercando di segarsi le vene. Sopraggiunsero però in tempo alcuni vicini, che gli impedirono di mandare completamente ad effetto il suo tristo proposito, e lo trasportarono in vettura al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Lo sciopero delle sartine finito

Il nuovo concordato

Ieri mattina le trattative per il componimento della vertenza riguardante le lavoranti sarte sono finite ed i rappresentanti delle due parti hanno firmato il nuovo concordato. Alle 10,30 le sartine si sono riunite all'Associazione degli operai in corso Siccardi ed hanno ratificato l'operato della loro Commissione.

Ecco ora il testo del concordato:

«Tra i signori cav. L. B. Craponne, presidente della Lega industriali di Torino e la Commissione nominata dal gruppo «Confezioni per signora» costituito presso la detta Lega, in rappresentanza delle Ditte ad esso appartenenti, in persona dei signori Alfredo Fariarca, Carlo Degaspari, Rodolfo Sacerdote, Camillo Ferri (P. B. Bellom), Guido Costa, ed i signori A. Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, Giglio Catianeo per la Lega sarti e modiste e la signora Durando Ludovica Castagno e Catianeo Lina Monasterolo in rappresentanza delle maestranze addette alle Ditte rappresentate si conviene il regolamento seguente a definizione della vertenza attuale:

1.o Per essere ammesse al lavoro le lavoranti devono essere munite di libretto di lavoro prescritto dalle vigenti leggi.

Per «lavoranti» s'intende tutto indistintamente il personale del laboratorio.

2.o Per le lavoranti nuove ammesse il periodo di prova non può essere superiore a dieci giorni. Durante questo periodo non occorre reciprocamente preavviso per il licenziamento.

3.o La paga delle lavoranti viene corrisposta al termine del 5.o giorno lavorativo di ogni mese e verrà conteggiata col sistema della paga oraria.

4.o Il lavoro a cottimo non è obbligatorio e potrà essere dato soltanto alle lavoranti che ne facciano richiesta.

5.o L'orario normale di lavoro è fissato in 10 ore giornaliere.

Le operaie non sono tenute a fare per ciascuna settimana più di sei ore straordinarie oltre quelle normali giornaliere.

Le ore straordinarie verranno retribuite col 30 per cento di aumento sulla paga normale.

6.o Le ore di entrata e di uscita saranno fissate sotto l'osservanza delle vigenti leggi e di quanto sopra, mediante apposite tabelle da affiggersi secondo le norme di legge.

Si ricorda che a norma della legge:

a) i riposi intermedi devono essere stabiliti in base all'ari. 8 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

b) A norma dello stesso articolo, per nessun motivo, il lavoro deve durare più di sei ore consecutive.

c) La durata del lavoro giornaliero non può eccedere le 12 ore.

7.o Le assenze dovranno essere in qualunque caso giustificate.

8.o E' riconosciuto il diritto a un riposo domenicale di 35 ore consecutive.

9.o Salvo giustificazione, a valutarsi dal proprietario, i ritardi eccedenti i 5 minuti di tolleranza, sono puniti con una multa di 10 centesimi. I proventi di detta multa sono dal proprietario almeno annualmente devoluti a beneficio esclusivo delle lavoranti, nella misura e nel tempo che egli troverà maggiormente opportuni.

10. Le lavoranti sono responsabili degli oggetti loro affidati, a sono perciò tenute al pagamento di ogni cosa sciupata e perduta per loro colpa o negligenza.

11. Nelle ore di lavoro non è permesso nè di uscire, nè ricevere persone od oggetti, nè mandare per commissioni private altro personale della Ditta, nè entrare, nè uscire con pacchi, senza rammostrarne il contenuto. La corrispondenza diretta alle lavoranti verrà respinta.

12.o Le lavoranti non possono asportare rifagli od altra qualsiasi cosa di proprietà della Ditta.

13.o Nel laboratorio non si possono eseguire lavori estranei alla Casa, e fuori di esso non possono assolutamente le lavoranti di per proprio, nè per altrui conto, nè per uso personale, confezionare modelli della casa, neppure sarà permesso portare detti modelli a conoscenza di estranei. Constatandosi qualche infrazione al riguardo, la Ditta tutelerà i propri diritti nel modo che riterrà più opportuno.

14.o Per entrambe le parti è prescritto un termine di licenziamento di sei giorni lavorativi. Però il proprietario mediante il pagamento dell'importo di sei giornate potrà licenziare immediatamente la lavorante. Lasciando la Ditta le lavoranti dovranno personalmente ritirare l'importo della residua loro paga ed il loro libretto di lavoro.

15.o Il proprietario ha facoltà di licenziare senza indennità e provvisoriamente le lavoranti:

a) che violano il disposto dell'art. 13;

b) che commettono gravi atti d'insubordinazione;

c) che si rendano colpevoli di atti disonesti, di vie di fatto o d'ingiurie verso i capi od i compagni di lavoro.

16.o Tutte le disposizioni della legge e del regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli fanno parte integrante del presente regolamento, come pure le disposizioni speciali ad ogni singola ditta, relativo l'ordinamento interno in quanto non siano in contrasto col presente regolamento.

17.o Ogni eventuale controversia nell'applicazione del regolamento, come ogni reclamo o divergenza insorta fra i proprietari e gli operai dovrà essere deferita per la soluzione amichevole ad una Commissione composta di tre industriali e tre operai. Dalla Commissione nominata ogni anno nel mese di giugno, rimarrà in carica per un anno. La Commissione potrà nominarsi due segretari uno per parte, che riceveranno abitualmente le comunicazioni degli interessati e che di comune accordo redigono i verbali delle adunanze. Saranno temporaneamente esclusi dalla Commissione i membri di essa direttamente interessati nella vertenza in causa.

La Commissione notificherà tosto le sue decisioni alle parti interessate e queste dovranno uniformarsi ai suoi deliberati.

18.o La presente convenzione avrà vigore fino al 1.o gennaio 1913.

Disposizione transitoria — E' concesso un aumento del 10 0/0 sulle paghe vigenti al 1.o giugno 1911. Il lavoro sarà ripreso integralmente il 12 giugno 1911.»

(Seguono le firme).

Teatro Alfieri

Questa sera il capo-comico della Compagnia Fiorentina, Andrea Niccoli, darà lo spettacolo in suo onore, con un programma molto vario: Le *Nozze d'oro*, scena intima di Carlo Goldoni — 2.o *Serpe!*, bozzetto tragico in un atto di Riccio Bucci, nuovissimo — 3.o *La Vilana di Lamporecchio*, commedia classica in un atto di Luigi Del Buono, epoca sul principio del XIX secolo, nuovissima per Torino — 4.o *Davanti al Pretore*, rivista giudiziaria in un atto di Carlo Monticelli, nuovissima.

Un programma, questo, che permetterà al valente capo-comico di esprimere gli aspetti più diversi della sua arte semplice ed efficace.

Triste fine di pranzo

Giovanni Iellici, d'anni 74, abitante a Chieri, contadino, mentre stava mangiando in casa sua, seduto su una sedia, per un falso movimento cadde al suolo producendosi la frattura del femore sinistro. Trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato dal dottor Iachia e giudicato

ULTIME NOTIZIE

La Francia irritata dall'avanzata spagnuola nel Marocco

Una voce moderatrice in un coro di proteste
Jaurès "traditore della patria,, -- L'azione del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Continua l'insurrezione dei giornali contro l'intervento dei mille soldati spagnuoli a Larrache.

Jaurès, che solo rimane fuori dal coro unanime e che trova logica la decisione di Madrid, dopo ciò che hanno fatto i francesi, è vilipeso, ingiuriato come traditore della patria.

Il "morbus maroquinus,,

Nell'infuriare degli attacchi rimane abbastanza calmo il *Journal des Débats*, che, pure difendendo disciplinatamente l'azione francese e negando ogni opportunità di azione spagnuola, trova eccessivo l'allarme di tutta la stampa e rileva che il *morbus maroquinus* è uno dei casi patologici più curiosi del nostro tempo, che dà la febbre a certi spiriti e perfino fa perdere alla nazione le idee direttive, che costituivano la sostanza stessa dei loro giudizi.

Secondo i *Débats*, la febbre è arrivata al delirio presso qualche giornale, che proclama che il mistero più preoccupante di questa nuova apertura di conflitti sia in ciò: che Londra spinge ancora più di Berlino gli spagnuoli ad agire».

Così i *Débats* rimproverano pure al *Temps* e ad altri giornali di avere invocato la denunzia dei trattati ed il giudizio delle Potenze firmataria dell'atto di Algesiras e la rivendicazione della propria libertà di azione.

Secondo i *Débats*, tutte queste cose costituirebbero attentanta rovinose pazzie, mentre, persistendo nella lealtà di sistema amichevole verso la Spagna, la Francia disuaderebbe Madrid dai cattivi consigli e dalle cattive aspirazioni.

L'ombra dell'aquila tedesca

Leone Bailby non divida certo queste vedute, e nell'*Intransigeant* denunzia l'odio spagnuolo per la Francia e l'amicizia per la Germania e denunzia la preparazione e la premeditazione della presente avventura e conclude: «Non è straordinario che la Spagna abbia preso su di sè la responsabilità di scatenare allegramente un altro tumulto? Io conosco molte persone che vedono aleggiare su Madrid l'ombra dell'aquila tedesca. Se la Spagna ha agito, ha agito perchè la Germania l'ha suggerito. Non si oserebbe affermare che costoro si ingannano».

La *Liberté* annunzia stasera che il Governo francese ha invitato il Governo di Madrid a definire con precisione i motivi, gli obbiettivi e le condizioni della sua azione militare a Larrache ed a El Ksar. «Secondo i termini di questa risposta, — aggiunge il giornale, — il Governo deciderà le misure, che sembreranno necessarie. Noi possiamo aggiungere che il Governo di Madrid non ha fatto finora conoscere quando sarà in grado di formulare la propria risposta; risposta la cui elaborazione si annunzia evidentemente laboriosa. Infine, è appena necessario indicare che le trattative, che si proseguono da parecchi mesi a Madrid, specialmente sulla messa in valore economico dei fiff, si trovano in fatto sospese o subordinate al rischiararsi delle gravi contraddizioni attuali nella politica francese e spagnuola al Marocco».

La protesta della Francia presso alcune Potenze

D'altra parte, il corrispondente a Madrid del *Temps* telegrafa che crede sapere che l'ambasciatore di Francia ha ricevuto istruzioni nel senso di insistere presso il Governo di Madrid sulle obbiezioni già formulate a proposito dello sbarco di Larrache. Gli ambienti diplomatici spagnuoli esprimono la speranza che le difficoltà passeggere non lasceranno traccia nei rapporti franco-spagnuoli, e che la Francia darà ragione alla Spagna quando conoscerà i motivi del suo intervento legittimato non soltanto dai trattati, ma dalle dichiarazioni anteriori dei rappresentanti della Francia.

Il *Paris Journal* fa notare che le comunicazioni verbali dell'ambasciatore spagnuolo non richiedevano risposta. Il Governo francese ne ha preso atto facendo però delle riserve. I rappresentanti francesi presso le Potenze firmataria dell'atto di Algesiras, hanno verbalmente o in termini amichevoli, secondo le istruzioni loro date, protestato contro l'entrata degli spagnuoli a Larrache e a El Ksar, per declinare per l'avvenire ogni responsabilità. Essi hanno fatto rilevare che la Spagna, dopo aver detto che in caso di necessità, essa invierebbe a El Ksar una parte delle truppe di polizia ispano-marocchine, vi ha inviato truppe metropolitane sbarcate specialmente a questo scopo.

Essi hanno messo così in luce la differenza che esiste tra l'azione francese intrapresa per reiterate domande del Sultano, e quella della Spagna intrapresa malgrado le proteste del Maghzen.

La cancelleria interessata non hanno fino ad ora ancora risposto a queste proteste verbali. Conviene tuttavia notare che l'ambasciatore d'Inghilterra a Madrid ha lasciato il suo posto e che con ciò si volle probabilmente che le trattative fra la Spagna, l'Inghilterra e la Francia, siano attualmente sospese. Indubbiamente l'azione diplomatica non si fermerà qui. Se la Spagna persiste a violare apertamente l'atto di Algesiras posto sotto il controllo di tutte le Potenze firmatarie, è anche probabile che la Francia si vedrà nella necessità di esaminare l'incontestabile attentato portato dalla Spagna al trattato franco-spagnuolo del 1904 e al suo complemento del 1905.

Pettegolezzi

A proposito del *Temps* vi segnale, a titolo di curiosità, un episodio della contesa giornalistica franco-spagnola, da cui si può misurare lo stato d'animo attuale. Un certo numero di giornali di Madrid affermano che dei fogli di propaganda anti-militarista sono stati spediti in Spagna sotto una fascia che portava l'intestazione del *Temps*. Questi giornali traggono motivo da ciò per accusare gli uomini politici che fanno capo al giornale parigino, di essere organizzatori e complici della propaganda antimilitarista spagnola. E' noto, infatti quanto gli elementi antimilitaristi spagnoli siano avversi ad ogni azione spagnola al Marocco.

Il *Temps* commenta stasera brevemente queste imputazioni ingiuriose dichiarando di non volere neppure raccoglierle.

Ma sarebbe troppo lungo seguire tutti gli episodi ed i pettegolezzi della contesa. Naturalmente, non sono bene accolti i commenti esteri, che constatano come ora la stampa francese dica alla Spagna ciò che, per esempio, la stampa tedesca diceva a quella francese e che dalla Spagna rispondasi alla Francia ciò che questa rispondeva agli avversari del suo intervento. Questa eccezioni hanno un fondo innegabile di verità e questo è esposto con particolare vivacità dalla stampa pangermanista e vi è qui confusione con irruenza. Si vuole respingere il sospetto di qualche giornale tedesco, che in questo putiferio vorrebbe vedere soltanto una manovra di borsa.

Inghilterra e Francia d'accordo

Per quanto riguarda l'Inghilterra, contrariamente al timore di alcuni che, come vi ho segnalato, vedono pure una minaccia da parte di Londra, la *Liberté* si dice in grado di affermare che il gabinetto inglese ha fatto due volte comunicazioni chiarissime a Madrid per richiamare l'attenzione del governo spagnolo sui pericoli di un'inutile azione militare al Marocco. Si crede sapere, inoltre, che uno scambio molto attivo di vedute avrebbe avuto luogo nelle ultime 36 ore fra Parigi e Londra, e che i due Gabinetti sono assolutamente d'accordo nel contegno da assumere di fronte all'attuale azione della Spagna.

Invece, il corrispondente londinese del *Temps* si limita ad affermare che lo sbarco spagnolo a Larrache e la marcia su El Ksar ha prodotto una certa impressione a Londra, in quanto che non si abbia da Madrid nessun preavviso.

Altre truppe spagnuole a Larrache?

Ecco, intanto, nuove notizie di fonte francese, sull'azione spagnuola:

Telegrafano da Cadice, che nuovo forze, costituite da un battaglione di fanteria di marina, sono in procinto di partire da Cadice per Larrache: tale notizia è pubblicata anche da *El Diario*, di Madrid.

Da Larrache, poi, in data del 9, telegrafano, che materiale di guerra e truppe sono partiti per El Ksar. Parecchie famiglie israelite di El Ksar sono arrivate a Larrache, spaventate dalle conseguenze che può avere lo sbarco.

Il console spagnuolo è già partito, per andare incontro alle truppe, insieme ai notabili indigeni. Il Pascià della città ha annunciati l'arrivo degli spagnuoli, ed ha inviato una lettera di protesta ad El Raisuli ed a El Guebas.

Da Tangeri, inoltre, si ha, che Larrache, fin da venerdì scorso, è occupata tutta dagli spagnuoli, che si sono acquartierati nel porto, nel quartiere di Polizia e della Douana, e sulla sponda destra del fiume: anche il giono 10, sabato, lo sbarco del materiale continuava.

Infine, si apprende da Tangeri che i notabili delle tribù dei Sefian, dei Beni Malek, e delle frazioni vicine, hanno presentato al Corpo diplomatico una protesta contro lo sbarco degli spagnuoli. Essi, nella protesta, dicono che gli spagnuoli hanno ucciso il primo Rogni e vinto il secondo, e che tutti e due erano incitati dalla Spagna, la quale cercava un pretesto per sbarcare. Accusano anche gli spagnuoli di aver inviato nella notte alcuni cavalieri ad El Ksar.

L'opinione pubblica spagnuola è divisa

Il pessimismo di un ex-ministro - "Faremo i conti con la Francia e l'Inghilterra.,,

Madrid, 12, mattino.

L'ex ministro Villanueva, che si scagliava ieri l'altro alla Camera così violentemente contro lo sbarco delle truppe spagnuole a Larrache, mi ha detto:

«La situazione è estremamente grave. Lo sbarco ingiustificato dalle nostre truppe potrebbe suscitare gravi conflitti perchè se il Rogui si leva un giorno di cattivo umore può riunire cinque, sei mila uomini e con questi soldati venire verso El Ksar contro gli spagnoli. La Spagna dovrebbe allora mobilizzare un corpo di armata».

I giornali radicali e repubblicani fanno coro alla voce di Villanauva, mentre i conservatori liberali sono partigiani dell'impresa marocchina.

El Mundo pubblica un vibrato articolo, sostenendo le ragioni della Spagna. Aggiunge che, non solo a Larrache, ma verso El Ksar e sulla riva destra del Sebu, gli spagnuoli devono marciare, non per desiderio alcuno di conquista nè per cupidigia, ma per compiere il mandato che è stato affidato alla Spagna dall'Europa coll'atto di Algesiras.

Il giornale si rammarica che la Francia voglia impedire questa missione spagnuola, ed aggiunge: «Se la Francia e l'Inghilterra vogliono impedire la nostra marcia lo devono dire chiaramente. Noi faremo i conti con loro».

I commenti sono vivacissimi nei circoli politici e militari, ove non si comprende perchè la Francia trovi a ridire all'intervento spagnuolo.

Secondo dispacci di fonte spagnuola la situazione ad El Ksar è sempre più critica. E ciò, al contrario dei dispacci francesi, che dipingono la situazione come molto calma.

Le interviste del presidente del Consiglio col Re sono sempre più frequenti. A tarda ora della notte il ministro è stato chiamato a Palazzo Reale, ove si è trattato delle misure da adottare per la sicurezza spagnuola contro l'audacia dei ribelli.

Dispacci inviati da Cadice infermano che una nave è pronta a partire. Da Tangeri si annunzia che Mohamed Guebbas ha indirizzato una nuova protesta al Corpo diplomatico contro lo sbarco di Larrache e la marcia verso El Ksar. (*Journal*).

La scorta d'un carico di dinamite attaccata da scioperanti

(Servizio speciale della Stampa).

Perpignano, 11, notte.

Un grave incidente è avvenuto a Portè, ove continua lo sciopero degli operai dei tunnel dei Pirenei.

Per misura di sicurezza ieri fu deciso il trasporto ad Hospitalet di cinquecento Kg. di dinamite depositata a Portè. Il trasporto fu eseguito sotto la scorta di dodici gendarmi. Il convoglio fu attaccato. Degli individui fecero rotolare dalla montagna dei blocchi di roccia sulla gendarmeria. Una cartuccia di dinamite fu pure lanciata sul convoglio. Un brigadiere di gendarmeria tirò parecchi colpi di moschetto che misero gli assalitori in fuga, ed il convoglio potè così raggiungere la sua destinazione.

Austria e Turchia

Il colloquio di Aehrenthal con l'ambasciatore turco

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 11, notte

Le notizie che si hanno oggi sul passo dell'Austria non aggiungono nulla di nuovo a ciò che già si è appreso nei giorni passati.

I giornali pubblicano oggi questo comunicato, che deve essere stato partecipato dai circoli ufficiali: «Nel colloquio dell'ambasciatore turco Rescid pascià col ministro degli Esteri conte di Aehrenthal, l'ambasciatore, per incarico del suo Governo, ha parlato del recente articolo del *Fremdenblatt* sulla situazione in Albania. L'ambasciatore si è persuaso, per le dichiarazioni che gli ha fatto il ministro degli Esteri, Aehrenthal, che le pressioni del *Fremdenblatt* e gli articoli concordi di alcuni giornali della monarchia austro-ungarica sul problema albanese, debbono essere considerati come una conseguenza dell'amichevole interesse dell'Austria-Ungheria per la Turchia. Nel corso del colloquio il ministro di Achrenthal ha espresso la speranza che il governo turco tenga conto, senza ulteriori indugi, degli avvertimenti e dei consigli, che le sono stati dati nel proprio interesse».

La *Neue Freie Presse* commenta questo comunicato scrivendo: «L'Austria-Ungheria non può essere certo indifferente a che, nelle immediate vicinanze del suo confine, i cattolici, sottoposti in certo senso al suo protettorato, siano minacciati di distruzione per la lotta della loro nazionalità».

In Albania

Vienna, 12, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: «Il ministro della guerra, Mahmud Chefket-pascià partirà domani per Kossovo, dove avrà luogo un consiglio della Corona, sotto la presidenza del Sultano. Questo Consiglio deve prendere delle decisioni di una portata eccezionale per tutta la Turchia europea.

Una battaglia che durò sei giorni

Un altro telegramma allo stesso giornale da Cettigne conferma la notizia della disfatta delle truppe turche nella regione di Seice, che vi ho già partecipato ieri. Il telegramma dice: «La colonna turca di truppe, che opera nella contrada di Seice, è stata impegnata in una sanguinosa battaglia, che è durata sei giorni ed è rimasta senza risultato. Le truppe turche non sono state in grado di conquistare un solo palmo di terra. La posizione delle truppe turche si è molto aggravata in seguito all'intervento nelle ostilità delle tribù albanesi Schalia, che è stata armata dai Mirditi e si è unita ai Malissori. A San Giovanni di Medua sono giunti altri quattromila soldati turchi di rinforzo.

Si vuol turbare la visita del Sultano

Anche da Belgrado giungono allo stesso giornale notizie confermanti l'estendersi della rivolta. Il telegramma dice: «Si ha da Mitrovitza che la rivolta di Giakova era stata da lungo tempo preparata. Negli ultimi tempi erano comparse tra Ipek, Mitrovitza e Prichtina parecchie forti bande albanesi. Alla testa dei ribelli sta Issa Bollelinaz. Il piano dei ribelli è quello di propagare la rivolta, da un lato, fino al campo di Mazii (pianura di Kossovo), e dall'altro fino a Pritchina, allo scopo di turbare la visita progettata del Sultano. Sono giunti grossi reparti di truppe turche da Kossovo e da Mitrovitza per sorvegliare rigorosamente tutto il tratto di linea ferroviaria compreso tra Pritchina e Mitrovitza. Tutti i villaggi della pianura dei Merli sono stati bloccati dai soldati turchi. La rivolta scoppiata ora a Giakova preoccupa assai i circoli competenti di Belgrado. Il Governo segue gli avvenimenti con la massima attenzione».

Come si vede, queste notizie dalla *Neue Freie Presse* confermano anche una volta l'esattezza delle nostre informazioni private, che già da qualche tempo annunciavano la preparazione di una rivolta a Giakova, e l'intervento attivo di Issa Bollelinaz e l'estendersi dei torbidi verso Kossovo.

Un appello alle Potenze?

Ma la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli altre interessanti notizie. Nel suo viaggio a Cettigne, il deputato albanese Ismail Kemal-bey si propone di vedere fin dove i desiderii particolari dei capiribelli concordano coi desiderii generali della popolazione albanese. Se questi desiderii saranno trovati concordi, i deputati albanesi invocheranno con un manifesto un amichevole intervento delle grandi Potenze presso la Sublime Porta a favore degli albanesi, senza toccare l'integrità e l'onore dell'impero ottomano.

La *Zeit* dal canto suo dice, che le notizie della sollevazione dei Mirditi sono seguite in Vaticano con particolare interesse, perchè il capo spirituale di queste tribù albanesi, l'abate di Orosci, monsignor Docci, è nominato direttamente da Roma. Si crede che la Sublime Porta si rivolgerà di nuovo al Vaticano. Tuttavia, il Vaticano non pensa di intromettersi nel problema albanese.

Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Corfù, che sono giunti colà numerosi cristiani albanesi fuggiti dall'Albania. Essi raccontano che a Scutari vi è un panico immenso, perchè la città è abbandonata al saccheggio ed alla violenza dei basci-buzuk (soldati irregolari turchi). Il noto principe dei Mirditi, Bibdoba-pascià, che era stato nominato dalla Sublime Porta, comandante dei redifs di Scutari, è stato messo al bando della sua tribù per avere accettata quella carica. Il principe sembra essere fuggito, perchè si sentiva minacciato.

Per proteggere la vita di Maometto V

Si hanno inoltre da Salonicco, in data di ieri, questi particolari sulle severe misure, che si sono prese, per garantire il viaggio del Sultano contro ogni possibile colpo da parte dei ribelli e per la sicurezza del treno imperiale diretto da Salonicco a Kossovo. Domani mattina, alle 4, partirà un treno speciale per Kossovo con guardie, servi, bagagli, cavalli e vetture, seguirà, poi, una sola macchina col *tender*, più tardi un treno-staffetta, e finalmente alle 8 partirà il treno imperiale. Appena il treno sarà partito, sarà impossibile per tutto il percorso traversare e anche solo avvicinarsi alla linea ferroviaria. Le sentinelle scaglionate lungo la via hanno ordine di fare immediatamente fuoco su chiunque trasgredisce a questa disposizione. Il vagone, su cui dovrà trattenersi il Sultano, è sempre chiuso, e rigorosamente sorvegliato. La partenza del Sultano da Kossovo per Pritchina è progettata per mercoledì. Ventimila albanesi hanno annunziato da Berana che si recheranno a Pritchina. Vi è perciò da aspettarsi una eccezionale affluenza di gente.

L'Aube occupato militarmente
Le grida sediziose dei champagnesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

È noto che l'Aube è presso che occupato militarmente. Ma è curioso notare che le truppe che ora si trovano, sono destinate quasi esclusivamente all'ufficio di grattare dai muri le iscrizioni sovversive o amene dei vignaiuoli insoddisfatti. Stamane la polizia ed i soldati avevano cancellato ogni scritta o disegno più o meno seditioso, quando improvvisamente sono ricomparsi in quasi tutti i comuni e le scritte ed i disegni ed insieme le bandiere sovversive. A Couvignon le bandiere rosse sono state nuovamente issate. Alla grande fontana del paese è stata messa questa scritta: «Nati champagnesi, noi morremo champagnesi. Morremo domani se occore».

Sul muro di una casa sono state tracciate a grosse lettere nere le iscrizioni che sono già comparse altrove colle quali si dedicavano a Guglielmo II i vigneti dello champagne. Su un'altra casa è stato disteso un largo cartello con queste parole: «Viva la Prussia!».

A Baroville un palo telegrafico porta dipinta in rosso la parola «Deutschland» al disopra c'è una freccia dei colori tedeschi che indica la direzione dell'est. Sul tetto dell'ex municipio aventola una grande bandiera tedesca sormontata dall'aquila imperiale. I muri del villaggio sono coperti di iscrizioni «Morte a Monis, abbasso Monis il venduto!». Un manifesto manoscritto contiene queste due lettere:

Berlino, 8 giugno — Mio caro Monis, — Persisti nella tua cocciutaggine per lasciare venire a me i piccoli champagnesi. Saluti imperiali. Whilem.

Parigi 12 giugno. — Mio caro Kaiser, Sarine ha venduto gli Alsaziani per cinquanta milioni; io vi cedo l'Aube per dieci milioni. Risposta telegrafica all'amico Bourgeois. Monis.

A Colombè La Fosse, la scuola comunale è sormontata da una bandiera tedesca coll'aquila. A Colombier Le Sec, un cartello reca una freccia la cui punta si dirige verso una parola «La Prussia». A Voignu e Arrenfières, due bandiere tedesche sono state issate stamane su due case. A Rouvres una bandiera rossa sventola sopra la chiesa. Altri orifiammi rossi sono sospesi attraverso le strade. E la polizia continua ad essere in moto correndo da una parte all'altra a levare bandiere rivoluzionarie e bandiere tedesche e scritte di ribellione, ma come vi dicevo, più se ne tolgono e più se ne trovano.

I rigori della Polizia russa contro le sètte religiose

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, notte.

La Polizia russa sta facendo in questo momento una guerra accanita alle numerose sette religiose, che in questi ultimi tempi sono andate diffondendosi un po' dappertutto e pullulano qua e là nelle provincie e nella campagna, destando grande inquietudine presso la popolazioni.

Quella delle sette religiose è la Russia una vera malattia. Alcune hanno pratiche grottesche, altre praticano la licenza fino agli ultimi limiti, tutte mascherate sotto il nome della religione; altri, invece, sotto i colori del culto religioso, della teologia, della filosofia, assecondano scopi politici.

La Polizia è stata così chiamata ad agire e spesse volte essa agisce anche troppo sul serio. Una setta speciale è presa di mira: la setta dei cristiani golgoti, sorta soltanto l'anno passato, e che è diffusa molto un po' dappertutto. Si trovano molte di queste comunità su una superfice di un milione di miglia quadrate. I quartieri generali sono Pietroburgo, Mosca, Kovorodsk, Simbirsk, Saratoff e parecchie altre città del Volga. Alcuni membri di questa setta hanno riconosciuto che le teorie religiose sono veramente in contrasto colle questioni politiche. I cristiani golgoti, infatti, interpretano alla lettera il Vangelo e dicono che tutti gli uomini sono uguali e che non esiste la proprietà. In fondo i cristiani-golgoti rappresentano una setta anarchica. Pure, finora, essi si sono limitati a rimanere nel campo della speculazione pura.

Un'altra setta, contro cui è chiamata la Polizia, e che desta vero terrore tra gli ortodossi, è quella dei pagani. L'idolatria pagana è professata specialmente nella regione dell'Ural, nel Kermal, nell'Ufa e nel Wyatka. Molti ortodossi hanno adottato le antiche religioni e si sono dati alla idolatria sacrificando agli dei, doni, animali e a quanto si dice, anche persone. Il Governo ha inviato nella regione dell'Ural una Commissione apposita, presieduta da un professore dell'Università di Mosca, il prof. Kurneiroff. La Commissione è destinata a studiare questi fenomeni religiosi. Il professore afferma che il paganesimo si diffonde in modo allarmante in tutta la regione dell'Ural. Ad Ufa essa conta 11 mila seguaci.

L'anno scorso, in seguito alla grande arsura, tutto il raccolto andava male, ed allora alcuni sacerdoti idolatri accorsero e colsero l'occasione per predire la vendetta degli dei, perchè il popolo doveva tornare alle antiche religioni allontanandosi dagli altari cristiani. I sacerdoti aggiunsero pure che dovevano essere praticati dei sacrifici e fatte delle preghiere. L'intero villaggio ascoltò questi messaggeri e si convertì.

A Lyash Kukmòri fu celebrato in questi ultimi giorni un sacrificio pagano. Erano presenti tre mila persone. Nei villaggi circostanti sono pure avvenuti dei sacrifici negli scorsi giorni. Furono portate all'altare, delle giovenche, e squartate secondo il rito, quindi bruciate, mentre il popolo gettava alle grida ed i sacerdoti innalzavano preghiere.

La Polizia fa del suo meglio, ma quando la Polizia russa fa del suo meglio vuol dire che le cose vanno peggio. Essa non fa che accitare la popolazione. Gli idoli sono rovesciati con verghe di ferro; le riunioni religiose disperse colla cavalleria. Tutto ciò non fa che creare dei martiri, ed il martirio è il più tremendo flevito di tutte le superstizioni.

(Daily Chronicle).

Una misteriosa coppia
vittima d'un accidente automobilistico

(Servizio speciale della Stampa).

Grenoble, 11, notte.

Un incidente automobilistico, attorno al quale si cerca di fare il silenzio, è avvenuto ieri sulla strada nazionale tra Grenoble e Sisteron.

Questo misterioso incidente si apprenderà con tanto maggiore interesse, in quanto credesi che riguardi un personaggio italiano per ora ignoto.

Ieri una vettura, il cui conduttore era un signore dall'aspetto distintissimo e dall'età di 35 anni, e che aveva al fianco una signora molto più giovane, percorreva la strada di Grenoble diretto ad Aix Les Bains, quando la vettura si rovesciò. Il conduttore rimase illeso; la sua compagna invece riportò la frattura del bacino ed altre gravi ferite. Fu trasportata a Grenoble sull'automobile del dottor Perriol. Il conduttore dell'automobile si è rifiutato di fare conoscere il suo nome a quello della sua compagna che non sembra essere precisamente sua moglie. Il medico ha rifiutato dal canto suo di dare indicazioni. «Il mio cliente è italiano, egli ha detto, e la sua situazione lo costringe a non lasciare conoscere la sua personalità». (*Journal*).

Un morto e sei feriti
nel terribile investimento d'un "camion,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La foresta di Senart è stata stamane teatro di un terribile accidente automobilistico che ha ucciso una persona e ne ha ferite sei. I coniugi Crillet, che abitano a Parigi, avevano deciso di passare la domenica facendo una gita in bicicletta; su d'un seggiolino attaccato al manubrio della bicicletta del padre, stava una creatura di 4 anni: traversando la foresta, i due ciclisti stavano per superare un «camion», quando questo è stato urtato leggermente da un'automobile che veniva in senso inverso, e perduta la direzione si è spinta bruscamente da una parte, investendo il signor Crillet. Grida di orrore sono state allora dalle labbra di tutti gli spettatori: sotto il «camion» giaceva il cadavere orrendamente mutilato del povero uomo; il sangue fuggiva a fiotti da una orribile piaga al basso ventre, le gambe erano atrocemente maciullate, il cranio era in parte sfondato. Il disgraziato era rimasto ucciso sul colpo. Tuttavia egli si era reso conto del pericolo che lo minacciava, poichè aveva avuto la presenza di spirito di prendere la sua bimba e di gettarla sul limite della strada, salvando così la vita della creaturina, che tuttavia nella caduta si è rotta la clavicola. La signora Crillet, non aveva riportato nessuna ferita apparente, ma la disgraziata ha provato una tale emozione, che si teme non possa salvare la sua ragione. Quattro turisti, che occupavano il «camion», sono rimasti leggermente feriti. (*Journal*).

Una brutta avventura
di un giovanotto russo a Parigi.
Assalito, derubato, accoltellato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Una avventura poco lieta è capitata a Sergio Ivanoff, giovanotto russo, di 25 anni, che passa qualche tempo a Parigi. Egli voleva recarsi ieri notte a Saint-Cloud in automobile, ma l'automobile, appena fuori di porta, ebbe una panne. Egli preferì abbandonarlo e fare invece una passeggiata lungo le fortificazioni, a piedi, solo, sotto il chiaro di luna. Egli fu accostato da due ragazze frequentatrici di quei paraggi solitari e delle quali egli respinse le offerte galanti. Ivanoff si vide spogliare dal suo portafogli e dei suoi gioielli, credette dapprincipio ad uno scherzo delle due ragazze e ne rise, ma poi, non riuscendo a farsi restituire la roba sua, si irritò, ed afferrata una delle ladre la intimò di restituirgli la sua roba, ma per tutta risposta ladonna estrasse un coltello e gliene inferse un colpo furioso al braccio destro. Malgrado la sua ferita, il russo non lasciò la donna. Vedendo ciò la seconda amazzone emise uno stridulo fischio ed allora tre vagabondi, cavalier serventi di queste donne, comparvero. Con un colpo di testa in pieno petto uno di loro mandò il giovane russo a gambe all'aria privo di sensi al suolo, ed allora, tranquillamente, tutta la banda si dileguò. Ivano rinvenne tardo a riprendere i sensi e, senza entrare, occupossi a fare come è, si alzò all'inseguimento dei suoi aggressori, cheraggiunse sulla strada di Saint-Cloud: ma, vedendolo, i banditi si precipitarono di nuovo su di lui. Questa volta gli infersero sei coltellate alle spalle. Recandosi stamane al lavoro alcuni operai videro presso il fossato delle fortificazioni il corpo del ferito, che si era trascinato fin là. Essi lo trasportarono subito in una farmacia vicina, dove ebbe le prime cure. Sono state arrestate le due ragazze, che sono famose nel loro ambiente sotto i nomi di Grande Lucie, dell'età di 19, e di Petite Dedée, dianni di. E' stata anche arrestata la ricettatrice degli oggetti rubati. (*Journal*).

Per un treno-ambulanza
bruciata durante la guerra tra Russia e Giappone

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Si annuncia da Pietroburgo che è stata aperta un'inchiesta contro il capo-stazione di Vodorossadsi, che durante la guerra russo-giapponese avrebbe fatto appiccare il fuoco ad un treno-ambulanza, tre vetture del quale soltanto erano state danneggiate in seguito ad un deragliamento. Il treco portava provvigioni valutate ad oltre un milione di rubli. Tutto il convoglio fu incendiato, ed i resti furono venduti come ferro vecchio. Il capo-stazione spiegò ai suoi superiori che il treno era stato depredato dai giapponesi.

(*Journal*).

L'arresto del sindaco di Resina

Foggia, 11, notte.

In seguito all'inchiesta giudiziaria sul deplorevole fatto di Resina è stato emesso mandato di cattura contro quel sindaco Vittorio Emanuele Cittadini per omicidio volontario in persona del giovane Vitta, morto in questo ospedale in seguito a gravi lesioni all'addome per colpi di arma da fuoco, e per mancato omicidio in persona del padre di costui, Luigi Vitta, ferito anch'egli da arma da fuoco.

Il mandato è stato eseguito la notte passata.

Muore pochi giorni dopo sposata la moglie

Livorno, 11, notte.

L'operaio Misiotti è tormentato da furiosa gelosia e vive separato da un mese dalla propria moglie Ofelia Barbieri. Per impedire ogni possibile tentativo di tradimento, il Misiotti le ha mozzicato il naso. Oggi, incontratala, la colpì con tre coltellate al cuoio capelluto, alla guancia e all'orecchio destro. Le ferite non sono gravi.

Il marito geloso si è dato alla fuga.

ULTIME DI SPORT

Il Derby di Chantilly
vinto dalla scuderia Rothschild

(Servizio speciale della Stampa).

Chantilly, 11, notte.

All'Ippodromo di Chantilly, in mezzo ad un pubblico molto elegante e scelto, ha avuto luogo la grande corsa di cavalli, che equivale al Derby inglese.

La vittoria è stata del grande favorito *Alcantara II*, che precedeva *Bourg* di due lunghezze; 3.o arrivava *Cavallo*.

I partenti erano 12. Il vincitore appartiene al Barone Reischild. L'ammontare del premio era di 100 mila franchi.

La Parigi-Bruxelles vinta da Lapize

Parigi, 11, notte.

Favorita da un tempo splendido si è svolta oggi la corsa ciclistica Parigi-Bruxelles (chilometri 404). La corsa è terminata colla vittoria di Ottavio Lapize.

La partenza è stata data a Villères sur Marne alle 1.30. Il primo a firmare nel registro di controllo fu Alavoine, seguito da Faber, Lapize e Trousselier. Fra i *crack* mancavano soltanto Van Heuverl, Petit Breleu, Blaise e Cristophe. Quarantadue concorrenti sono partiti, condotti a viva andatura da Charpiot. A Bruxelles giunsero: 1.o Lapize, alle 16.31, 2.o Faber, a mezza ruota; 3.o Cruppelandt, ad una ruota; 4.o Heusghen; 5.o Dhers; 6.o Dupont; 7.o Masselis; 8.o Devroye; 9.o Garrigou; 10.o Ernest Paul.

Una gara classica di canottaggio

Parigi, 11, notte.

Nella Senna, fra Balancourt e Chaire, si è disputato oggi il match annuo di canottaggio fra l'otto del Rowing Club di Parigi e l'otto della Società Nautica della Marna. La vittoria è rimasta a quest'ultima, che ha percorso 6000 metri in 8'20".

E' questa una corsa classica, che si svolge ogni anno sempre alla stessa data.

La seconda catastrofe aviatoria in Austria

La mortale caduta di Wiesenbach da 511 metri

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

A Wiener Neustadt, una cittadina a 50 chilometri da Vienna, si sono inaugurate, oggi, con un tragico accidente, le gare aviatorie austriache, che erano attese con molto interesse a Vienna ed in Austria, dove l'aviazione non è molto ancora popolare e diffusa.

A Wiener Neustadt, il Municipio ha fatto costruire, nel mezzo di una sterminata pianura, eguale e rasa, un immenso campo di volo, sul cui verde sorgono già tendasi *hangers*. E' il primo campo di aviazione, che si sia stabilito in Austria.

Oggi, nel pomeriggio, una folla immensa aveva abbandonato Vienna, e si era recata a Wiener Neustadt, aveva invaso le tribune dell'Arcodromo, e aveva gremito il campo e le strade intorno al recinto, per contemplare i voli, che in questo paese hanno ancora qualcosa di magico e di soprannaturale. L'atmosfera era calma e le bandiere ai pennoni si levavano appena. Dopo qualche breve volo di Illner, che viene considerato il migliore aviatore austriaco, si iniziarono le gare, comprendenti voli di velocità, di altezza, di slancio e di durata. I concorrenti sono tutti reclutati nell'elemento tedesco ed indigeno. Non hanno ancora una fama internazionale; per questo, i loro voli erano bravi e modesti.

Il volo e la caduta

Verso le ore 17,30, l'ingegnere Vincenzo Wiesenbach annunciò che tentava la gara di durata. Montava un biplano, che ha costruito personalmente, sopra disegni suoi, in un *hangar* di Wiener Neustadt. Egli poneva molta fiducia nella sua creazione, ed in una visita, che gli avevo fatto, qualche mese fa, mi diceva che sperava di avere risolto, con quella, molti problemi ancora controversi dell'aviazione.

Si lanciò, dunque, per il volo, fece un mezzo giro, poi ridiscese, perchè rilevava che il motore non funzionasse bene, ma riprese, dopo pochi minuti, la via dell'aria, compiendo qualche breve giro. Si levò, quindi, rapidamente, raggiungendo l'altezza di 500 metri. In quel momento era solo in aria, e la folla lo seguiva tra gli applausi. Qualche tecnico, che aveva maneggio prima della partenza l'apparecchio, si mostrava un poco scettico, e seguiva con più ansia il volo. L'ingegnere Wiesenbach fece un giro completo del campo, tenendosi sempre ad un'altezza di circa 500 metri; passò dinanzi alle tribune, salutato sempre da applausi, ed iniziò un secondo giro. Quando giunse proprio al lato opposto ai palchi, si vide il suo apparecchio barcollare. Nel suo volo era come un fremito di uccello ferito. Si credeva che l'aviatore fosse stato colpito da una improvvisa raffica di vento.

L'areoplano si piegò da un lato, si raddrizzò, ma poi ebbe un altro movimento brusco, come se lottasse disperatamente contro un nemico invisibile. Infine precipitò di colpo.

Questo questo avvenne così rapidamente, che la folla non potè subito intuire la disgrazia, e qualcuno battè perfino le mani, esaltando i prodigi del volo.

L'areoplano cadde a terra, pesantemente, abbandonato a se stesso, sollevando un nugolo di polvere. Si comprese subito la disgrazia, e la folla urlò nel terrore. Si slanciarono automobili e guardie a cavallo.

L'areoplano era in frantumi con un'ala completamente spezzata, capovolto per rimbalzo. L'aviatore era stato lanciato a circa 30 metri dall'apparecchio, che aveva costruito con tanto amore e con tanta fiducia. Egli aveva il viso schiacciato, le gambe spezzate, non si muoveva più. Era morto istantaneamente. La folla era corsa dalle tribune e voleva vederlo, ma le guardie circondarono il cadavere e fecero allontanare i curiosi. Il morto fu coperto e poi trasportato in automobile sotto l'arcata di un *hangar*. I voli si sospesero e immediatamente si levò una bandiera nera, che si agitava funerealmente nell'aria. La folla si ritirò impressionatissima.

Lo strazio della moglie.

L'ing. Wiesenbach era ammogliato da due anni ed aveva un bambino di due mesi. La moglie si trovava a Wiener Neustadt, ma non era tra gli spettatori dei voli. Fu avvertita da alcuni membri del Comitato, che cercarono di nascondere dapprima l'intera verità tragica, ma essa comprese subito e volle essere condotta in automobile al campo. Si precipitò nell'*hangar* gridando disperatamente, ma cadde dopo pochi passi svenuta.

Questa è la seconda vittima che miete in Austria l'aviazione. Il primo accidente mortale avvenne in Gorizia.

Il Wiesenbach è caduto a piombo, a quanto si è potuto calcolare, da una altezza di 511 metri. Si crede che la disgrazia sia stata causata dal cattivo funzionamento del motore. Il morto era stato, ad ogni modo, troppo im

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 giugno 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732.8; ore 15: 731.6; ore 21: 732.6.
Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, p. sereno; ore 15: nuvolo, sereno; ore 21: n. sereno.
Acqua caduta millimetri 15.5.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 22,2 - Minima + 14,2
Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 10 + 25.0
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 13.5
12 Giugno 1911. — Il sole nasce alle ore 4,46, tramonta alle ore 20,14.
Stazione idrometrica Murialdi (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 10 + 22,9
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 15,3

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Sacra Daniela, vedova Sinelli, il giorno 20 giugno, ore 15, per esame stato di concordato, proposto al 40 per cento, pagabile, 6,50 per cento appena omologato in giudizio la sentenza di omologazione, e l'altro 20 per cento entro tre anni dallo stesso passaggio.

— Su istanza di Palma Maria, vedova di Mario Pich Ott, negoziante in macerie, in Nole Canavese, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del notaio Ottavio Tempo, e definitivo della pratica al Pretore di Ciriè, Attivo L. 330 66, passivo L. 1496 56.

— Stante il passivo inferiore alle L. 5000, venne revocato il fallimento di Bruna Alfredo, di Angelo, rappresentante di ornamenti, in Torino, via Cappellaio, 4 bis, e la pratica, seguono piccolo fallimento, venne rimessa al Pretore di Chieri, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Massara Gabriele, ex-cursore.

— Venne omologato il concordato coghiogo al 15 per cento dalla Manifatti Lotaia e Stoffe Giovanni, negoziante tessuti, in Cabiaiano, colla cancellazione dei protesti di legge.

— Stante il passivo inferiore alla L. 5000, venne revocato il fallimento di Bruna Alfredo, di Angelo, rappresentante di ornamenti, in Torino, via Cappellaio, 4 bis, e la pratica, seguono piccolo fallimento, venne rimessa al Pretore di Chieri, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Massara Gabriele, ex-cursore.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Lauro Giovanni, rappresentante di commercio, in Torino, via Montemagno, 12. Giudice delegato avv. Baldi Cesare. Curatore provvisorio rag. Luigi Sacco. Prima adunanza 26 giugno, ore 14,30. Verifica crediti 28 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 luglio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Giannelli Lorenzo, carrettiere, in via Chivasso, 2. Giudice delegato avv. Antonietti Camillo, curatore provvisorio avv. Salvano Pietro. Prima adunanza 26 giugno, ore 14,30. Verifica crediti 28 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 luglio.

— Nel fallimento di Castelli Carmen, pagamento mercoledì, in corso Valentino, 19, venne conchiuso concordato al 25 per cento.

— Nel fallimento di Corsiani Francesco e Carlo, generali negozio calzature e confezioni, in San Maurizio Canavese, la delegazione di sorveglianza rilevò compresa copia verbale Ditta Demonte e C., avvocato Borghesio Domenico, e Fabbrica Tessuti Colla & Comini, Durante definitivo venne conferimento in stallo preferenziario signor avvocato Cottino Ettorale.

Unione Stearinerie Lanza

Società Anonima con Sede in Torino

e Capitale versato di L. 5.550.000

diviso in Azioni 75 cn. da L. 25

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per mercoledì, 28 giugno 1911, alle ore 10, presso la Sede di Torino, alla Barriera di Nizza, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 marzo 1911; dividendo e relativo pagamento;
3. Assegno ai Sindaci per l'esercizio in corso;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Gli Azionisti per essere ammessi all'assemblea dovranno depositare i loro titoli entro il 22 giugno 1911 presso la Sede di Genova, Milano e Torino del CREDITO ITALIANO e della SOCIETÀ BANCARIA, presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero di Genova e presso la DITTA ALBERTO TREVES & C. di Venezia.

Ove l'assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, gli Azionisti sono sull'atto convocati, con avviso del 15 luglio 1911, alle ore 10, nella stessa località e col medesimo ordine del giorno.

Torino, 9 giugno 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti del soprannaturale, volere favorito dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una fattura, scongiurare i vostri nemici, avere figli, riacquistare, attrarre, bellezza e fortuna, scrivete al mago Maurya, 53, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 78

LEVATRICE Legge M. Giolitti

Pensione pagamento. Cura segreta. Via Po, 6, p. T., c 23753

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Visite ore 9-12, 15-18. 18227

Institutrice diplomée 4 langues, musicienne, cherche place au pair dans famille distinguée pour les mois de vacances. — Adresser offres sous *B. G., Ecole Allemande, Genève.* 29053

Gli Annunzi si ricevono da Pasquinino a Voghera

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 2 parole.

CAPITALI disponibili serie, lucrative speculazioni Cav. Raggiunse Teodosio, Porta Nuova, 5. c 21117

CERCHIAMO ovunque signori, signorine eseguire vendita scelta cose pregiate, articoli facilissimi. Lire tre giornaliere. — Scrivere Società Anonima Romana, via Lupa, 38, Roma. 22556 R

FORMAGGIO vero Sbrinz (Unterwalden) direttamente dalla proprietà, scelto, primissima qualità. — Scrivere per ordinazioni: Pfaffen 11078, Sarnen (Svizzera). 20015

IMPIEGO capitali, doti, ecc., vuole fare in Torino, con reddito migliore della rendita. Marchio, 27, via Nizza.

MAESTRE! Maestri! colti, intelligenti, domandino saggi libri scolastici edizione Paravicini, via Manzoni, 6, Milano, mandando carta cruda, indicando classe. 21766 M

RATE mensili: Letti, attrezzature, lampadario, tappeti, stoffe. — Ceti, Dalmazzo, posta. c 22014

SOFFERENTI usi cataplasma cremiche, catarri bronchiali, bronconevrite, tubercolosi, provano Analettina Sost. 3,50. Saldamenti gratis. — Premiata Farmacia Pagani, Borgomanero. c 21944

VILLAROSITO Federico, Stabilimento Tipografico-Litografico della Rastiglia, 7-9, avverte la sua Spettabile Clientela che il quarantesimo signor Riccardo Cesare dalla data d'oggi non fa più parte della Ditta. Torino, 10 giugno 1911. 22544

500 Lattine Grès, lire trenta, complete. — Cognolio, Francesco Paola, 27. c 21724

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola chauffeurs, corso teorico-pratico serale, periodo Esposizione. Istanza gratuita trenta giorni. — Garage Venisio Malli, via Nizza, 78.

SCUOLA Serpieri. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c 22156

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare Sestri Ponente, signorine, giovanetti, famiglie. — Rivolgersi prof. Guasco, corso Orbassano, 80, Torino. 22251

BOUSSON (altitudine 1454), splendido soggiorno estivo, pensione di famiglia. — Scrivere Gaidan Carlo. 21958

DRUSACCO, 10 minuti da Vico Canavese, m. 900. Per stagione estiva affittansi alloggi signorili con giardino, Palazzina comodità moderne. Pensione famiglia. — Rivolgersi sig. V. E. c 22033

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Clima. c 21936

VARAZZE. Colonia Balneare Italia Pancialli, signorine. Genitori. Spiaggia riservata. Programmi. 19843

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CASA grossa ferramenta cerca giovane bocca famiglia per unità magazzino. Preferenza a chi già conosce articolo. — Scrivere, indicando referenze e offerta, a cassetta 1250 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22734

CERCANSI direttrice e cassiera per confezione modelleria. — Scrivere cassetta 1209 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22456

CERCASI signorina dattilografa per Fabbrica industriale. — Scrivere cassetta N. 1191 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22304

CHAUFFEUR cercasi fine corrente mese. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1014 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22641

CONCERIA Torino cerca impiegato pratico articolo; indicare età, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1216 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22614

GIOVANE garzone liquorista, pratico fabbricazione, cercasi da primaria Fabbrica vermouth, liquori. — Scrivere [illegible] 1229 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22733

IMPORTANTE Ditta cerca subito magazziniere [illegible] pratichissimo ramo, ottimissima paga, buone condizioni. — Scrivere Amalio, fermo posta, Torino. c 22549

ISTITUTO Bancario cerca aiuto contabile giovane, serio, bella calligrafia. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1218 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22626

PER miniera Alta Italia con impianti elettrici cercansi vari capiminatori. Preferiscansi personale tecnico, uscente da scuola professionale o minerarie, con qualche anno pratica in miniere oppure officine. — Indirizzare proposte con referenze cassetta 144 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22074 M

PORTIERIA. Cercasi da Stabilimento industriale coniugi soli. — Scrivere, indicando pretese, occupazione attuale, referenze, e [illegible] fermo posta, Torino. c 22621

STABILIMENTO metallurgico Torino, operai 400, cerca direttore tecnico pratico officina. — Offerte dettagliate, indicando stipendio richiesto, cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22612

TAGLIATORE sarto abilissimo per signora cercasi da Ditta importante; inutile scrivere senza proprie tassative referenze. — M. M., posta, Parma. c 22493

VIA Avigliana, 13, si accettano operaie dai 12 ai 16 anni. c 21905

20 ragazze dodici anni compresi troverebbero ritiro impiego da Talmone, fabbrica di cioccolato, via Miglietti, 4, città. 22321

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMILE chauffeur cerca servizio nei mesi di Agosto, agosto, settembre, ottobre, dovunque. Offerte referenze. — Scrivere cassetta 1017 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22357

ASSISTENTE costruttore capacissimo cerca impiego. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22509

CAMERIERA Bar, Trattoria, Alberghi vicinanze queste, bella presenza, ottime referenze, cerca impiego. — Anna, via Bertodano, 4. c 22291

DETTISTO giovane, buona famiglia, impiegherebbesi quale aiuto contabile o magazziniere; preferibile con possibilità di passare piccolo viaggiatore. — Scrivere cassetta 1154 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22356

GEOMETRA pratico, energico, attualmente presso importante impresa, cerca situazione lavori, disponibile. Disposto recarsi all'estero. — Rivolgere posta, Torino. c 22548

INCISORE esimio cerca posto. — Scrivere, indicando condizioni, cassetta 1218 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22626

INSERVIENTE commerciale, ragazzo, salvo licenziamento, cercasi. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 22556

RAGAZZINA dodicenne cerca [illegible] con [illegible] istruzione. — Manfredo, 13, corso Vittorio. 22264

SIGNORA disponibile contabilizzazione commerciale, industriale, casalinga. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 22555

SIGNORE, conoscente perfettamente tedesco, inglese, francese, discretamente italiano, abile venditore, cerca posto. — Scrivere cassetta 1014 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22633

SIGNORINA diciassettenne, bella presenza, pratica vendita profumerie, bijouterie, articoli regalo, cerca impiego anche Esposizione. — Scrivere cassetta 1195 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21338

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografia, corrispondenza inglese e francese, accompagnerebbe. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1127 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21796

TEDESCO ventiquattro per agosto-settembre cerca posto famiglia o Collegio Italia scopo imparare italiano, contraccambiando insegnamento studi elementi tedesco e francese senza retribuzione. Referenze incontestabili. — Rivolgersi Léon Mojaren, 3, Rue St-Nicolas, Luxembourg. c 22548

VENTIQUATTRENNE, presenza, intelligente, studi tecniche, contabilità, referenze, cerca impiego; buon pianista, organista. — Amanzio Rossini, posta. 22251

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AMMINO centro ipoteca disponibili 500 mila, anche suddivisi; tasso 4 0/0. — Rivolgersi avv. Foresta, via Bocchetta, 5, dalle ore 12 alle 16. 20814

AVVIATO rappresentanza ferri cerca socio accomandatario con capitale per ingrandimento affari. — Scrivere cassetta 1195 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22510

CAFFE' Bar Liquoreria Biglietto centro Porta Nuova da rimettere grandi condizioni. — Rivolgersi via Andorno, N. 4, parrucchiere. c 22409

CAUSA ritiro di un socio, Officina meccanica ben avviata (fabbricazione articolo molto lucroso) cerca persona munita di [illegible] cognizioni meccaniche, disponendo piccolo capitale. — Offerte cassetta 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22225

CENTOMILA, prima ipoteca, disponibili subito. — Indirizzare: Cassetta Sessantaquattro, Posta Centrale. c 22633

CERCASI socio e capitalista disponendo subito 25-30 mila lire per rilevare fabbrica genere forte consumo; guadagno 25 0/0 vendita tutta produzione assicurata. — Scrivere cassetta 1212 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22550

FARMACIA Buonissima, presso centro industriale Lombardia, vendo. Altrimenti comproda. Esclusi mediatori. — Galeno, 777, posta, Gallarate. 22360 M

NEGOZIO ristorazione, buona posizione, prezzo occasione. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 22553

PARRUCCHIERI. Buon affare. Rendesi avviatissimo Negozio causa partenza. — Scrivere A. Angelo, fermo posta. c 22569

RESTAURANT a vendere, assortimento de l'Exposition, avec [illegible] complète installation de cuisine, à bon marché. — Ecrire cassette 1230 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22534

RIMETTESI subito Trattoria, giuochi bocce, pergolato. — Barriera Casale, 97. c 22756

TRATTORIA, Caffè, Birraria, occasionale, posto centralissimo. — Sessantaquattro, Gran Posta, Torino. c 22559

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per bagni marini, nel salubre Caldo Ligure, tra Genova Savona, vicino splendida spiaggia, tre grandiosi, igienici appartamenti mobiliati di pregio, indipendenti ognuno fra loro, completamente a volontà inquilini. Hanno discreto orto, molti ombrosi e campo tennis. — Rivolgersi proprietario, casa o telefono 1062, Piede, piazza Alcide, 1, Genova. Ideale villa pure palazzina con giardino, terreno ed orto, presso San Martino d'Albaro, via Borgoratti, Genova. 22554

AFFITTASI, Moasca (Canelli), villa mobiliata 10 locali, giardino, luce elettrica, splendida posizione. — Rivolgersi Conti, Moasca. c 21589

AFFITTASI a Torino, luoghi Barriera, ottobre 1911, stabilimento industriale con forza idraulica, tutto chiuso. — Gemmetto Dorotea, Santa Maria, 3. c 22507

AFFITTASI villa, grandioso giardino, elegantemente mobiliata, stupendo panorama. — Fermo posta Sartirana N. 1270. c 22568

AFFITTASI in Susa, per la stagione estiva, presso stazione ferroviaria, elegante alloggio mobiliato [illegible] camere. — Rivolgersi Caffè Prato. 22217

ALA di Stura. Stagione estiva affittansi quattro appartamenti mobiliati, prezzo mitissimo. — Droscco, via Torino, 4 bis. c 22737

BOBBIO Pellice. Villa d'affittare mobiliata, 12 vani, anche divisibile, acqua saluberrima, sito ombroso. — Rivolgersi Cordino, droghiere, Torre Pellice. c 22545

CAMANDONA Italiano. Affittasi alloggio ammobiliato, cucina, sala, 5 camere da letto, acqua potabile, giardino. — Rivolgersi Viglione Giuseppe. c 22340

D'AFFITTARE in Piossasco villetta, giardino, cortile, l. 225. — Rivolgersi corso Regina, 124, Torino. c 22515

FIERY, Valle d'Aosta, m. 1374, affittasi per stagione estiva splendido villino ammobiliato per famiglia signorile; vista sul Monte Rosa, passeggiata in mezzo ai pini. — Proprietario: Hotel Brothers, Champoluc, Ayas. 22024

LANZO. Affittansi due alloggi signorili, comodità moderne. — Lattes, via Superga, 21, Torino. c 22304

MONTAGNA, Valle di Ayas, altitudine 1700, posizione splendida, tre alloggi d'affittare. Altro locale adatto per albergo. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1223 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22553

SACRO Monte di Varallo. Appartamento per villeggiatura; posizione splendida. — Rivolgersi Direzione. 21732

TERRENI fabbricabili diversi lotti entro e fuori casa, presso e condizioni vantaggiosi. Rivolgersi Marchisio, 27, via Bogetti. 22571

TERRENO fabbricabile da vendere mq. 4000, ottima posizione. — Viale Stupinigi, 35. c 22562

TERRENO ottimo affittasi, occorrendo anche cotone. — Colombo, 35. c 22518

VENDESI terreno d'angolo, corso Vinzaglio, Colombo, 35. 22519

VENDONSI divisione eredità due case recente costruzione. Buon reddito. Barriera Orbassano. Scrivere cassetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22470

VENDO terreni fabbricabili grandi e piccoli lotti. — Gaia, via Belbeyle, 35. c 20987

VILLA principesca, giardino e vigneto, panorama incantevole Riviera Pocenia, metà valore reale vendesi. — Reg. Pietro Grira, Santa Chiara, 33, Torino. c 22436

VILLA estiva, massimo confortio, prezzo conveniente. — Negro, 73, corso Vittorio. c 22530

2.000 vendesi villa dodici camere, giardino tre, colli Monzalieri. Esclusi mediatori. — Gaio, posta. c 21506

4.0 mila vendesi casa [illegible] reddito in Cuneo. — Scrivere V. D. P., posta, Cuneo. 22344

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per 1.o luglio alloggi diversi fabbricato nuovo corso Regina Margherita, 209, oltre la Ferrovia Torino-Milano. — Rivolgersi portinaio. 21266

AFFITTASI appartamentino mobiliato. — Rivolgersi Zanetti, San Massimo, 12, scala 3.a. c 22287

AFFITTASI buone condizioni appartamento moderno cinque vani, terzo piano. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 13. c 22359

AFFITTASI ottobre in casa signorile moderna, via Nazza, 35, Torino, 17, alloggio dodici stanze, bagno, termosifone, divisibile comodamente in due; affittansi pure locali piano terreno della Ditta Cegia, anche divisibili. 22069

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, camerette, comodità moderne, riscaldamento termosifone, piano nobile. — Via Giolorti, 78, con vista sul corso Sommeiller (tre Rose tramviarie). 20066

AFFITTASI pianterreno corpo strada grande camera elegantemente mobigliata con cucina. Via Barolo, 24. c 22025

AL 1. presente alloggio 2.o piano nove camere, cielo nuovo. — Via Roma, 20. c 22355

AL presente, in via Cavour, 25, alloggio di N. 7 membri e pianterreno, con ingresso particolare verso via Andrea Doria, più due soppalchi e tre membri nel cortiletto. c 22676

ALLOGGI quattro e undici vani, pressoché, terminati. — Corso Orbassano, 40. c 22682

APPARTAMENTINO signorile: camera grande due letti, salotto, cucina, entrata pianerottolo. — Corso Re Umberto, 30 bis. c 22751

CERCASI subito o 1.o ottobre appartamento 4 membri, possibilmente comodità moderne, presso Porta Nuova. — Scrivere dettagliando Bossi, corso Torino, 34-3, Genova. 22402

DA affittare alloggio al 1.o piano di 8 camere in via San Tommaso, 7 (portiere). c 22336

DUE piccoli, eleganti alloggi 2.o e 3.o piano, comodità gran Orbassano. — Colombo, 35. c 22317

DUE locali verso cortile, adatti deposito merci, affittansi vicino piazza Castello, via XX Settembre, 65. 22153

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte le moderne comodità. Garages e giardini. c 22066

PER luglio od ottobre 2011 affittasi appartamento di 10 vani, comodità moderne, secondo piano, San Secondo, 37. Visibile dalle 14 alle 16. c 21155

PER il 1.o luglio alloggio 8 vani, 1.o piano. — Via della Rocca, N. 32. 21700

PER ottobre alloggi prossimi via Ormea, 10, internamente verso giardino. c 21966

SERIA famiglia senza bambini cerca primo ottobre appartamento 6 camere, preferibilmente terreno. — Marini, posta. 22017

TRASLOCO cedo subito alloggio moderno, con terrazzo, 6 ambienti. Vuoto 80, mobiliato 120. — Vassalli Emilio, 5, Cecchini. c 22556

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ADISTINTA, seria persona affittasi camera, volendo salotto, mobiliati, splendida posizione. — Scrivere cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22562

AFFITTASI a signore serie spaziosa camera ammobiliata. — Vanchiglia, 13, portinaio. c 22312

CAMERA, salotto elegantemente ammobiliati, tutto passaggio libero. — Francesco da Paola, 40. c 22615

CERCASI subito nei pressi Esposizione camera ben ammobigliata per due persone, entrata libera. — Scrivere, indicando prezzo, ecc., cassetta 1011 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22624

DESIDERO camera e salotto al piano nobile, possibilmente corso Dante o vicinanze. — Scrivere Pomeroy, 76, via Nizza. c 21548

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTIAMO dovunque volenterosi corrispondenti, rappresentanti. — Scrivere giornale «Mare Nostro», Venezia 22560 V

AGENTI rivenditori provvigione cercansi ovunque primaria Casa stoffe Dalbrun, Verona. 10018

IMPORTANTE Società legalmente costituita, con circa 200 Agenzie nell'isola, assumerebbe rappresentanze di primario Ditte. — Scrivere cassetta postale 267, Cagliari. 22931 N

MACCHINE scrivere americane, marche conosciute, introdotte favorevolmente, larghe facilitazioni pagamento; cercansi rappresentanti privati, solvibili, capolaghi, circondari. — Tessera ferroviaria 2057, Torino. 22660 B

NUOVO consegnato corso Duca di Genova, 59 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte le moderne comodità. Garages e giardini. c 22066

PER luglio od ottobre 2011 affittasi appartamento di 10 vani, comodità moderne, secondo piano, San Secondo, 37. Visibile dalle 14 alle 16. c 21155

PER il 1.o luglio alloggio 8 vani, 1.o piano. — Via della Rocca, N. 32. 21700

PER ottobre alloggi prossimi via Ormea, 10, internamente verso giardino. c 21966

SERIA famiglia senza bambini cerca primo ottobre appartamento 6 camere, preferibilmente terreno. — Marini, posta. 22017

TRASLOCO cedo subito alloggio moderno, con terrazzo, 6 ambienti. Vuoto 80, mobiliato 120. — Vassalli Emilio, 5, Cecchini. c 22556

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACCADEMIA — Affittasi camera non recommi immenso conforto. Accordo Edenia, certo dell'esercizio. Coraggio, bambina, tutta mia. Tuo sii sempre teco. c 22350

BELLISSIMO irlandese sella, uso, vendesi lunghe condizioni. — Luci, Magenta, 2. c 22512

BICICLETTA Rambler signora, una sola Peugeot corsa, qualunque prezzo. — Via Lamarmora, 16. c 22772

COLLEZIONE francobolli cercasi comperare. Offerta cassetta 1206 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22451

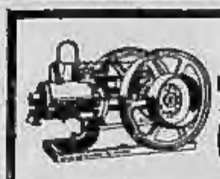
DAMINA — Grazie, cara. Sta tranquilla, per oggi. Non scrivere più. c 22661

GIOVANE simpatico, serio, privo conoscenze, cerca ottenere amore, contrarrebbe matrimonio con signorina o vedova indipendente, condizione adeguata. — M. T., posta, Torino. c 22012

MOTORE a gas povero, 60 HP., in ottime condizioni, visibile in funzione, vendesi. — Scrivere cassetta 1235 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22553

PIANOFORTE [illegible] come nuovo vendo causa partenza. — Rossi, via San Massimo, 42. 22016

SALONE Luigi XVI come nuovo, divisibile in due, cedesi subito causa trasloco. — Via Assietta, 35. c 22737



MIETZ & WEISS

MOTORI AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)

OLTRE 600 IMPIANTI FUNZIONANTI IN ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Ho abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui solo le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, (impetigini), acne, serpigini, prurili, rosolia, sarpigini laringee, sicosi della barba. Ragadi alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ezzemi, varicose alle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nelle donne e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo pertentoso trattamento guarisce la sua azione pure anche dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrority & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Interna Arenari, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta sicco, piazza S. Carlo - Cordoni & Cosio (Fermacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Parisetti, corso S. Maurizio, 85 - P. Francia, via Nizza, 85 - R. Monzese, corso Duca Genova, 11 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galiano — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fanocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Fasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Bollo — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VARALLO: R. Ciamrie — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da soli.

Antisciatica Bonavia

Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 3.0 Posta 0,30 in più.

Dott. S. MIONE

Piano primo Torino, P. Vitt., 16

1337

Forestieri!

Troverete comodo alloggio presso

Hôtel Meublé Célestino

Via XX Settembre, 51 Via Gerbola, 11

Per comitive L. 2 per letto - Telefono 11-72 288

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenterie

COMPERO e VENDO

E. VIGLIANI

Pietro Micca, 4 (ammezzati)

Casa di Confidenza

Compro bene oro usato 283

PRESERVATIVI

a NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobolli da 20 cent. Max. segr. Scrivere casella postale N. 615, Milano. 4960

EMPORIO MOBILI

Prezzi convenzionali per sviluppo clientela. — *Quadri Gatti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. c 12767

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

e Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. sonile. Ore: dalle 8 alle 20. 274

DANARO presta, rentier a persone solide 500. Restituzione a rate in 5 anni. *Krystal*, posta, Berlino, 47. 17470 M

Perchè ostinarsi

a pagare ogni mese parecchie diecine di lire di carbone o di gas?

Il "FOURGAS,,

fa risparmiare il 75 % sul consumo di qualsiasi combustibile.

Il "FOURGAS,, è il solo apparecchio per cucina, col quale in brevissimo tempo, e consumando meno della metà del combustibile necessario coi sistemi attuali di cucina, per cuocere UNA PIETANZA SOLA

Se ne cuociono anche SEI!!!

Nessuna sorveglianza durante la cottura delle pietanze.

Il "FOURGAS,,

cuoce tutto, bene e in brevissimo tempo

AUTOMATICAMENTE

Il "Fourgas,, è l'unico apparecchio veramente pratico per la campagna.

Guardatevi dalle imitazioni. Esigete dunque il "Fourgas,, della **GAS OVEN COMPANY** *di Parigi - Deposito generale per l'Italia:* **Milano, Via Gioli. 7.**

Catalogo GRATIS a richiesta — Sconto ai Rivenditori —

In vendita a TORINO presso il MAGAZZINO MODERNO, Via Lagrange angolo Via Cavour.

La Società L'ALIMENTARE

con sede in PARMA spedisce ovunque qualsiasi genere alimentare colla più assoluta garanzia per il peso e la qualità ed il migliore, più squisito e genuino

FORMAGGIO PARMIGIANO

Pacchi postali e ferroviari, in massimo, franco domicilio, esclusi i dazio. — Imballaggio gratis. — OTTIME REFERENZE. — Prezzi attualissimi. — Abbonamenti di favore per Famiglie, Alberghi, Ristoranti, Conviti, Ospedali, Stabilimenti balneari, ecc. 2314

Per commissioni importanti sconti speciali

AOSTA - HOTEL ROYAL VICTORIA

— Confort Moderno — RISTORANTE —

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 13099

MOBILI di LUSSO e comuni

nel nuovo STABILIMENTO **G. RICOTTI C.**

Corso Castelfidardo, 33, TORINO - Telef. 3762 1168

SPOSI! LEGGETE!

Via Botero 7 e 9 do **G. TOMATIS** quasi angolo via Garibaldi troverete grandioso assortimento camere complete di ogni stile. Prezzi di fabbrica. — Visitare negozio. — *Grandioso* **PREMI REGALO** *alla clientela* — 24134

AIROLO 1160 metri sul mare

Stazione climatica raccomandatissima ai piedi del Gottardo

Hôtel Motta et Dépendance

Il più importante Albergo della località; vasta dipendenza costruita interamente a nuovo, dotata d'ogni confort moderno, congiunta alla casa principale da galleria coperta — Luce elettrica in tutte le camere — Bagni — Marmitta verso — Servizio di vetture e cavalli — Garage per automobili — Telefono — Prezzi di pensione ribassati per soggiorno prolungato. F.lli MOTTA, *proprietari*. 21051

QUALSIASI BLENORRAGIA

(*goccia*), *goccetta uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 18125

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 2.

Franco in Italia L. 2,50.

Consulti gratis anche per lettera.

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.